

**PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE
2007 - 2013**

UN TERRITORIO DA FRUIRE



PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE 2007 - 2013

Sommaio

1. METODOLOGIA DI CONCERTAZIONE	6
1. ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE	7
1.1 IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE	7
Premessa.....	7
Ambiente.....	7
Aria.....	7
Consumi energetici	7
Emissione gas effetto serra.....	8
Concentrazioni di pm10, ossidi di azoto ed ozono	8
Energia elettrica da fonti rinnovabili	8
Produzione di energia da biomassa	9
Acqua	10
Stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee.....	11
Prelievi e consumi idrici.....	11
Aree designate come vulnerabili ai sensi della Direttiva “nitrati”	12
Suolo	13
Qualità fisica dei terreni.....	13
Qualità chimica dei terreni.....	13
Produzione, raccolta e smaltimento rifiuti	14
Biodiversità e paesaggio.....	14
Rete Natura 2000	15
Aree protette	16
Aree forestali	16
Dati statistici	16
Indirizzi normativi del PTCP	17
Carta forestale.....	18
Rete ecologica provinciale	18
Altre tutele paesaggistiche	20
Elementi territoriali	20
Infrastrutture.....	20
Espansione urbana	22
Distribuzione della popolazione	22
Consumo di suolo	22
1.2 IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	24
Premessa.....	24
Il sistema agricolo	24
Aziende – Superficie - Addetti.....	24
Produzione Lorda Vendibile	26
Filiere e comparti produttivi	27
I principali settori produttivi del territorio provinciale	27
L'agricoltura biologica	29
Prodotti di qualità'	30
La multifunzionalità	30
Agriturismo e fattorie didattiche.....	30

Strade dei vini e dei sapori	31
Servizi di manutenzione del territorio	31
1.3 L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	32
Il programma Leader + 2000-2006: temi e misure	34
2. ZONIZZAZIONE	36
Gli ambiti amministrativi	36
La zonizzazione del territorio rurale nel PSR	36
La zonizzazione del territorio rurale nel PTCP	36
Ambiti agricoli	37
La zonizzazione del territorio rurale nel PRIP	38
Zone svantaggiate	39
3. STRUMENTI DI INTERVENTO PER IL TERRITORIO	40
4. STRATEGIE DI INTERVENTO	45
4.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	49
Obiettivi prioritari dell'Asse	49
Obiettivi specifici dell'Asse	49
La strategia	49
Misure/azioni da attivare	50
Misura 111 - Formazione professionale e azioni di informazione	51
Misura 112 - Insediamento giovani agricoltori	52
Misura 114 - Consulenza aziendale	52
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	53
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	58
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	58
4.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	59
Obiettivi PRIORITARI dell'Asse	59
Obiettivi specifici dell'Asse	59
La strategia	59
Zonizzazione	59
Misure/azioni da attivare	61
Priorità e limitazioni	62
Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	63
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	63
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	64
Azione 1 - Produzione integrata	64
Azione 2 - Produzione biologica	65
Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	66
Azione 4 - Incremento della sostanza organica	66
Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono	67
Azione 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate di erosione	67
Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva	67
Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	67
Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	68

Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali	68
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.....	69
Azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica.....	69
Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	69
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli	70
Azione 1 - Boschi permanenti	70
Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio	70
Azione 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve – pioppicoltura eco-compatibile	71
4.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	72
Obiettivi prioritari dell'Asse	72
Obiettivi specifici dell'Asse.....	72
La strategia.....	72
Misure/azioni da attivare	72
Priorità territoriali e generali	74
Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole: differenziali di premialità e priorità generali	74
Misure 321 e 322 - Le scelte strategiche per il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato e la territorializzazione	75
Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche.....	76
Misura 321 - Azione 2 Miglioramento della viabilità rurale.....	76
Misura 331 - Formazione e informazione degli operatori economici	76
Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione	77
4.4 TEMATICHE CATALIZZATRICI PER IL PIANO D'AZIONE LOCALE E METODOLOGIA D'INTEGRAZIONE.....	78
5. GESTIONE AMMINISTRATIVA.....	81
6. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE	82
ALLEGATI	83

Il Gruppo di Coordinamento dell'Assessorato Agricoltura della Provincia di Bologna che ha lavorato alla predisposizione del PRIP è stato diretto dal dott. Sergio Santi con la partecipazione di Lorenzo Bertocchi, Maria Rosa Contarini, Fabio Falleni, Ubaldo Marchesi, Maria Grazia Tovoli, Michele Zaccanti. Contributi specifici sono giunti dall'intera struttura tecnica della sede centrale e dagli uffici territoriali.

Foto di copertina: Fabrizio Dell'Aquila – Diateca Agricoltura Regione Emilia-Romagna

1. METODOLOGIA DI CONCERTAZIONE

Il Programma Rurale Integrato Provinciale della Provincia di Bologna è stato elaborato dall'Assessorato Agricoltura con il contributo dell'Assessorato Turismo e Attività Produttive del Settore Sviluppo Economico e dei Settori Ambiente, Pianificazione Territoriale e Trasporti, Servizi alla Persona e alla Comunità.

Il documento predisposto è il frutto della concertazione con le Comunità Montane bolognesi: Valle del Santerno, Cinque Valli Bolognesi, Alta e Media Valle del Reno e Valle del Samoggia. Il coinvolgimento delle Comunità Montane è avvenuto mediante incontri preliminari di confronto sui temi del PSR e sulla metodologia di analisi territoriale per la redazione del PRIP. Successivamente il contributo di questi Enti si è sostanziato in un'analisi sui punti di forza e di debolezza dei rispettivi territori, da cui sono emersi fabbisogni da risolvere mediante gli strumenti del PSR e altre politiche integrate. Le Comunità Montane sono state chiamate anche a sensibilizzare i Comuni appartenenti ai loro territori sui temi della Programmazione negoziata dell'Asse 3 e in merito ai temi catalizzatori che dovranno essere assunti a riferimento per l'Asse 4 nella definizione del prossimo Piano d'Azione Locale.

A livello istituzionale, in merito alle medesime tematiche, sono state altresì coinvolte con specifici incontri le Associazioni Intercomunali (Terre d'Acqua, Terre di Pianura, Valle dell'Idice, Reno-Galliera e il Circondario Imolese).

Nell'analisi territoriale ed in merito alle scelte tecniche del PRIP sono state inoltre coinvolte mediante un tavolo di lavoro le Organizzazioni Professionali Agricole Provinciali (C.I.A., Coldiretti, Confagricoltura, UIMEC-UIL, UGC) e le Centrali Cooperative del territorio (Confcooperative e Legacoop).

Altri contributi sono pervenuti da Enti Parco, Ordini degli Agronomi, Collegio dei Periti Agrari, Collegio degli Agrotecnici, Ordine degli Architetti, Collegio dei Geometri della provincia di Bologna.

Per le tematiche relative all'Asse 1 sono stati effettuati appositi incontri con i principali soggetti economici dell'agroalimentare bolognese per sensibilizzarli alle principali opportunità offerte dalla progettualità di filiera, che rappresenta la strategia prioritaria della programmazione 2007-2013.

Sensibili al tema delle pari opportunità, particolare attenzione è stata rivolta all'imprenditoria femminile mediante una serie di incontri realizzati sull'intero territorio provinciale che ha visto una partecipazione attenta e propositiva sui temi dello sviluppo rurale.

1. ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE

1.1 IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

PREMESSA

Nella sezione viene descritto il territorio rurale sulla base delle informazioni contenute nei seguenti documenti:

- Quadro Conoscitivo e Norme di Attuazione del PTCP (approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30/03/2004)
- Piano Energetico Ambientale della Provincia di Bologna – Rapporto di Sintesi (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 60 del 17.06.2003)
- Terzo rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Bologna anno 2004
- Qualità dell'aria nella Provincia di Bologna: stato e valutazione sanitaria anno 2005
- Piano di Tutela delle Acque (approvato dall'Assemblea Legislativa con Deliberazione n.40 del 21 dicembre 2005)
- Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale (approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 485 del novembre 2005)
- Carta forestale della Provincia di Bologna (approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n.131 del 03/04/2007)
- Rapporto sulla sostenibilità della Provincia di Bologna anno 2007

Obiettivo principale è fornire una fotografia accurata e aggiornata del territorio provinciale, che costituisce il contesto in cui l'attività agricola viene ad inserirsi, in modo da mettere in evidenza problematiche e potenzialità per le quali trovare interrelazioni positive con gli obiettivi della politica agricola in seguito espresse nel presente Programma.

AMBIENTE

ARIA

La qualità dell'aria è legata ai consumi energetici e alle relative emissioni di gas, principalmente gas serra. L'IPCC, il massimo consesso mondiale di esperti sul clima (circa 3.000 membri), ha ribadito nel suo ultimo rapporto (Terzo Rapporto di Valutazione, 2001) che il progressivo riscaldamento della superficie terrestre è per la maggior parte attribuibile alla crescita delle emissioni di gas serra; il calcolo di tali emissioni, espresse in tonnellate di CO₂ equivalente, si basa sui dati di consumo di energia primaria.

Con la revisione del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) si contempla la possibilità di "contabilizzare", come riduzione delle emissioni, il carbonio assorbito dalle nuove piantagioni forestali e dalle attività agro-forestali.

Nelle conclusioni del Rapporto Stern sui cambiamenti climatici (2006) si ricorda che a fianco delle politiche di riduzione delle emissioni di CO₂ un altro strumento attualmente efficace nel limitare i danni è la riduzione della deforestazione, che attualmente contribuisce al cambiamento climatico più dell'intero settore dei trasporti.

CONSUMI ENERGETICI

Tra il 2000 e il 2004 i consumi energetici in provincia di Bologna sono aumentati del 7,1%. Nello specifico, se i settori dei trasporti e dell'industria hanno mantenuto consumi pressoché costanti, i consumi relativi alle abitazioni e al terziario (usi civili) sono aumentati del 14,7% e rappresentano il

50,1% dei consumi complessivi. La particolarità del territorio bolognese è dunque un'alta incidenza (ancora in aumento) dei consumi delle utenze civili rispetto al totale.

EMISSIONE GAS EFFETTO SERRA

Tra il 2000 e il 2004 le emissioni di CO₂ a scala provinciale sono aumentate del 6,2%. Determinante l'aumento del 14,5% nelle emissioni delle abitazioni e del settore terziario, aumento prodotto in ugual misura dai maggiori consumi di energia elettrica e metano (+15,8% e +15,5% rispettivamente). L'aumento è stato pressoché costante, mentre nel triennio 2000-2002 si era evidenziata una leggera contrazione delle emissioni complessive dei gas serra (-1,38%).

CONCENTRAZIONI DI PM₁₀, OSSIDI DI AZOTO ED OZONO¹

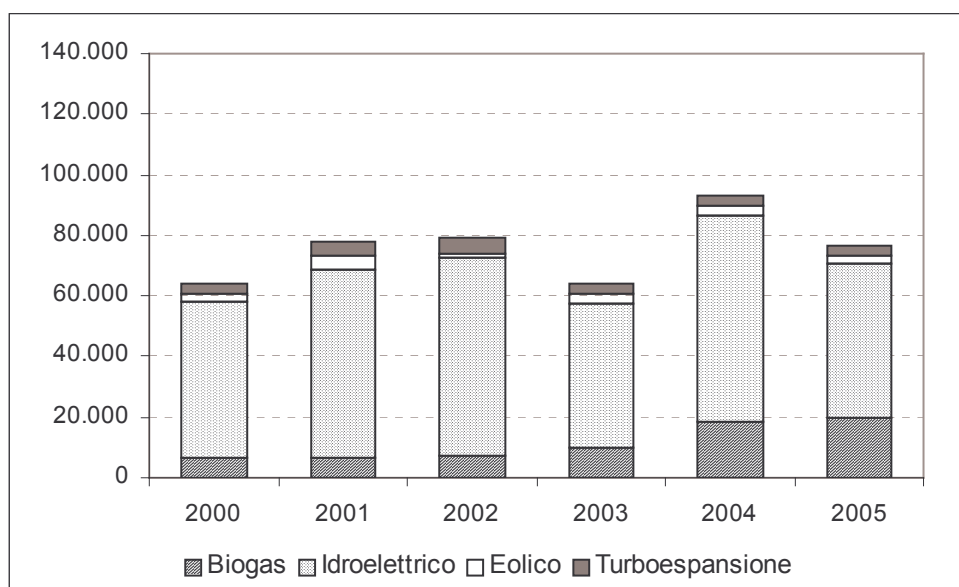
Per il *PM₁₀* nel biennio 2004-2005 a Bologna si è avuto un alto numero di superamenti (rispettivamente 31 e 65 al netto dei 35 consentiti) mentre a Imola i superamenti netti sono passati da 12 a 17.

Per l'*ozono* nello stesso biennio si sono avute riduzioni di superamenti, anche se le dinamiche dell'ozono, dipendendo in parte dal clima, possono essere correttamente interpretate solamente su intervalli temporali più ampi.

Relativamente agli *ossidi di azoto* non si è verificato nessun superamento netto del valore limite orario, ma la concentrazione media annuale presenta valori generalmente superiori al parametro di riferimento "valore limite annuale per la protezione della salute". Va inoltre sottolineato che gli ossidi di azoto sono nocivi non solo di per sé, ma anche in quanto precursori del particolato secondario (PM_{2,5})

ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI²

Nel 2005 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata di 76.343 MWh, il 20% in più rispetto al 2000. Quest'incremento è stato determinato da un'unica fonte, la produzione di biogas (+204%), mentre le altre fonti (idroelettrico, turboespansione ed eolico) sono rimaste sostanzialmente invariate.



ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (MWh)

Tra le fonti rinnovabili non è stata considerata la termovalorizzazione dei rifiuti in quanto il combustibile ricavato dalla frazione non biodegradabile dei rifiuti (CDR) non va più considerato una fonte assimilabile alle fonti rinnovabili (legge finanziaria 2007).

¹ Fonte: Rapporto sulla sostenibilità della Provincia di Bologna (anno 2007)

² Fonte: idem

PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA ³

Le biomasse sembrano essere una delle sorgenti energetiche che potrebbero realmente sostituire parte dei combustibili fossili tradizionali, in particolare nel territorio della provincia di Bologna. La biomassa è ampiamente disponibile ovunque e rappresenta una risorsa locale, pulita e rinnovabile. L'utilizzazione delle biomasse per fini energetici non contribuisce all'effetto serra, poiché la quantità di anidride carbonica rilasciata durante la decomposizione, sia che essa avvenga naturalmente, sia per effetto della conversione energetica, è equivalente a quella assorbita durante la crescita della biomassa stessa; non vi è, quindi, alcun contributo netto all'aumento del livello di CO₂ nell'atmosfera, a patto che ci sia equivalenza fra crescita e consumo.

Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Bologna (PEAP) ha eseguito uno studio sulle potenzialità di produzione di bioenergia che la Provincia di Bologna ha all'interno del suo territorio considerando due filiere: (1) Biomasse originate dalle attività di coltivazione, normalmente definite come "residui agricoli", e dalle attività zootecniche e (2) Biomasse provenienti dalla gestione delle aree boscate.

Biomasse da "residui agricoli" e da attività zootecniche

Nel complesso non esistono consistenti possibilità di sfruttamento a fini energetici del patrimonio zootecnico provinciale: il potenziale energetico teorico totale disponibile a livello provinciale, infatti, è quantitativamente non particolarmente rilevante e valutabile in 510.205 GJ/a. Il 75% circa di tale potenziale deriva dal contributo della produzione bovina, il 21% di quella suina, il 3,5% di quella ovina. Le aree a più alto potenziale comprendono molti comuni dell'area pianeggiante e collinare della provincia, in particolare la zona imolese e i comuni di Crevalcore e S. Giovanni in Persiceto. Queste aree sono, infatti, caratterizzate da una significativa attività zootecnica; in esse si concentra il maggior numero di capi bovini e suini allevati in tutta la provincia.

Per quanto riguarda il potenziale energetico teorico derivante da "residui agricoli", in provincia di Bologna si potrebbero ottenere complessivamente 3.819.673 GJ, pari a 1.061 GWh in termini di energia primaria.

Tale dato deriva dalla valutazione della quantità dei residui derivanti dalle coltivazioni, in particolare dei sottoprodotti colturali cosiddetti "secchi", cioè con umidità compresa fra il 10% (cereali) ed il 60% (potature di alberi da frutta), e della loro effettiva disponibilità per scopi energetici (dato riportato nella tabella seguente), sviluppata a partire dai dati ISTAT relativi alla superficie coltivata e sulla base di uno studio svolto da ISMA per la provincia di Roma.

<i>Coltura</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Residuo (ton/ha)</i>	<i>Disponibilità (ton)</i>
Frumento	56.800	273.276	191.293
Altri cereali	19.089	120.499	84.350
Fruttiferi	13.318	16.331	3.266
Vite	9.266	30.578	6.116
TOTALE	98.473	440.684	285.024

Le aree a maggior produttività agricola, quindi a maggior potenziale, sono concentrate nella parte centro-settentrionale della provincia, a carattere prevalentemente pianeggiante e collinare. Quasi il 70% del potenziale teorico complessivo è concentrato nelle tre regioni agrarie dell'area settentrionale della provincia: Pianura destra e sinistra del Reno e Pianura dell'Idice e Santerno.

<i>Regione agraria</i>	<i>GJ/a</i>	<i>%</i>
Montagna Medio Reno	94.267	2,5
Montagna Alto Reno	117.671	3,1
Colline di Bologna	336.229	8,8
Colline del Reno	383.594	10,0
Colline del Sillaro e del Santerno	339.759	8,9
Pianura sinistra Reno	662.862	17,4

³ Fonte: Piano Energetico Ambientale della Provincia di Bologna (PEAP) – Piano d'Azione (anno 2003)

Regione agraria	GJ/a	%
Pianura destra Reno	816.798	21,4
Pianura dell'Idice e del Santerno	1.068.494	28,0
TOTALE	3.819.674	100,0

Biomassa legnosa

In provincia di Bologna si è stimato che i boschi a ceduo siano in grado di fornire, ad oggi, circa 58.592 m³ di legna per combustibile, che corrisponde ad un fattore di utilizzo di 1,024 m³/ha. La massa volumica totale risultante è pari a 52.732 Ton, a cui corrisponde un potenziale energetico teorico attualmente disponibile pari a 497.795 GJ di energia primaria (138 GWh). Più del 96% di tale potenziale è concentrato nelle quattro Comunità Montane della provincia.

Fonte di biomassa legnosa possono essere anche le conversioni ad alto fusto dei boschi cedui. Se tutte le aree a ceduo della provincia di Bologna fossero convertite, considerando una superficie idonea di 17.000 ettari (4.000 ha di boschi di ripa, parte dei querceti xerofili e formazioni su aree calanchive non sono considerati adatti a questo tipo di intervento), e ammettendo che l'intervento si realizzi su un arco temporale di 10 anni, risulterebbero disponibili per usi energetici dalle 25.500 alle 42.500 Ton di materiale legnoso. Se invece si considera che la superficie massima per la sola provincia di Bologna destinata a questo tipo di intervento possa crescere al massimo a 500 ha/anno e successivamente a 1000 ha/anno, in funzione delle masse asportate ad ettaro, il materiale legnoso disponibile sarebbe tra 7.500 e 12.500 Ton in una prima fase e successivamente potrebbe salire a quantitativi circa doppi. In entrambe queste ipotesi sono stati considerati esclusivamente i boschi cedui invecchiati e quindi da considerare sostanzialmente abbandonati. Il prelievo di massa legnosa con l'avvio della conversione in alto fusto non si porrebbe quindi in competizione con le attuali utilizzazioni che interessano il bosco ceduo.

ACQUA⁴

Le **criticità** insite nella situazione attuale riguardano il sovrasfruttamento ed il degrado qualitativo delle acque superficiali che, in taluni casi, mettono in discussione le possibilità di sopravvivenza degli ecosistemi acquatici naturali; analogamente per le acque sotterranee si registrano fenomeni di abbassamento dei livelli delle falde e di peggioramento della qualità.

L'applicazione del Deflusso Minimo Vitale nei corpi idrici superficiali potrà permettere il mantenimento in alveo delle condizioni idonee all'ecosistema fluviale e all'equilibrio del bilancio idrogeologico. La sua applicazione rappresenta la prima criticità in quanto, non essendo attualmente ancora osservato, i corsi d'acqua appenninici sono in deficit idrico. Il rispetto del DMV determinerà un'equivalente diminuzione della quota di risorsa utilizzabile per gli altri usi.

Il secondo aspetto di criticità è rappresentato dal peggioramento delle caratteristiche qualitative delle acque fluenti, soprattutto in concomitanza del verificarsi di basse portate, quando una percentuale rilevante della portata stessa è rappresentata da scarichi, anche se depurati.

La qualità delle acque sotterranee, terzo aspetto critico, è aggravata dalla immissione di sostanze inquinanti e dai meccanismi idrochimici naturali, che modificano le caratteristiche delle acque profonde mentre la quantità vede un prevalere dei prelievi rispetto alla capacità di ricarica naturale delle falde. I territori più vulnerabili ed in cui si sovrappongono più elementi antropici corrispondono alle principali conoidi pedeappenniniche.

Accanto alle politiche di risparmio idrico derivanti dalla verifiche di deficit idrico sia delle acque superficiali che sotterranee, emerge la necessità di dare alle risorse idriche di migliore qualità, in particolare quelle provenienti dai bacini montani, una destinazione all'uso umano assegnando, invece, agli usi produttivi le acque del C.E.R., provenienti dal Po.

⁴ i dati derivano dal PTA e dal Rapporto sulla Sostenibilità 2007

STATO AMBIENTALE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per misurare lo stato di fiumi, laghi e corpi idrici sotterranei sono utilizzati due indicatori di tipo quali-quantitativo: il SACA (stato ambientale dei corsi d'acqua) e il SAAS (stato ambientale delle acque sotterranee). Tali indicatori permettono di attribuire a ciascuna delle stazioni di monitoraggio una classe di qualità in base ad una serie di parametri chimici, fisici, biologici, di portata, ecc.

Analizzando i dati del Rapporto sulla qualità delle acque superficiali della provincia di Bologna biennio 2004-2005, la classificazione della maggior parte delle stazioni del nostro territorio individuate come significative a livello nazionale risulta essere "scadente", in particolare per quanto riguarda le chiusure di bacino del Canale Navile e degli altri affluenti del Reno. Lo stato ambientale "sufficiente" si riscontra nella stazione di Casalecchio, alla chiusura del bacino montano del Reno, mentre "buone" sono le condizioni riscontrate per i laghi di Brasimone e Suviana.

Il Rapporto citato, attraverso l'analisi del SACA, fornisce anche indicazioni in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi previsti, che risulta essere del 73% rispetto all'obiettivo 2008 e del 61% rispetto all'obiettivo 2016.

Relativamente alle acque sotterranee nel 2005 meno del 9% delle stazioni ha raggiunto uno stato buono o sufficiente. E' risultata molto elevata (74,9%) la percentuale di stazioni con stato particolare (classe attribuita alle acque sotterranee con limitazioni d'uso per le elevate concentrazioni naturali di elementi o componenti chimici potenzialmente dannosi) in molte falde per la presenza naturale di ferro, manganese e ammoniaca. Il maggiore addensamento di pozzi con stato qualitativo scadente si riscontra attorno all'area metropolitana bolognese.

PRELIEVI E CONSUMI IDRICI

Il prelievo idrico è elemento di pressione sulla risorsa acqua. Problemi legati ad un utilizzo non sostenibile della risorsa sono l'impoverimento degli acquiferi e la crescente pressione sulle risorse superficiali. I principali impatti che ne derivano, la subsidenza da un lato, la salvaguardia degli ecosistemi fluviali dall'altro, assumono carattere di estrema rilevanza.

Bologna è, dopo Ferrara, la seconda provincia in Emilia-Romagna per l'entità dei prelievi di acque superficiale e quarta, dopo Parma, Reggio Emilia e Modena, per i prelievi di acque sotterranee. Nel territorio provinciale i consumi complessivi sono stimati in 185 Mm³, per fare fronte ai quali si valutano prelievi dalle falde e dai corpi idrici superficiali di 280 Mm³/anno.

Nella provincia di Bologna il ricorso ad acque di falda avviene mediamente per il 36% delle necessità complessive, ed è stimato un eccesso di prelievo annuo dalle falde riconducibile a 7.5 Mm³/anno.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i consumi ed i prelievi di acque sotterranee e superficiali relativamente agli usi civili, industriali e agro-zootecnici.

Provincia	Consumi all'utenza					Prelievi		
	Civile	Agro-zootecnico	Industriale	Totale	Totale al lordo delle perdite di distribuzione	Falda	Acque superficiali	Totale
Bologna	83	72	30	185	280	100	180	280
percentuale	45%	39%	16%	100%	-	36%	65%	100%
Regione	366	829	232	1.427	2.126	681	1450	2.131
percentuale	26%	58%	16%	100%	-	32%	68%	100%

Elaborazione tab. 1-42 del PTA

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit
	Civile	Agro-zootecnico	Industriale	Totale	
Bologna	56	22	22	100	7,5
percentuale	56%	22%	22%	100%	-
Regione	288	222	171	681	24,4
percentuale	42%	33%	25%	100%	-

Elaborazione tab. 1-43 del PTA

Provincia	Prelievi di acque superficiali				Di cui di acque appenniniche		
	Civile	Agro-zootecnico	Industriale	Totale	Prelievi totali	di cui irrigui	Aggravi al campo connessi al DMV
Bologna	49	123	8	180	91	33	2,4
percentuale	27%	68%	5%	100%	-	-	-
Regione	205	1.183	62	1.450	416	212	25,4
percentuale	14%	82%	4%	100%	-	-	-

Elaborazione tab. 1-44 del PTA

L'applicazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) idrologico origina incrementi di deficit sugli affluenti appenninici, nella provincia di Bologna, di 5,8 Mm³/y (tab. PTA 3-9) di cui 2,4 Mm³/y riconducibili agli usi irrigui (come indicato nella tabella precedente).

AREE DESIGNATE COME VULNERABILI AI SENSI DELLA DIRETTIVA "NITRATI"

La direttiva 91/676/CEE, nota come "direttiva Nitrati", è stata adottata dalla Comunità economica europea nel 1991 a protezione delle acque sotterranee minacciate da uno sfruttamento eccessivo del suolo agricolo, con accumulo di nitrati.

La Regione ha definito il proprio Piano territoriale regionale per la tutela e il risanamento delle acque - stralcio per il comparto zootecnico, dopo un iter legislativo ed amministrativo partito dalla legge regionale n. 50/95 "Disciplina dello spandimento sul suolo dei liquami provenienti da insediamenti zootecnici e dello stoccaggio degli effluenti di allevamento".

Gli strumenti legislativi e normativi stabiliscono l'individuazione delle zone di divieto e vulnerabili, i periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno, la capacità di deposito per gli effluenti di allevamento, la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici in zone non vulnerabili e vulnerabili, gli interventi strutturali nell'allevamento suino.

Oltre alla normativa specifica e vincolante, la Regione ha promosso l'attuazione volontaria di metodi di coltivazione a minor impatto ambientale, tra cui le pratiche di fertilizzazione, inserendole come azioni nella Misura 2.f del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Con la determinazione dirigenziale n. 9162/2003, la Regione ha approvato l'elenco dei Comuni e dei relativi fogli catastali inseriti nelle delimitazioni di aree vulnerabili ai fini della direttiva Nitrati, oltre che l'elenco dei riferimenti documentali, cartografici e tecnico-informatici utili per la localizzazione dei terreni.

In riferimento alle aree individuate dalla Regione Emilia Romagna con delibera del Consiglio Regionale dell'11 febbraio 1997, n.570, l'art. 11 della L.R. 50/95 prevede che le Province predispongano e approvino, sulla base della delimitazione riportata nella "Carta regionale della vulnerabilità degli acquiferi" (scala 1: 250.000), la rappresentazione cartografica a scala adeguata delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (tavola 1).

Con l'approvazione della legge regionale n.4 del 6 marzo 2007, "Adeguamenti normativi in materia ambientale" e l'emanazione attraverso la Deliberazione dell'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna n.96 del 16 gennaio 2007 del "Programma d'azione per le zone vulnerabili ai

nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali” si completa il quadro dei principali strumenti con cui la Regione Emilia Romagna adegua l'applicazione della Direttiva Nitrati del 1991 alle successive disposizioni comunitarie e nazionali.

SUOLO

QUALITÀ FISICA DEI TERRENI

Gli eventi franosi possono essere in certa misura riconducibili a fattori antropici quali il disboscamento (o l'eliminazione della copertura vegetale), l'abbandono dei territori collinari e montani a seguito dell'esodo rurale, l'assenza, nei versanti collinari e montani, di un'adeguata rete di scolo delle acque superficiali e di drenaggio profondo, l'impiego non appropriato, nelle aree collinari e montane, di lavorazioni dei terreni quali le arature profonde (spesso eseguite anche su terreni che per pendenza eccessiva e caratteristiche pedologiche non si prestano a tali lavorazioni).

Il monitoraggio delle frane consente di orientare la corretta gestione e tutela del territorio, nonché di valutare l'efficacia nel lungo periodo di azioni di prevenzione finalizzate a ridurre il fenomeno e le sue conseguenze.

Il Comune che presenta la situazione più critica relativamente al dissesto è Castel di Casio, con una superficie interessata di quasi 2.000 ettari (il 42,1% della superficie comunale). Seguono i Comuni di Monghidoro (38,1%) e Camugnano (37,3%). Quest'ultimo presenta la maggiore superficie dissestata in valore assoluto, pari a circa 3.600 ettari. Questi alti valori dell'indice di franosità sono connessi alla presenza di rocce a prevalente componente argillosa, dalle caratteristiche geomeccaniche assai scadenti. Tra i Comuni pedecollinari il valore massimo è rappresentato dal Comune di Ozzano dell'Emilia (10%). Nuove frane attive sono state individuate in vari Comuni montani quali San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro, Loiano, Monterenzio, Savigno e Monzuno, i quali hanno tutti sperimentato il passaggio ad una classe di franosità superiore rispetto ai dati precedenti (1997).

QUALITÀ CHIMICA DEI TERRENI

La qualità chimica dei terreni è direttamente influenzata dall'impiego di fertilizzanti chimici nel settore agricolo e dal consumo di prodotti fitosanitari.

In funzione dei quantitativi impiegati e del comportamento chimico che manifestano nel suolo, i **fertilizzanti** con le maggiori implicazioni ambientali sono le formulazioni contenenti azoto nitrico (il nitrato ammonico è attualmente la forma più utilizzata nei prodotti commerciali); queste sono dotate di un'elevata mobilità nel terreno, a causa della quale una frazione del fertilizzante somministrato (più o meno importante in funzione della correttezza agronomica della concimazione) si incorpora per lisciviazione alle acque superficiali e sotterranee, contribuendo all'eutrofizzazione dei corsi d'acqua ed alla contaminazione dei pozzi.

Le vendite di concimi nel periodo tra il 2000 e il 2005 sono aumentate del 62% raggiungendo le 91.563 tonnellate. Tale aumento è stato notevolmente superiore sia rispetto alle superfici agricole in produzione (cresciute del 4,9%) sia rispetto alla produzione agricola (+12,4%). Le vendite dei prodotti fitosanitari sono invece diminuite del 13% (2000-2004).

L'andamento delle vendite dei concimi è da ritenere preoccupante. Dopo il 2003, anno nel quale la leggera riduzione nell'impiego di prodotti chimici potrebbe essere legata all'andamento del clima, nel 2004 le vendite hanno subito un'impennata solo in minima parte rientrata nel 2005. Tali enormi quantitativi di concimi hanno inevitabili impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

In merito alla somministrazione per ettaro degli elementi fertilizzanti, il dato più preoccupante è l'aumento segnato dalla somministrazione di azoto per ettaro coltivato, che ha raggiunto nel 2002 quota 89,71 kg/ha (+11,7%).⁵

Altro fattore che influenza la qualità chimica dei suoli è l'utilizzo dei **fanghi di depurazione** in agricoltura. Ciò se da una parte ne esalta le caratteristiche di risorsa (in relazione al potenziale contributo dei fanghi al mantenimento o incremento del contenuto di sostanza organica dei suoli), dall'altra può comportare rischi per la salute pubblica, riconducibili al loro contenuto, in certi casi elevato, di metalli pesanti e di altri elementi indesiderati.

I quantitativi di fanghi utilizzati in agricoltura sono calati del 13,8% nel periodo in esame (relativamente alla sostanza secca), a fronte di un aumento delle superfici del 10,3%. L'unione di questi due trend ha fatto sì che lo spandimento per unità di superficie sia calato del 15,8%, portandosi a 23,1 tonnellate di fanghi tal quale per ettaro nel 2003. Relativamente alle superfici di spandimento, i Comuni di Sant'Agata Bolognese, Bentivoglio e Molinella sommano il 50% della superficie complessiva, con aree interessate rispettivamente pari a 205, 162 e 120 ettari nel 2003. Le tonnellate di fanghi sparse per unità di superficie hanno valore puramente orientativo, in quanto le aziende possono ripartire l'utilizzo dei quantitativi autorizzati in due o più annate agrarie. Sembra questo il caso dei Comuni di Medicina e San Pietro in Casale, il cui valore nel 2003 è risultato particolarmente elevato.

PRODUZIONE, RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

Tra il 2000 e il 2005 la produzione pro-capite di rifiuti urbani è aumentata del 3,3% passando da 566 a 584 chilogrammi pro-capite annui.

La raccolta differenziata è aumentata di 7,2 punti percentuali portandosi al 27,2% ma tale aumento è ancora insufficiente per il rispetto del decreto Ronchi che ha fissato l'obiettivo del 35%.

Secondo il D.Lgs 152/06, i rifiuti sono classificati secondo l'origine in rifiuti urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti "pericolosi" e rifiuti "non pericolosi". I rifiuti agricoli rientrano nella categoria dei rifiuti pericolosi. La Provincia di Bologna è promotrice di un Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti agricoli sottoscritto fra Provincia, enti e Associazioni che si propone di favorire la raccolta differenziata, il recupero, il riciclaggio, ed il corretto smaltimento dei rifiuti prodotti da attività agricole, semplificando gli adempimenti a carico dei produttori agricoli.

Il Regime della Condizionalità che accompagna la Riforma di Medio Termine della PAC impone agli agricoltori comportamenti virtuosi in materia di rispetto ambientale; in questo contesto si inserisce la corretta gestione dei rifiuti agricoli.

BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

L'art. A17 della L.R.20/2000 definisce puntualmente le **“aree di valore naturale e ambientale”**: si tratta in particolare di aree del territorio rurale sottoposte a specifica disciplina di tutela o a progetti locali di valorizzazione, di aree naturali protette di rilievo internazionale, nazionale e regionale, di aree boscate o destinate al rimboschimento, di invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e delle relative fasce di tutela, di golene antiche e recenti ed infine di aree umide. La loro tutela è la modalità principale per applicare politiche di tutela e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio.

⁵ i dati citati sono relativi ai quantitativi distribuiti dalle ditte produttrici e importatrici agli agricoltori e quindi non necessariamente corrispondono ai quantitativi effettivamente impiegati in ciascun anno. Inoltre la superficie concimata è stata equiparata agli ettari di SAU, per mancanza di informazioni e/o stime che la definiscano. Sarebbe auspicabile poter conoscere l'impiego di tali prodotti in relazione alle diverse colture o comunque ad una scala territoriale di maggiore dettaglio.

Relativamente alla configurazione territoriale delle “aree di valore naturale e ambientale” il territorio provinciale appare suddiviso in tre grandi fasce trasversali, differentemente caratterizzate. Da nord a sud è possibile infatti riconoscere:

- **una prima fascia**, corrispondente alla “bassa pianura” (terre di bonifica), caratterizzata da un territorio tendenzialmente poco insediato e nel quale tendono a concentrarsi importanti fenomeni di trasformazione dell’uso del suolo verso utilizzazioni naturalistico-ambientali;
- **una seconda fascia**, corrispondente alla media ed alta pianura, caratterizzata da un territorio molto insediato, molto produttivo dal punto di vista agricolo e con una più scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale;
- **una terza fascia**, infine, individua il territorio collinare-montano, caratterizzato soprattutto per la forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistica e ambientale quali boschi, praterie e affioramenti litoidi intervallati da medio-piccoli appezzamenti coltivati; su questo territorio si concentrano tutte le principali aree protette del territorio provinciale.

Il sistema dei corsi d’acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud, si colloca trasversalmente alle tre fasce precedenti, e, soprattutto in pianura, costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide, elementi che rivestono anche elevato significato paesaggistico.

RETE NATURA 2000

La rete dei Siti Natura 2000 è un sistema europeo di aree caratterizzate da elevata biodiversità, ossia ricche di habitat e specie vegetali ed animali ormai rare o minacciate, che devono essere adeguatamente tutelate e conservate. Questa tutela deve essere perseguita secondo i principi dello sviluppo sostenibile, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali di chi vive e lavora in queste aree.

La Rete è composta da due tipologie di aree:

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** individuati ai sensi della Dir. 92/43/CEE “Habitat” e finalizzati alla tutela di specie e habitat rari e minacciati a livello comunitario
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** individuate ai sensi della Dir. 79/409/CEE “Uccelli” e finalizzati alla tutela delle specie ornitiche di interesse comunitario e dei loro habitat

La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS - deve garantire il mantenimento o, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, mediante l’adozione di un insieme di MISURE coordinate tra loro:

- **misure di conservazione** da raccordare con le esigenze economiche, sociali e culturali, e con le particolarità regionali e locali
- **misure preventive** per evitare l’inquinamento o il degrado degli habitat o la perturbazione delle specie
- **valutazione dell’incidenza** che qualsiasi piano o progetto può determinare sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito
- **misure di monitoraggio** dell’incidenza delle misure di conservazione sullo stato delle specie e degli habitat

Nella provincia di Bologna il numero di Siti Rete Natura 2000, aggiornato in base alla D.G.R. 167/2006, ammonta a 28, per una superficie totale di quasi 40.000 ettari, pari al 10,7% del territorio provinciale (allegato 1 e tavola 2). Alcuni di essi corrispondono da un punto di vista territoriale, anche se a volte non coincidono da un punto di vista perimetrale, con aree protette regionali e provinciali.

La Rete Natura 2000 della Provincia di Bologna è normata dal PTCP all’art. 3.7. e dal “**Piano d’Azione per la gestione dei pSIC del territorio provinciale**”, allegato 4 alla Relazione del PTCP, a cui si rimanda per gli approfondimenti.

AREE PROTETTE

Il Sistema provinciale delle aree protette rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale ed è composta dai Parchi Regionali, dalle Riserve Naturali Regionali, dalle Aree di Riequilibrio Ecologico (A.R.E.) e dai Parchi Provinciali, questi ultimi attuati dalla Provincia di Bologna su territori di proprietà pubblica. Tali aree, eccetto i Parchi Provinciali, sono individuate ai sensi della L.R. 11/88 e della L.R. 6/05.

Le finalità generali delle aree protette consistono principalmente in due filoni fondamentali:

- conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico
- promozione socio-economica delle comunità residenti basata sulla valorizzazione del patrimonio sopra citato

L'intero sistema delle aree protette copre una superficie pari al **7,4% dell'intero territorio provinciale**, con una spiccata prevalenza dei Parchi Regionali quali componente principale del sistema (22.225 ha aree parco su 23.550 ha totali di aree protette). Il sistema è composto da 6 Parchi regionali, 2 Riserve Naturali, 2 Parchi Provinciali, e 13 Aree di Riequilibrio ecologico – A.R.E. (allegato 2 e tavola 3).

I Parchi Regionali hanno uno strumento di pianificazione denominato PTP (Piano Territoriale del Parco), che è stralcio del PTCP ed è strumento operativo, insieme al Regolamento, per la pianificazione e la gestione del territorio all'interno del perimetro del parco. In particolare i parchi che hanno un PTP approvato sono:

- Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
- Parco Regionale del Corno alle Scale
- Parco Storico Regionale di Monte Sole

La situazione attuale dello stato di avanzamento relativo ai Piani Territoriali dei Parchi della provincia di Bologna è il seguente:

- Il PTP del Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio è stato adottato, controdedotto ed attualmente è in fase di approvazione
- Il PTP del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone è attualmente in fase di modifica, a seguito degli esiti della Conferenza di Pianificazione, al fine della relativa adozione
- Per quanto riguarda il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, al momento non è stato ancora formalmente costituito il Consorzio di gestione e quindi non è stato ancora elaborato il Piano Territoriale; fino all'approvazione dello stesso vengono applicate le norme di salvaguardia previste dalla legge istitutiva

AREE FORESTALI

DATI STATISTICI ⁶

Le aree forestali della provincia di Bologna ammontano complessivamente a **94.570 ha** (pari ad un indice di boscosità medio del 25,54%), di cui 1.455 ha di arboricoltura da legno, 10.380 ha di fustaia e 82.735 ha di bosco ceduo. Più dell'80% della superficie forestale provinciale è compresa nel territorio delle quattro Comunità Montane.

La **copertura boschiva** dei territori delle Comunità Montane interessa una superficie complessiva di 77.748 ha, con un indice di boscosità media pari al 46,3% circa. Gli indici di boscosità maggiori si riscontrano nei territori delle Comunità Montane Alta e Media Valle del Reno e Cinque Valli Bolognesi, dove la presenza di rilievi di una certa altitudine e una morfologia più aspra hanno

⁶ Fonte: carta forestale approvata con D.G. Provinciale 131/2007 – elaborazione a cura dell'Ufficio Risorse Forestali della Provincia di Bologna

determinato condizioni favorevoli alle colture forestali. I territori delle altre Comunità Montane presentano, invece, indici minori, a causa principalmente di una morfologia del territorio più morbida che ha favorito un'utilizzazione del suolo da parte dell'agricoltura. In generale in tutti i territori delle Comunità Montane si sta assistendo ad un aumento progressivo e costante delle aree forestali, dovuto all'abbandono dell'agricoltura.

La **forma di governo del bosco** più diffusa in provincia è costituita dal bosco ceduo. Nell'Appennino il ceduo ha rappresentato per secoli il sistema più funzionale per la produzione di legna da ardere e materiale destinato all'agricoltura (paleria e altro). Il venir meno di gran parte della domanda di questi prodotti ha sollevato importanti quesiti circa la necessità di individuare criteri di gestione più coerenti con le funzioni attuali del bosco.

Nei confronti del **tipo di proprietà**, sul totale dei boschi esistenti si rileva che il 3,5% appartiene alla Regione o allo Stato, il 3% ai Comuni, un 11% a proprietà collettive o altri Enti e ben l'82% a proprietari privati. Mentre nella proprietà pubblica la gestione è improntata alla progressiva conversione dei boschi cedui in fustaie, in quella privata prevale il governo a ceduo. Il grado di frammentazione delle proprietà private è elevatissimo e solo in pochi casi sono stati costituiti Consorzi Forestali atti ad una gestione più efficace del patrimonio boschivo. Quasi tutti i boschi privati costituiscono una parte dei terreni di aziende di tipo montano a conduzione prevalentemente agricola e pastorale. Per queste aziende il bosco costituisce ancora solamente una fonte di integrazione al reddito.

Per quanto riguarda il **territorio di pianura e prima collina**, il quadro delle superfici forestali vede circa 6.226,5 ha di superficie forestale in collina e 2.315,4 ha in pianura, prevalentemente a ceduo.

Territorio	Superficie forestale (ha)	Arboricoltura da legno (ha)	Fustaie (ha)	Boschi cedui (ha)	Indice di boscosità
CM Valle del Samoggia	7.182,5	116,9	906,1	6.159,5	28,41%
CM Valle del Santerno	8.685,0	69,4	1.193,7	7.421,9	43,36%
CM Alta e Media Valle del Reno	37.704,8	72	3.907,1	33.725,7	60,93%
CM Cinque Valli Bolognesi	32.455,2	198,8	3.417,1	28.839,3	53,46%
Collina	6.226,5	169,6	452,9	5.604	13,02%
Pianura	2.315,4	827,4	503,3	984,7	1,5%

INDIRIZZI NORMATIVI DEL PTCP

Il PTCP riprende la definizione di "Aree Forestali" (art.1.5) da quella presente nell'allegato delle PMPF "Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale" approvate con delibera di consiglio regionale n.2354 del 01/03/1995 e s.m.i:

"Terreni caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna".

Il PTCP all'art.7.2 comma 3 elenca le attività ammissibili nel Sistema forestale (non comprensivo delle aree destinate ad arboricoltura da legno) in accordo con le finalità prioritarie⁷:

- realizzazione di opere di difesa idrogeologica e idraulica, di interventi di miglioramento e imboschimento di superfici forestali, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco,

⁷ Le funzioni del Sistema Forestale individuate dal PTCP sono di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, climatica, turistico-ricreativa e produttiva.

comprese piste frangifuoco e di servizio forestale e le relative attività di manutenzione (tenendo a riferimento le PMPF);

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di manufatti edilizi esistenti;
- normali attività selvicolturali;
- raccolta dei prodotti secondari del bosco⁸;
- allevamento zootecnico non intensivo⁹;
- attività escursionistiche.

Il Sistema forestale individuato dal PTCP è un'area che non preclude l'attività agricola/selvicolturale ma la condiziona in termini di modalità applicativa e di scelta imprenditoriale: chi pratica l'attività agricola/selvicolturale nel sistema forestale avrà come obiettivo principale la tutela del sistema forestale stesso.

CARTA FORESTALE

E' lo strumento che definisce il censimento qualitativo (tipi di vegetazione) e quantitativo (superficie) del territorio forestale provinciale. La Carta forestale della Provincia di Bologna è stata collaudata da apposita commissione nel 2003 e ha seguito, nella sua redazione, le indicazioni presenti nel documento della Regione Emilia-Romagna *"Norme metodologiche per la realizzazione della Carta Forestale della Regione Emilia-Romagna alla scala 1:10.000 e della Carta Forestale AE alla Scala 1:10.000."*

La Carta forestale (tavola 4) individua le **aree forestali** incidenti sul territorio provinciale, **di dimensioni superiori a 5.000 mq o a 20 m per formazioni lineari**, e pertanto costituisce uno strumento utilizzabile per le scelte gestionali da attuare nelle stesse e per la redazione, aggiornamento e attivazione degli strumenti di pianificazione e programmazione.

Le aree individuate dalla carta sono:

- le superfici forestali così come definite dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna
- l'arboricoltura specializzata da legno, i pioppeti e i castagneti da frutto

La Carta descrive, secondo il Codice CORINE, **le comunità forestali presenti sul territorio provinciale** e le organizza secondo una classificazione di tipo gerarchico dalla quale è possibile definire la tipologia forestale in base a caratteristiche:

- Fisionomiche (presenza di gruppi di specie dominanti);
- Strutturali (distribuzione spaziale della vegetazione);
- di Copertura (% di terreno occupato dalla proiezione delle chiome delle specie principali e secondarie);
- di Gestione (forma di governo e trattamento);
- di Composizione del soprassuolo (individuazione della specie prevalente e, qualora presente, di quella secondaria)

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La Provincia di Bologna è dotata di un Piano di reti ecologiche di livello provinciale (tavola 5), parte integrante delle politiche di tutela e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio, normata agli art. 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 delle NTA del PTCP e rappresentata nella Tavola 5 del PTCP stesso. L'Allegato 1 alla Relazione del PTCP contiene, inoltre, le **"Linee guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche"**.

La rete ecologica è uno strumento pianificatorio e operativo (soprattutto a livello locale) finalizzato a migliorare le caratteristiche ecologiche e paesistiche di aree rurali e periurbane più o meno compromesse dove la pressione antropica generata da attività urbane e agricole ha ridotto lo

⁸ La regolamentazione di tale attività è definita nelle PMPF agli art. 23, 24, 25, 26, 27, 28

⁹ La regolamentazione di tale attività è definita nelle PMPF agli art. 29, 30, 31, 32

spazio a disposizione della natura e, in particolare, ha interrotto il libero movimento di piante e animali.

La scelta strategica forte delle reti ecologiche punta a migliorare la qualità del territorio perseguendo contemporaneamente:

- il miglioramento della biodiversità
- l'arricchimento e la riqualificazione del paesaggio
- la promozione di servizi ricreativi, sportivi, didattico-culturali rivolta ai cittadini
- il rafforzamento delle aziende agricole di elevata qualità ambientale

La rete ecologica è l'insieme degli spazi naturali o seminaturali e degli elementi del territorio che ne assicurano la connessione, consentendo la diffusione delle specie selvatiche.

Le reti ecologiche sono strutture complesse costituite da diversi elementi:

- **Nodi ecologici semplici:** sono costituiti da unità areali naturali e seminaturali che, seppur di valenza ecologica riconosciuta, si caratterizzano per minor complessità, ridotte dimensioni e maggiore isolamento rispetto ai nodi ecologici complessi. I nodi semplici sono costituiti esclusivamente dal biotopo, non comprendendo aree a diversa destinazione;
- **Nodi ecologici complessi:** sono costituiti da unità areali naturali e seminaturali di specifica valenza ecologica o che offrono prospettive di evoluzione in tal senso; hanno la funzione di capisaldi della rete. Il nodo complesso può comprendere più nodi semplici e anche corridoi o tratti di questi. Nel territorio di pianura i nodi ecologici complessi, oltre che dai SIC, sono costituiti da biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e acquatici. Nel territorio collinare e montano i nodi ecologici complessi sono costituiti dalle aree protette ovvero dai SIC e ZPS;
- **Zone di rispetto dei nodi ecologici:** sono costituite dalle zone, di solito agricole, circostanti o inframmezzate i nodi ecologici; svolgono una funzione di protezione degli spazi naturali o seminaturali in esse contenuti e individuano ambiti sui quali concentrare eventuali ulteriori interventi di rinaturazione;
- **Corridoi ecologici:** sono costituiti da elementi ecologici lineari, terrestri e/o acquatici, naturali e semi-naturali, con andamento ed ampiezza variabili, in grado di svolgere, eventualmente con idonee azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra i nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica;
- **Direzioni di collegamento ecologico:** rappresentano un'indicazione prestazionale, cioè la necessità di individuare fasce di territorio da ricostituire con funzione di corridoio ecologico;
- **Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico:** è costituito da porzioni del territorio collinare e montano che presentano caratteristiche sia naturalistiche che paesaggistiche di maggior valore rispetto al resto del territorio;
- **Connettivo ecologico diffuso:** è costituito dall'insieme delle aree boscate, cespugliate, a prato-pascolo e rocciose del territorio collinare-montano;
- **Connettivo ecologico diffuso periurbano:** coincide con l'Unità di Paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" (n. 5) che, compatibilmente con le funzioni di mantenimento della conduzione agricola dei fondi e di promozione di attività integrative al reddito agrario, svolge anche funzioni di connessione ecologica;
- **Area di potenziamento della rete ecologica di area vasta:** si tratta di un'area carente di elementi funzionali areali della rete ecologica;
- **"Varchi ecologici":** nelle zone in cui l'edificazione corre il rischio di assumere il carattere di continuità, i "varchi ecologici" segnalano i lembi residuali di territorio non edificato da preservare perché interessati dalla presenza di corridoi ecologici o di direzioni di collegamento ecologico.

Il PTCP attribuisce alle reti ecologiche un ruolo strutturale dei futuri assetti del territorio provinciale e affida ai Comuni il compito di elaborare un progetto di rete ecologica più definito e particolareggiato, nell'ambito dello strumento di pianificazione comunale (PSC).

Al tempo stesso il PTCP richiede agli altri piani e progetti settoriali elaborati dalla Provincia di essere **congruenti con la pianificazione delle reti ecologiche** e soprattutto di costituire specifiche "opportunità" per dare un contributo concreto alla costruzione della rete: i futuri interventi sul territorio dovranno tenere conto anche della variabile della biodiversità e dare un contributo concreto a conservarla e ad accrescerla.

Attualmente lo stato di attuazione dei progetti di reti ecologiche di livello locale nei comuni della provincia è alquanto avanzato, ma lo stato di avanzamento varia a seconda delle singole municipalità o delle loro realtà associate. In particolare la situazione odierna è la seguente:

- *Comuni di Bentivoglio e Castelmaggiore*: progetto di rete ecologica di livello locale presente nel PRG e quindi vigente;
- *Comuni di Bologna e Sasso Marconi*: progetto di rete ecologica elaborato per i PSC attualmente in corso di approvazione;
- *Associazione Intercomunale Reno-Galliera e Associazione Intercomunale Terre di Pianura*: progetto di rete ecologica presente nel Documento Preliminare per l'elaborazione del PSC associato;
- *Associazione Intercomunale Terre d'Acqua e Comuni di Zola Predosa e Monte San Pietro*: progetto di rete ecologica di livello locale in corso di elaborazione.

ALTRE TUTELE PAESAGGISTICHE

Alle aree descritte in precedenza se ne aggiungono altre, con tutele di natura paesaggistico-ambientale¹⁰ finalizzate alla salvaguardia del territorio, definite nel PTPR e recepite e articolate dal PTCP (allegato 3 e tavola 6).

ELEMENTI TERRITORIALI

INFRASTRUTTURE

Il territorio provinciale è caratterizzato da un sistema di importanti reti viarie e ferroviarie che lo attraversano da ovest ad est e da nord a sud. La presenza di tre autostrade, che convergono sulla città di Bologna, offre al nostro territorio la possibilità di inserirsi con facilità nel sistema trasportistico del Paese. Il sistema ferroviario, inoltre, collega Bologna con i più importanti centri urbani del Paese (Milano, Firenze, Ancona, Venezia, Verona), oltre a connettersi con poli logistici integrati per lo smistamento delle merci (Interporto di Funo tra Bologna e Ferrara, scalo merci ferroviario di Bologna S. Donato, porto di Ravenna).

La presenza di uno scalo aeroportuale, tra i primi 5 del paese, completa il quadro delle grandi infrastrutture presenti.

Da alcuni anni sono in fase di realizzazione altre importanti infrastrutture quali l'alta velocità ferroviaria, la variante autostradale di valico, per il collegamento Bologna-Firenze, ed in prospettiva il passante autostradale a nord di Bologna. Contestualmente si stanno realizzando anche opere per il miglioramento dei collegamenti tra il capoluogo ed il territorio provinciale.

Alcune criticità permangono nel sistema dei collegamenti stradali, ed evidenziano necessità di miglioramento del sistema viario di fondovalle tra le aree appenniniche e l'asse della via Emilia, di potenziamento della S.P. 3 "Trasversale di Pianura", lungo la direttrice est-ovest, e dei collegamenti radiali dai territori di pianura delle Associazioni Intercomunali Terre d'Acqua e Cinque Castelli (direzione Ravenna) verso il capoluogo.

¹⁰ fonte: Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale (DGP n. 485 del novembre 2005) allegato 2

Per quanto riguarda la viabilità stradale a livello locale, la provincia dispone di una rete sufficiente a collegare tutti i territori. La viabilità di tipo secondario è anch'essa sufficiente, ma affetta da problemi legati al mantenimento in efficienza, problema particolarmente rilevante in quanto le strade vicinali e poderali sono quelle maggiormente utilizzate dalle popolazioni presenti sul territorio agricolo e più in generale rurale.

La presenza di grandi infrastrutture è sicuramente un'opportunità che facilita gli scambi ed i collegamenti, ma può rappresentare un problema in termini di sottrazione di territorio agricolo ed una criticità per l'impatto che esse hanno sull'ambiente, che rende necessario pianificare e sostenere interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico (fasce boscate, barriere fonoassorbenti, ecc.)

Per quanto riguarda la rete idrica, la nostra provincia può contare sulla presenza di alcuni bacini artificiali per l'accumulo della risorsa idrica costruiti negli scorsi decenni per uso plurimo (civile ed idroelettrico) e su una rete acquedottistica a servizio del territorio rurale generalmente diffusa in quasi tutti gli areali (circa 8000 km di condutture). E' presente un organismo unico di programmazione degli interventi (ATO 5 – Agenzia di ambito per i servizi pubblici di Bologna – che nel 2002 è subentrata ai Comuni nelle competenze relative al servizio idrico e al servizio gestione rifiuti urbani e assimilati) che, nell'ambito del Piano di prima attivazione del Servizio idrico integrato, ha definito il modello organizzativo individuando 2 gestori del Servizio, HERA Spa e Sorgea srl, e prestando particolare attenzione ai Comuni montani del crinale appenninico.

A fronte di questo quadro sufficientemente positivo, gli interventi che oggi si rendono necessari nell'ambito dei territori rurali sono quelli per la diffusione in modo ancor più capillare delle reti distributive nelle zone che ancora scontano disservizi, oltre al miglioramento ed all'integrazione delle reti esistenti.

Sempre in tema di infrastrutture, la provincia annovera la presenza di importanti opere per la gestione del sistema di deflusso delle acque di superficie, che nelle aree di pianura consentono di sviluppare l'irrigazione per la produzione agricola. I Consorzi di Bonifica presenti sul territorio gestiscono importanti opere idrauliche che si sviluppano dall'Appennino fino alla bassa pianura. Sono in corso di realizzazione importanti progetti per il potenziamento della rete distributiva dell'acqua a fini irrigui, tra i quali vanno citati quello dell'adduttore Bentivoglio-Corticella (per la parte alta della pianura bolognese) e quello relativo all'adduttore di Mordano, nell'area della pianura imolese. Si tratta in entrambi i casi di derivazioni che utilizzano l'acqua del Canale emiliano romagnolo, canale artificiale che rappresenta una grande opera irrigua che attraversa la pianura da Bologna fino alla costa adriatica.

In tema di servizi e infrastrutture, un'esigenza del territorio, soprattutto di montagna, è quella di orientarsi verso una autoproduzione locale di energia da fonti rinnovabili. In tal senso si è costituito il Distretto energetico sostenibile dell'Appennino allo scopo di sviluppare la diffusione di impianti soprattutto a biomassa, per la produzione di energia, utilizzando le risorse naturali presenti sul territorio.

Una ulteriore richiesta che sta emergendo oggi riguarda i collegamenti telematici, che rappresentano una delle priorità per molti territori rurali per ridurre i tempi, i costi ed i collegamenti con i servizi presenti nelle aree urbane. Vi sono iniziative in atto già realizzate, in attuazione del Piano telematico regionale, ma non ancora sufficienti a soddisfare le esigenze di alcuni territori, tra cui quelli ricadenti nelle Comunità Montane, in particolare nella Valle del Santerno.

ESPANSIONE URBANA

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

La dinamica della distribuzione della popolazione è un indice territoriale importante per verificare una conseguente espansione insediativa. Gli obiettivi della pianificazione della Provincia di Bologna espressi nel PTCP sono quelli di un “modello che va verso un decentramento per centri che eviti contemporaneamente i rischi e i costi ambientali ed economici della dispersione incontrollata delle residenze e delle attività produttive, e quelli della esasperata congestione centripeta dei servizi e delle attività terziarie”¹¹, al fine di ridurre le pressioni degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali e prevedere il consumo di territorio solo quando non sussistano alternative (in accordo con quanto espresso nell’art. 2 della L.R. 20/2000).

I dati seguenti sono ricavati dalla Relazione del PTCP della Provincia di Bologna e fanno riferimento al confronto dei dati dei censimenti del 1991 e del 2001. In questo decennio gli abitanti sono diminuiti nel capoluogo (-8%), in diversi centri ad esso prossimi quali Casalecchio di Reno (-8,4%), Villanova di Castenaso (-13,9%), Pianoro (-2,7%) e Zola Predosa (-2,1%), nonché in alcuni centri di montagna, in particolare a Pian del Voglio (-33%), Vidiciatico (-30%) e Lizzano in Belvedere (-14,2%). Nei restanti centri abitati la popolazione è aumentata in varia misura, e le variazioni più consistenti si sono registrate a Castel Maggiore (+4.987 residenti), San Lazzaro di Savena (+2.558), Molinella (+1.453), Granarolo dell’Emilia (+1.224), Castel San Pietro Terme (+1.059) ed Imola (+1.048).

Aumenta in particolar modo la popolazione nei centri con popolosità compresa tra 2.000 e 5.000 abitanti (+16,3%) e quella cosiddetta “sparsa” (piccoli borghi, case isolate) che vede un incremento del 13,8%.

Il primo fenomeno, dettato dalla scelta di risiedere in centri urbani più “vivibili” per le loro ridotte dimensioni ma comunque grandi abbastanza da fornire i principali servizi, è in linea con gli obiettivi di decentramento descritti nel PTCP, mentre l’aumento della popolazione sparsa genera una domanda di mobilità a cui le reti di trasporto collettivo rispondono con efficienza decrescente. Inoltre l’aumentata popolazione sparsa istituisce con il territorio rurale circostante legami molto deboli, quando non inesistenti; e il ceto imprenditoriale-impiegatizio-terziario che si insedia nelle case di campagna, più che dare luogo a nuovo “presidio ambientale”, genera nuova mobilità e nuovi costi ambientali.

CONSUMO DI SUOLO

Per consumo di suolo si intende l’occupazione di suolo da parte di strutture che ne alterano radicalmente la condizione naturale, ovvero sia la superficie territoriale stabilmente insediata dall’uomo, e che, in termini pianificatori, corrispondono al **Territorio Urbanizzato** (TU). Il territorio urbanizzato è stato definito come la somma di tutte le superfici afferenti ad insediamenti residenziali, produttivi e turistico-ricettivi. Sono inoltre computate le zone per servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale, le infrastrutture di mobilità e tutte le altre superfici fisicamente occupate da manufatti permanenti.

In provincia di Bologna la percentuale di territorio stabilmente occupato è passata dal 7,2% di fine 2003 all’8,1% di fine 2006, per un totale di nuove superfici pari a **3.275 ettari**.

Complessivamente tra il 2003 e il 2006 sono stati stabilmente occupati **1.092 nuovi ettari** di suolo ogni anno. I comuni che hanno inciso maggiormente sono stati Bologna (168 ettari/anno), San Giovanni in Persiceto (58 ettari/anno) e Vergato (54 ettari/anno).

Anche il **Territorio Pianificato** destinato dai PRG allo sviluppo urbano continua a crescere in forma diffusiva. In quasi tutti i centri abitati della provincia al di sopra di 50 abitanti il relativo PRG offre uno stock di aree edificabili. Le politiche espansive sono quindi praticate dai Comuni senza eccezioni a prescindere dalla dimensione, dalla dotazione e distribuzione dei servizi e dalla specifica efficacia dell’infrastrutturazione.

¹¹ Relazione del PTCP della Provincia di Bologna, p.152

In particolare, ad oggi la Provincia ha sottoscritto 4 accordi Territoriali per gli ambiti produttivi (San Carlo, Valle dell'Idice, Terre d'Acqua, Martignone, Terre di Pianura) e sta per sottoscrivere l'Accordo Territoriale relativo agli ambiti produttivi dell'Associazione Reno Galliera. Gli accordi suddetti individuano a destinazione produttiva circa **700 ettari** localizzati per lo più in zona agricola. Al dimensionamento previsto per gli ambiti produttivi si aggiungeranno anche le previsioni residenziali dei PSC associati.

Nel 2005 la superficie agricola in produzione in provincia di Bologna è stata di 187.724 ettari e, di questi, 160.753 ettari sono computati come superficie ad agricoltura intensiva.

1.2 IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

PREMESSA

Nella sezione viene descritto il sistema rurale dal punto di vista economico, sulla base delle informazioni contenute nei seguenti documenti e banche dati:

- Anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna (dati aggiornati ad aprile 2006)
- Utenti Motori Agricoli (dati aggiornati a maggio 2006)
- Rapporto Annata Agraria Provincia di Bologna (anni dal 2000 al 2006)
- Elenco dei produttori biologici della Regione Emilia-Romagna (dati aggiornati al 31/12/2006)
- Albo degli operatori agrituristici (dati aggiornati a gennaio 2007)
- Elenco delle imprese agricole candidate ad assumere in appalto servizi di manutenzione del territorio (ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo n. 228/01).

IL SISTEMA AGRICOLO

AZIENDE – SUPERFICIE - ADDETTI

Analizzando i dati dell'Anagrafe regionale delle Aziende Agricole, ad aprile 2006 (allegato 4) risultano iscritte 11.962 **aziende** che conducono, limitatamente ai terreni ubicati nel territorio provinciale, una **superficie** di 219.932,68 ettari, pari a circa il 59% dell'estensione totale della provincia (370.300 ettari). Le aziende iscritte all'UMA alla stessa data sono 8.268 (128 come contoterzisti, 8.140 come ditte in conto proprio)¹².

Continuando l'analisi delle aziende iscritte all'Anagrafe, 5.106 aziende – pari a circa il 43% - conducono una superficie totale compresa tra 5 e 20 ettari e occupano 53.550 ettari (pari a circa il 24% della superficie totale), mentre 4.265 aziende – pari ad oltre il 35% - conducono meno di 5 ettari occupando appena il 5% della superficie totale (10.365 ettari). Le aziende con più di 20 ettari sono 2.591 - pari a quasi il 22% del totale - ed occupano quasi il 71% della SAT con 156.014 ettari. Si conferma, con le cautele dovute all'utilizzo di fonti diverse¹³, quanto già evidenziato con l'analisi dei dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (anno 2000), secondo cui in provincia di Bologna c'è una concentrazione di aziende nelle classi centrali di superficie, e non una polarizzazione accentuata come nel resto del territorio nazionale.

L'esame dei dati relativi agli ambiti amministrativi (Comunità Montane e Amministrazione provinciale) evidenzia particolarità riconducibili soprattutto alle caratteristiche orografiche del territorio ed ai conseguenti riflessi sull'agricoltura. A fronte di una superficie totale media provinciale di 18,4 ettari, nella Comunità Montana Valle del Samoggia le aziende hanno una superficie media di appena 12 ettari, mentre nella Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi la media si attesta su oltre 28,5 ettari, ed è di poco superiore a quella che si riscontra nella Comunità Montana Valle del Santerno (27,6 ettari).

Per quanto riguarda la **SAU**, l'unica fonte di dati al momento disponibile è l'archivio UMA. Analizzando i dati riportati nell'allegato 5, relativi alle sole aziende iscritte nella categoria "conto proprio", viene confermata una concentrazione di aziende nella classe da 5 a 20 ettari, con il 48%

¹² E' ragionevole supporre che la differenza tra i due dati sia dovuta a:

- mancata iscrizione all'UMA di aziende, soprattutto di piccole dimensioni, lavorate da contoterzisti
- iscrizione all'UMA in altre province

¹³ Censimento 2000 e Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, che contiene le informazioni relative a tutti i soggetti esercenti attività agricola, agroalimentare e forestale che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione.

del totale (3.907 aziende, per una superficie di 39.964 ettari, pari al 23% circa del totale). Le aziende con meno di 5 ettari sono il 30% circa del totale con appena il 4% della SAU. Confrontando questo dato con quello relativo al numero di aziende con meno di 3 ettari di SAT (23%), rilevato dall'Anagrafe, si conferma il fatto che molte aziende di piccole dimensioni utilizzano il contoterzismo e perciò non si iscrivono all'UMA.

La SAU media provinciale è pari a 21,22 ettari; il confronto con la SAT media rilevata dall'Anagrafe è "viziato" da quanto sopra evidenziato.

La **forma giuridica** delle aziende agricole bolognesi, risultante dall'Anagrafe delle Aziende Agricole, è prevalentemente quella di imprese individuali o imprese familiari (87,2%), che occupano il 65,7% della superficie totale (allegato 6).

L'analisi dei dati relativi al **titolo di possesso dei terreni** (allegati 7 e 8) evidenzia come poco più della metà (54,7%) delle aziende conducano solo terreni in proprietà, per una superficie pari a meno di un terzo (32%) della superficie totale (comprensiva dei terreni in conduzione al di fuori del territorio provinciale). La lettura di questo dato alla luce dei risultati dei censimenti generali dell'agricoltura conferma la tendenza alla progressiva diminuzione dei terreni gestiti esclusivamente in proprietà e all'aumento, di pari passo, dei titoli di possesso misti, che ad oggi caratterizzano circa il 30% delle aziende ed oltre la metà (51,4%) della superficie totale condotta.

E' interessante notare anche la sostanziale differenza nella dimensione media delle aziende in relazione al titolo di possesso: si passa da poco più di 12 ettari nelle aziende con terreni solo in proprietà, ad oltre 21 ettari nelle aziende con terreni esclusivamente in affitto e a 37 ettari in quelle che conducono terreni a diverso titolo.

Gli **occupati in agricoltura** (dati ISTAT) nell'anno 2005 sono 11.000, di cui 7.000 indipendenti e 4.000 dipendenti.

Analizzando i dati relativi all'**età dei conduttori** riportati nella tabella seguente, e limitando tale analisi a imprese individuali, imprese familiari, società semplici e società di fatto, nelle quali è possibile definire una persona che svolge il ruolo di conduttore, si evidenzia una situazione leggermente differenziata tra i territori dei diversi ambiti amministrativi, con la Comunità Montana Valle del Santerno, in cui si ha l'età media più bassa - 58 anni, a fronte di una media provinciale di 62 anni.

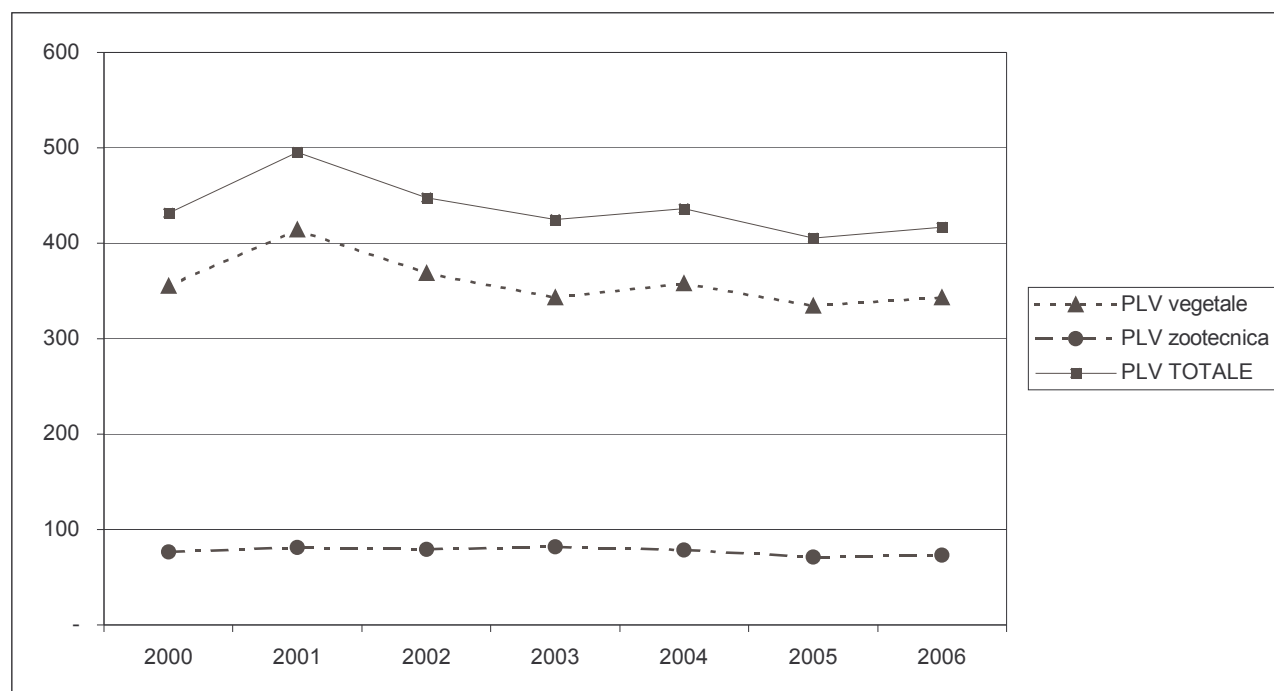
Ubicazione sede legale	Impresa individuale - Impresa familiare			Società semplice - Società di fatto		
	n.	% sul totale	età media conduttore	n.	% sul totale	età media conduttore
Amministrazione provinciale	7.434	87%	63	697	8%	57
C.M. Valle del Santerno	304	81%	58	66	18%	56
C. M. Cinque Valli Bolognesi	633	88%	60	63	9%	50
C.M. Valle del Samoggia	781	90%	63	67	8%	57
C.M. Alta e Media Valle del Reno	716	93%	61	34	4%	53
TOTALE	9.868	88%	62	927	8%	56
di cui Circondario imolese	2.504	85%	61	378	13%	57

Fonte: Anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna (aprile 2006)

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

L'articolazione della Produzione Lorda Vendibile provinciale¹⁴ nel 2006, così come negli anni precedenti, conferma la peculiarità del nostro territorio, che non ha un indirizzo produttivo trainante, ma vede rappresentate molte delle produzioni tipiche regionali (allegato 9).

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2006 il valore della PLV è oscillato tra un minimo di 405,5 milioni di euro, toccato nel 2005, ed un massimo di 495,6 milioni di euro nel 2001 (allegato 10). Tali oscillazioni sono state determinate principalmente dall'andamento della PLV del settore vegetale, che incide sul totale per oltre l'80%.



ANDAMENTO DELLA PLV DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA (a prezzi correnti - in migliaia di euro)

Nell'ambito del comparto vegetale la voce economicamente più importante è la frutticoltura, che incide sulla PLV totale provinciale mediamente per circa il 22%, occupando una superficie media di circa 12.000 ettari, in leggero calo nel periodo analizzato.

Tra le colture frutticole, nonostante il calo della superficie, rimane incontrastata al primo posto la PLV del pero, seguita da quelle di nettarina, pesco e albicocco, tutte colture con superfici in diminuzione.

La seconda voce delle produzioni vegetali è rappresentata dal comparto orticolo (in media circa il 16% della PLV provinciale), la cui PLV è determinata per circa il 50% dalla patata, anch'essa con superfici in calo (nel 2006 circa 4.300 ettari) e con variazioni di prezzo che, nel periodo considerato, hanno determinato l'andamento oscillante della PLV del comparto.

I cereali rivestono importanza economica analoga alle orticole, e la relativa PLV è stata caratterizzata da leggere oscillazioni nel periodo 2000 – 2005 e da un consistente aumento nel 2006, grazie all'innalzamento dei prezzi conseguente all'andamento sfavorevole registratosi nei maggiori bacini produttivi internazionali.

Molto altalenante è stata la PLV delle colture foraggere, caratterizzate da una superficie in costante e consistente aumento nel periodo analizzato (quasi 70.000 ettari nel 2006). Per le colture industriali si è registrata una PLV calante tra il 2000 e il 2003, poi crescente fino al 2005, ed infine al suo livello minimo nel 2006, a causa della drastica riduzione delle superfici coltivate a bietola, quasi dimezzate rispetto al 2005 a causa del riporto.

¹⁴ Fonte: Rapporti Annata Agraria Provincia di Bologna per gli anni dal 2000 al 2005 - Ufficio statistica Settore Sviluppo Economico per l'anno 2006

In costante calo, di pari passo con la diminuzione della superficie, è la PLV del vitivinicolo, per la quale si registra però una leggera ripresa nel 2006.

Pressoché stabile la PLV del **settore zootecnico**, che incide sul totale provinciale per circa il 18%. La voce relativa al latte bovino, nonostante la costante riduzione della PLV che si registra dal 2003, si conferma come più importante, con prevalenza del latte alimentare su quello trasformato. Seguono le uova, con PLV in ripresa dopo il minimo toccato nel 2005, le carni suine e quelle bovine.

FILIERE E COMPARTI PRODUTTIVI

Le caratteristiche del territorio provinciale per quanto riguarda le produzioni agricole fanno sì che vi siano rappresentati molti dei principali sistemi produttivi regionali.

Tale peculiarità può essere sia un punto di forza che di debolezza dell'agricoltura provinciale.

L'aspetto qualificante è dato dalla ricchezza di vocazioni che consentono di avere imprese con indirizzi produttivi diversificati e quindi orientate ad una certa flessibilità.

La debolezza risiede invece in una mancata specializzazione del territorio che determina produzioni non sufficientemente forti o strutturate rispetto a quelle che si sono sviluppate negli altri ambiti regionali.

Vi è una linea di demarcazione del territorio provinciale che è rappresentata dalla via Emilia che divide di fatto la pianura dai rilievi collinari e montani.

Partendo dalle considerazioni fatte, sul territorio provinciale bolognese sono presenti diverse tipologie di filiera produttiva.

Alcune di queste sono la conseguenza di filiere nate e consolidate in altri ambiti regionali e che sono penetrate in parte nel nostro sistema produttivo territoriale. (es. la filiera casearia del parmigiano reggiano, che interessa tutta la zona a sinistra del fiume Reno, la filiera frutticola, con la produzione di pesche e nettarine, che interessa il territorio imolese, tanto per citare le più significative).

Ve ne sono poi alcune che trovano nella nostra provincia un elemento di centralità, oltre ad essere diffuse su altri territori extra provinciali, (ad es. la filiera cerealicola, la filiera della patata, quella dello zucchero con uno dei due/tre impianti regionali rimasti dopo la riforma dell'OCM bieticolo-saccarifera).

Esistono poi filiere più di ambito locale, che si differenziano dalle altre per avere prodotti e produzioni che difficilmente trovano collocazione e dimensioni tali da essere proposte nei grossi circuiti distributivi.

I PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

I settori o sistemi produttivi del territorio provinciale, con riferimento a quelli individuati dal PSR, sono i seguenti:

➤ **Ortaggi freschi, patate e frutta fresca.**

La produzione di **frutta fresca** si concentra soprattutto nella zona imolese, caratterizzata dalla presenza di pesco, albicocco, actinidia e frutta rossa (susino) e dall'insediamento di importanti strutture per la lavorazione e lo stoccaggio, nella parte nord del territorio provinciale, al confine con la provincia di Ferrara, con pero e melo, e lungo l'asse della Bazzanese con la frutta rossa (ciliegio e susino). Nell'ambito delle produzioni frutticole è da segnalare anche il castagno, presente nei territori collinari e montani, in particolare nei poli di Castel del Rio, Loiano, Montepastore.

Per la **patata** la produzione è concentrata soprattutto nell'area rurale intermedia di pianura con particolare riferimento ai territori delimitati dal disciplinare della patata tipica di Bologna DOP, il cui riconoscimento è in fase di approvazione, che si caratterizza con centri sia di lavorazione industriale che di stoccaggio, prima lavorazione e commercializzazione del prodotto. Inoltre la

patata assume una certa significatività nell'areale del comprensorio che vede Castel d'Aiano come punto territoriale di riferimento.

Tra gli **ortaggi freschi** rivestono particolare importanza la produzione di **cipolla**, localizzata nell'area rurale intermedia della pianura orientale ed in particolare nei comuni dell'Associazione I Cinque Castelli, l'**asparago**, coltivato nell'area rurale intermedia della pianura centrale nei territori delimitati dal disciplinare IGP dell'asparago verde di Altedo, e **lattughe, radicchi, zucchine, pomodori da mensa**, che trovano nell'area rurale intermedia della pianura il loro ambito di maggior vocazione, in particolare nell'area periurbana del capoluogo.

Si riconduce nell'ambito di questo settore anche la produzione di **piante officinali**, sviluppata soprattutto nei territori di collina e montagna;

Nel settore della frutta fresca sono comprese, come produzioni minori, anche quelle dei **piccoli frutti**, che trovano un loro potenziale di sviluppo nei territori della fascia collinare e montana.

➤ **Cereali, oleoproteaginosi e colture da industria.**

La produzione cerealicola caratterizza il nostro territorio da sempre. Lo testimonia la presenza di strutture per lo stoccaggio, di importanti ditte sementiere, per finire alla Borsa granaria attiva presso il polo fieristico di Bologna. Tra le colture industriali si assiste all'arretramento delle superfici investite a barbabietola da zucchero a seguito della chiusura dello zuccherificio di S. Pietro in Casale. Di particolare interesse, pur se limitata nell'estensione e nella produzione, è la produzione di cereali nei territori dell'Appennino, che trova una forte integrazione con la filiera della panificazione locale, sempre più apprezzata dal consumatore e in controtendenza tra l'altro con la diminuzione del consumo del pane.

➤ **Sementi:** è una filiera che è stata originata dalla Romagna, in particolare dal cesenate, e sta interessando molte aziende della pianura bolognese.

➤ **Vitivinicolo.** La produzione è sviluppata soprattutto lungo la fascia collinare parallela alla via Emilia e in alcune zone di pianura coincidenti con la delimitazione di aree DOC o IGT.

Il territorio provinciale è altamente vocato per la produzione di vini di qualità; vi operano 2 consorzi di tutela (Vini del Reno DOC e Vini Colli Bolognesi) e l'Ente Tutela Vini di Romagna, per le seguenti **Denominazioni di Origine**:

1 DOCG - Albana di Romagna

7 DOC - Colli Bolognesi, Colli Bolognesi Classico Pignoletto, Colli d'Imola, Reno, Sangiovese di Romagna, Trebbiano di Romagna, Romagna Albana Spumante

La filiera si caratterizza per la presenza di alcune Cantine sociali, soprattutto in pianura, e per quella di cantine aziendali che hanno sviluppato negli ultimi anni investimenti qualificanti sia sugli impianti produttivi che nelle strutture di trasformazione e di commercializzazione, creando non solo spazi vendita ma anche sale per la degustazione;

➤ **Foraggiere.** Il settore è importante per la dimensione territoriale delle superfici coinvolte, che interessano principalmente l'area rurale intermedia della pianura orientale che si connota per la qualità del foraggio prodotto.

➤ **Latte alimentare e latticini freschi.** Il territorio bolognese si caratterizza per la presenza di impianti per la lavorazione e trasformazione del latte e dei latticini freschi di grande che di media dimensione. Sono presenti allevamenti di bovini da latte con una concentrazione nelle aree rurali con problemi di sviluppo e rurali intermedie sia di collina che di pianura, con riferimento soprattutto alla porzione del territorio provinciale dell'area a destra del fiume Reno;

➤ **Formaggi stagionati a Denominazione di Origine Protetta.** Si tratta di una filiera ben distinta in quanto è ricondotta alla produzione del parmigiano reggiano e si colloca, come territorio, nella fascia sinistra del fiume Reno coinvolgendo sia i territori con problemi di sviluppo che quelli intermedi di collina e pianura;

➤ **Carne bovina.** E' una filiera che ha nella produzione della razza romagnola la sua dimensione di maggior rilievo e trova come territorio di riferimento quello delle Valli del Sillaro, Santerno e Idice;

➤ **Carne suina.** Questo settore vede la presenza di aziende in due distinti ambiti del territorio provinciale: le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e rurali intermedie ricadenti in zone svantaggiate a sinistra Reno, dove gli allevamenti si raccordano con altri settori (caseifici per il Parmigiano-Reggiano), e il territorio del Circondario Imolese, dove sono storicamente presenti impianti per la trasformazione delle carni.

Sistemi produttivi minori a valenza locale:

- **ovi-caprino:** è collegato a produzioni locali di carne e formaggi concentrate soprattutto nel territorio collinare e montano;
- **api:** questo settore produttivo si caratterizza per una produzione qualificata in tutto il territorio provinciale, ed in particolare nelle zone di collina e montagna, ed è valorizzato anche dalla presenza dell'Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele, con sede a Castel San Pietro Terme;
- **olio d'oliva:** il settore ha registrato negli ultimi anni un interesse sempre crescente, che è sfociato in un aumento degli impianti di olivo, che interessano soprattutto la fascia collinare della provincia. Per qualificare maggiormente la produzione locale è stato anche autorizzato recentemente un frantoio nel territorio del Circondario Imolese;
- **florovivaistico:** il settore fa riferimento alla produzione di piante da vivaio per interni ed esterni e si articola lungo la cintura della città di Bologna, lungo l'asse della via Emilia, nella zona di Cà de Fabbri e nell'area del medicinese.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le aziende provinciali iscritte all'Elenco ufficiale dei produttori biologici della Regione Emilia-Romagna al 31 dicembre 2005 sono 517, il 70% circa delle quali ha sede nel territorio delle Comunità Montane, come riportato nella tabella seguente.

Ubicazione sede legale	Aziende		SAU totale		SAU media
	numero	%	ha	%	ha
Amministrazione provinciale	153	29,6%	4.438,79	30,6%	29,01
C.M. Valle del Santerno	67	13,0%	2.905,25	20,0%	43,36
C. M. Cinque Valli Bolognesi	154	29,8%	4.800,01	33,1%	31,17
C.M. Valle del Samoggia	69	13,3%	1.042,39	7,2%	15,11
C.M. Alta e Media Valle del Reno	74	14,3%	1.313,18	9,1%	17,75
TOTALE	517	100,0%	14.499,61	100,0%	28,05
di cui Circondario imolese	119	23,0%	3.840,82	26,5%	32,28

Fonte: Regione Emilia-Romagna, D.G. Agricoltura - Serv. Valorizzazione delle Produzioni

Dall'analisi dei dati relativi ai singoli Enti territoriali emerge come le **aziende biologiche "specializzate"**, su cui si può investire in termini di sviluppo, ricadano principalmente nei comuni del Circondario Imolese. In quest'area infatti le aziende hanno una SAU media maggiore di 30 ettari, di cui oltre il 24% è investito a colture arboree (frutta fresca, castagno, vite e olivo) (allegato 11).

Nel restante territorio le colture maggiormente interessate dall'applicazione delle tecniche di produzione biologica sono le foraggere e i seminativi, che di fatto non necessitano, soprattutto nei territori montani, di tecniche produttive a forte impatto ambientale.

La **zootecnia biologica** è presente nel nostro territorio con 96 delle 517 aziende iscritte all'Elenco ufficiale sopra citato; il 60% di queste produce carne, soprattutto bovina, e il 27% latte.

Dal confronto con i dati relativi ai **finanziamenti erogati** ai sensi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale nel periodo 2000 – 2006 emerge come la quasi totalità delle aziende biologiche abbia beneficiato di contributi nell'ambito dell'Azione specifica (Azione 2) prevista dalle Misure agroambientali.

Il numero degli altri operatori del settore biologico, **trasformatori e preparatori**, sta crescendo, a conferma dell'importanza che il settore sta assumendo nel nostro territorio: infatti passa da 94 nel 2001 a 143 nel 2006. In provincia di Bologna hanno sede alcuni dei più importanti trasformatori biologici a livello nazionale, quali Progeo, Granarolo (marchio Prima Natura Bio), Apoconerpo (marchio Borgosole Bio), Conapi (marchio Alce Nero).

Nella nostra provincia hanno sede inoltre importanti **strutture di servizio** quali il Centro Agricoltura Ambiente "G. Nicoli" (attività di assistenza tecnica e sperimentazione), l'associazione regionale di produttori biologici e biodinamici Pro.B.E.R. e le sedi nazionali di 5 organismi di controllo che certificano la produzione biologica (Bioagricert, CCPB, ICEA, Suolo e Salute, Sidel).

PRODOTTI DI QUALITA'

Il territorio provinciale è particolarmente ricco di produzioni tipiche strettamente legate alla loro origine; infatti sono ben 13, rispetto ai 25 dell'intero territorio regionale, i prodotti che hanno ottenuto la certificazione DOP e IGP, ed altri sono in attesa di completare l'iter amministrativo necessario (allegato 12)

Inoltre sono numerose le produzioni del nostro territorio riconosciute come tradizionali in base al D.M. 18 luglio 2000 e successive revisioni; tali prodotti sono indicati anche dalla Delibera di Giunta n. 517 dell'11/11/2003, che individua anche le principali preparazioni dell'enogastronomia bolognese.

LA MULTIFUNZIONALITA'

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

La provincia di Bologna è, con 146 aziende, al primo posto a livello regionale per numero di **agriturismi**. Le aziende sono ubicate per oltre il 37% nelle aree di pianura, mentre più della metà delle altre aziende ricade nei territori delle Comunità Montane Cinque Valli Bolognesi e Valle del Samoggia (allegato 13).

Le aziende agrituristiche sono strutturate per fornire circa 800.000 pasti all'anno e oltre 1.300 posti letto.

Nella provincia (esclusa la città di Bologna) l'ospitalità in agriturismo rappresenta oltre l'11% dell'intera offerta ricettiva, mentre i B&B coprono il 31%. Rispetto all'anno 2000 si è registrato un aumento del 31% circa per gli agriturismi e di ben il 470% per i B&B (si è passati da 32 a 182 strutture).

La provincia di Bologna è al primo posto in regione anche per quanto riguarda il numero di **Fattorie didattiche**, che negli ultimi anni ha seguito un trend in continua ascesa. Nell'anno 2006 si sono accreditate 64 Fattorie didattiche, localizzate per oltre il 40% nei territori collinari e montani (allegato 13). Per oltre il 60% di queste il referente è donna (in 30 Fattorie didattiche anche la titolarità dell'azienda è al femminile), a conferma di come la donna, nelle attività legate all'agriturismo e alle fattorie didattiche, esprima al meglio le sue capacità e attitudini, garantendo nel contempo il legame con le tradizioni e la cultura del territorio

Nell'anno scolastico 2006 – 2007 le 64 Fattorie accreditate hanno ospitato 672 classi scolastiche, a partire dai nidi d'infanzia fino alle scuole superiori, per un totale di circa 15.000 tra bambini e ragazzi. A questi si sono aggiunti 57 gruppi di adulti (compresi gli studenti dell'Università della Terza età) ed altri visitatori (disabili, doposcuola, ecc.), arrivando ad un totale di circa 19.000 partecipanti alle visite.

STRADE DEI VINI E DEI SAPORI

Le Strade dei Vini e dei Sapori sono itinerari enogastronomici istituiti ai sensi della L.R. 23/2000. In provincia di Bologna operano due realtà: la Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli e Ciliegi e la Strada dei Vini e dei Sapori Colli d'Imola.

Città, Castelli, Ciliegi è un network interprovinciale, che opera nei territori delle province di Bologna e Modena; i Comuni bolognesi aderenti sono: Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Vergato e Zola Predosa. Costituita nel 1999, la Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli, Ciliegi oggi è una realtà che rappresenta oltre centocinquanta operatori privati.

La Strada dei Vini e dei Sapori Colli d'Imola agisce nel territorio del Circondario Imolese e i Comuni aderenti sono: Imola, Dozza, Fontanelice, Castel S. Pietro Terme, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Ozzano dell'Emilia e Medicina. L'itinerario si snoda tra le colline e le vallate dei fiumi Santerno, Sillaro e Sellustra, interessando una settantina tra produttori agricoli e operatori commerciali.

SERVIZI DI MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Nel 2006 l'Amministrazione provinciale, in un'ottica di promozione della multifunzionalità delle imprese agricole, ha emanato un avviso pubblico per la costituzione di un elenco di imprese candidate ad assumere appalti di manutenzione del territorio.

Al 31 dicembre 2006 risultano iscritte all'elenco 200 imprese di 52 comuni del territorio provinciale. Oltre la metà (58%) è localizzata nelle zone di pianura, mentre, tra le Comunità Montane, quella in cui è presente il maggior numero di imprese è la C.M. Cinque Valli Bolognesi (allegato 14). Le tipologie di attività per cui è stato presentato il maggior numero di domande sono sgombero neve e materiali ingombranti, pulizia fossi, scoline, pozzetti e cigli stradali, sfalcio, pulizia e manutenzione parchi, giardini e zone a verde.

1.3 L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Nella tabella seguente sono riportati gli importi liquidati per il territorio della provincia di Bologna nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

Codice	Misura/Azione	Importi
ASSE 1		
1.a	Investimenti nelle aziende agricole	23.405.517,10
1.b	Insedimento giovani	10.379.383,36
1.c	Formazione professionale	630.399,57
1.g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione*	11.819.716,00
Totale Asse		46.235.016,03
ASSE 2		
2.e	Indennità compensativa in zone sottoposte a svantaggi naturali	1.915.483,51
2.f	Misure agro-ambientali	34.230.142,00
2.h	Imboschimento superfici agricole	698.264,85
2.i	Altre misure forestali (parte pubblica)	2.598.031,96
Totale Asse		39.441.922,32
ASSE 3		
3.m	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	216.122,13
3.o	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	2.007.720,74
3.p	Diversificazione delle attività del settore agricolo	6.110.535,82
3.q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	772.674,71
3.r	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	1.939.283,24
Totale Asse		11.046.336,64
TOTALE PIANO		96.723.274,99

* Misura gestita dalla Regione Emilia-Romagna

I finanziamenti che hanno interessato le aziende della provincia di Bologna nel periodo di programmazione considerato sono stati complessivamente pari a 96,72 milioni di euro, mentre i beneficiari che hanno ottenuto sostegni sono stati in totale 3.466.

In particolare per l'Asse 1 "Sostegno alla competitività" le aziende che hanno ottenuto finanziamenti per programmi di investimento (Misura 1.a) sono state 484, pari al 100% delle domande dichiarate ammissibili al sostegno, a cui è stato destinato circa il 50% del totale delle risorse erogate per l'Asse. Analizzando la tipologia di imprese beneficiarie dei sostegni, si evidenzia la presenza di tutti i settori produttivi del territorio provinciale (vitivinicolo, frutticolo, cerealicolo, ortaggi e patata, florovivaistico, sementi, foraggere, zootecnia da latte e da carne, produzione di formaggi freschi e stagionati), a dimostrazione della ricchezza di vocazionalità produttive del nostro territorio.

I parametri utilizzati per valutare la qualità delle domande presentate hanno riguardato una serie di aspetti quali la vocazionalità produttiva dei singoli territori, le caratteristiche soggettive dei conduttori, i metodi di produzione adottati dalle aziende, l'integrazione delle aziende con le rispettive filiere di riferimento, il volume finanziario investito, la qualità del piano degli investimenti presentato.

Per quanto riguarda l'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 1.b), i premi riconosciuti, sia nella modalità base (premio unico di 10.000 euro) che plus (25.000 euro a fronte di acquisti di dotazioni e/o realizzazione di opere), sono stati 724, con una risposta che ha soddisfatto tutte le richieste ammissibili ed una concentrazione di aiuti liquidati nell'area imolese. Le modalità di accesso agli

aiuti, che nella precedente programmazione non prevedevano un esame di merito del progetto imprenditoriale del giovane, hanno sicuramente favorito l'elevata adesione che si è registrata. Nella programmazione attuale le condizioni per l'accesso agli aiuti, che prevedono l'obbligo di presentare un piano di sviluppo aziendale che deve tener conto di tutti i fattori interni ed esterni che condizionano l'attività dell'azienda, sicuramente limiteranno il numero degli accessi, in quanto si presuppone un approccio culturale che ancor oggi non è molto diffuso in agricoltura.

Nell'ambito della Misura 1.c "Formazione degli operatori agricoli" con la programmazione 2000 – 2006 sono stati finanziati 68 corsi, che hanno visto la partecipazione di circa 1.530 tra imprenditori, dipendenti e tecnici del settore agricolo. A questi vanno aggiunti 84 voucher formativi erogati ad altrettanti operatori agricoli con l'ultimo bando dell'anno 2005.

La Misura 1.g "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" ha interessato, nei 2 bandi regionali, 17 imprese del comparto agroindustriale del territorio provinciale.

Analizzando i dati relativi ai finanziamenti erogati nell'ambito dell'Asse 2 "Ambiente" si evidenzia come l'87% delle risorse, pari a 34,2 milioni di euro, sia stato utilizzato per le Misure Agro-ambientali, con il dettaglio riportato nella tabella seguente.

Codice	Azione	Importi
1	Produzione integrata	7.880.857,00
2	Produzione biologica	12.006.349,00
3	Colture intercalari per copertura vegetale	177.112,00
4	Incremento sostanza organica nei suoli	282.771,00
5	Inerbimento permanente fruttiferi e vite	492.607,00
7	Pianificazione ambientale aziendale	17.347,00
8	Regime sodivo e praticoltura estensiva	2.780.525,00
9	Ripristino e conservazione spazi naturali e seminaturali	3.935.910,00
10	Ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali (1)	5.460.541,00
11	Salvaguardia biodiversità genetica	1.196.123,00
TOTALE CONTRIBUTI		34.230.142,00

(1) Gli importi comprendono anche quelli liquidati per impegni di durata ventennale sottoscritti nel precedente periodo di programmazione ai sensi del reg. CEE 2078/92

Nell'ambito di tale intervento, le Azioni che hanno coinvolto il maggior numero di aziende e assorbito le maggiori risorse sono quelle che hanno garantito la sostenibilità delle produzioni agricole del territorio favorendo, nel contempo, la valorizzazione del ruolo meno conosciuto degli imprenditori agricoli, quello di "guardiani" dell'ambiente: Azione 1 "Produzione Integrata" e Azione 2 "Produzione Biologica". Fra queste, quella che ha assorbito le maggiori risorse è stata l'Azione 2 "Produzione biologica", a conferma di un interesse sempre crescente per questo comparto e della propensione degli agricoltori provinciali a salvaguardare l'ambiente garantendo comunque produzioni di alta qualità. Sono stati infatti più di 10.000 gli ettari di SAU ad impegno condotti con tecniche di produzione biologica e 7.600 quelli a produzione integrata.

Il virtuosismo della provincia di Bologna in ambito ambientale è comunque sancito dagli interventi di rinaturalizzazione realizzati. Con 3.250 ettari la Provincia di Bologna risulta essere la prima a livello regionale per gli interventi di conservazione e/o ripristino di spazi naturali: 2600 sono gli ettari ritirati per 20 anni dalla produzione in cui si sono realizzate zone umide, complessi macchia e radura, ambienti naturali variamente strutturati, aree a prato permanente (Azione 10), e 650 gli ettari impegnati nella conservazione di spazi naturali o seminaturali e del paesaggio agrario provinciale (Azione 9). Interventi molto importanti per i quali sono stati erogati contributi per un totale di circa 9,4 milioni di euro, e che incidono nell'attuale programmazione, essendo impegni a scadenza decennale o ventennale, per una quota rilevante pari ad 21 milioni di euro.

Contributi più ridotti (2,8 milioni di euro), ma non meno importante il valore ambientale dell'intervento che hanno sviluppato, sono stati assorbiti dall'Azione 8 "Regime sodivo e praticoltura estensiva", che ha contribuito in maniera rilevante, con la realizzazione e/o il mantenimento di oltre 4.000 ettari di prati-pascoli, alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e di lisciviazione dei nitrati, principalmente nel territorio collinare-montano particolarmente interessato da problemi di dissesto.

Interventi interessanti anche per le altre azioni agroambientali (Azione 3 "Colture intercalari per la copertura vegetale", Azione 4 "Incremento della materia organica nei suoli", Azione 5 "Inerbimento permanente di fruttiferi e vite) che, con il coinvolgimento di 600 ettari di SAU, hanno potenziato il valore ambientale degli interventi precedentemente citati.

Con l'Asse 2 sono stati erogati anche 1,9 milioni di euro per indennità compensative a favore di aziende localizzate nelle zone svantaggiate della collina e della montagna. La limitazione dell'intervento alle sole aziende zootecniche ha determinato la scarsa incisività dello stesso e l'inefficacia dello strumento nel compensare i maggiori costi e la minore produttività delle aziende ubicate in questi territori a fronte dell'indispensabile funzione sociale, economica, ambientale che queste aziende svolgono a beneficio dell'intera collettività e degli altri settori produttivi.

E' stata finanziata inoltre la realizzazione su terreni agricoli di 108 ettari di nuovi boschi, di cui più del 70% relativi ad arboricoltura di pregio (boschi permanenti e arboricoltura specializzata da legno), a fronte di contributi per circa 700.000 euro concessi alle aziende per la realizzazione e manutenzione degli impianti e per il mancato reddito conseguente allo sfruttamento non produttivo dei suoli rimboschiti.

Nell'ambito dell'Asse 3 "Sviluppo locale integrato" circa il 55% delle risorse (6,1 milioni di euro) è stato destinato alla Misura 3.p "Diversificazione delle attività del settore agricolo", nel cui ambito sono stati finanziati 108 progetti per il sostegno delle attività agrituristiche, che da soli hanno assorbito ben 5,1 milioni di euro, a cui si aggiungono 33 progetti relativi alle fattorie didattiche e 29 progetti relativi ad itinerari enogastronomici.

Sono stati concessi contributi per un importo pari a 1,9 milioni di euro per 17 progetti relativi a interventi di recupero o restauro di edifici rurali storici e strutture ad uso collettivo (Misura 3.o) ed è stata finanziata la realizzazione di 6 punti vendita (Misura 3.m) presso strutture associate (cooperative, strada dei vini e dei Sapori, ecc.) per la commercializzazione di prodotti tipici a marchio. Nell'ambito della Misura 3.r "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" sono stati finanziati 45 km di nuova rete acquedottistica realizzati nelle aree rurali, 70 km di strade interpoderali e vicinali ad uso pubblico sono stati interessati da interventi straordinari ed è stato realizzato un progetto per l'ottimizzazione energetica mediante impiego di energie alternative. Infine con la Misura 3.q sono stati finanziati 2 invasi per la conservazione dell'acqua realizzati nelle zone collinari e montane.

IL PROGRAMMA LEADER + 2000-2006: TEMI E MISURE

In Provincia di Bologna a partire dall'anno 2001 si è costituito il GAL Appennino bolognese che è divenuto operativo dall'aprile 2002; in precedenza parte del territorio rientrava nell'ambito del GAL Altra Romagna e parte in quello del GAL Antico Frignano.

Con l'accreditamento del GAL Appennino bolognese è divenuto operativo un PAL frutto del lavoro di analisi realizzato nei territori dell'Appennino ricadenti nell'ambito amministrativo delle Comunità Montane bolognesi.

I temi catalizzatori del PAL sono stati la valorizzazione dei prodotti locali e delle risorse naturali e culturali. Le misure previste hanno riguardato la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale, l'innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale e la cooperazione.

La tabella seguente riassume il numero di progetti finanziati e le risorse investite per ogni misura del PAL all'ottobre 2007 (fonte: Gal Appennino bolognese).

Azioni PAL	Numero di progetti	Risorse pubbliche in €
121 – Promozione territoriale	30	666.581
122 – Tutela ambientale	13	375.796
123 – Fruizione integrata risorse locali	6	308.847
124 – Qualificazione patrimonio culturale e ambientale	17	433.752
127 - Formazione	4	15.953
131 – Azioni integrate intrasettoriali e intersettoriali	8	82.651
132 - Commercializzazione	6	65.020
133 – Qualificazione dell’offerta	3	74.467
134 – Sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo	9	116.213
135 - Comunicazione	14	147.910
141 – Marketing territoriale	13	228.406
142 – Servizi alla popolazione	6	129.904
211 – Cooperazione interterritoriale	4	214.229
212 – Cooperazione transnazionale	4	206.473

In riferimento al tema della valorizzazione dei prodotti tipici si segnalano tra gli altri i progetti “Felsinarie”, “La Cantinaccia” e “Olio di frontiera”, mentre per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse naturali i più qualificanti sono stati il “Progetto Castagno”, frutto di una cooperazione interterritoriale, la “Carta tematica del territorio” ed “EMAS”. Nell’ambito della cooperazione transnazionale ricordiamo il progetto “Cammini d’Europa” e la “Filiera Foresta legno”.

2. ZONIZZAZIONE

GLI AMBITI AMMINISTRATIVI

Il territorio della Provincia di Bologna è suddiviso, da un punto di vista amministrativo, in Comunità Montane, istituite ai sensi della L. 142/90 e Nuovo Circondario Imolese, istituito ai sensi della L.R. 6/2004. A questi ambiti si aggiungono le associazioni intercomunali previste dalla L.R. 20/2000 con funzioni di gestione associata dei servizi per il territorio e l'impresa, quindi con valenza tecnica e non amministrativa (allegato 15).

Per la Legge 97/94 le Comunità Montane sono anche Unioni di Comuni.

Per la presente programmazione, in fase di analisi dei fabbisogni e di definizione delle strategie di intervento, non si è tenuto conto di tali confini amministrativi, ma di una classificazione del territorio basata prioritariamente sulla valutazione delle caratteristiche di ruralità definite dal PSR e funzionale alle esigenze di lettura e interpretazione delle diverse realtà e situazioni presenti.

LA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE NEL PSR

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) relativo allo sviluppo rurale, su indicazione dell'UE, prevede che il territorio rurale sia classificato in zone differenti a seconda delle caratteristiche territoriali e socio economiche. La Regione Emilia-Romagna, al fine di rappresentare il **grado di ruralità** del territorio, ha classificato il territorio rurale sulla base di 2 metodologie: Metodologia OCSE e Metodologia PSN.

L'analisi fatta con il **Metodo OCSE** porta alla caratterizzazione della provincia di Bologna, insieme alle province di Parma, Piacenza, Ferrara e Forlì-Cesena, come "area significativamente rurale" dove si concentra il 65% della SAU, il 68% delle colture a seminativi, il 48% di quelle arboree, il 79% del patrimonio avicolo e il 54% di quello bovino.

L'analisi fatta con il **Metodo PSN**, che comprende anche indagini altimetriche, porta a una suddivisione del territorio della provincia di Bologna in 4 aree: montagna rurale, collina relativamente rurale, pianura relativamente rurale, urbano stretto.

Per determinare una classificazione del territorio regionale più idonea alle scelte programmatiche e per recuperare alcuni comuni capoluogo caratterizzati dalla presenza di attività agricole, la Regione Emilia-Romagna ha proposto una **rivisitazione della Metodologia PSN** che porta alla individuazione nella provincia di Bologna della presenza di sole 3 aree: prevalentemente rurale, significativamente rurale e urbana in senso stretto.

Il risultato finale ottenuto in seguito al passaggio dalle tipologie OCSE a quelle proposte dal PSN (passaggio richiesto nella metodologia di analisi presente nel PSN), descrive in modo definitivo il territorio della provincia di Bologna suddividendolo nelle 3 zone rurali di seguito elencate (tavola 7):

- 1) poli urbani
- 2) aree rurali intermedie
- 3) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

LA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE NEL PTCP

Il PTCP individua e regola attraverso la cartografia e/o le norme di attuazione due diverse tipologie di zone:

- gli **ambiti**¹⁵ di cui all'art.28 LR 20/2000:
 - ambiti del territorio urbanizzato e urbanizzabile
 - ambiti del territorio rurale
- le **unità di paesaggio** di rango provinciale (art.3.1 PTCP).

Con l'individuazione degli ambiti viene esplicitato il ruolo o la funzione che il piano riconosce o attribuisce alle diverse parti del territorio (salvaguardia delle dinamiche naturali, produzione agricola, attività insediative).

Con l'individuazione delle unità di paesaggio (UdP) vengono indicati i caratteri identificativi dei diversi luoghi omogenei per caratteristiche di formazione ed evoluzione, in coerenza con i quali vanno pianificate le diverse parti di territorio rientranti nello stesso luogo omogeneo.

AMBITI AGRICOLI

Il PTCP fa una analisi del territorio rurale che si sostanzia con l'individuazione di tre principali componenti la cui interrelazione consente di averne una fotografia accurata:

- **componente produttiva:** la realtà bolognese da un punto di vista produttivo non ha elementi dominanti in grado di caratterizzare il territorio (zootecnia, frutticoltura, ecc.) attraverso la identificazione di distretti agro-alimentari e per questo l'analisi e la differenziazione del territorio su base produttiva viene affidata agli approfondimenti relativi ai vincoli ambientali all'attività agricola. Questi sono rappresentati dalla capacità d'uso del suolo, dall'idoneità all'uso agricolo e dai vincoli territoriali derivanti da normative specifiche che consentono di differenziare il territorio rurale in aree più o meno vocate o limitanti l'attività agricola. Tali dati si devono relazionare con le caratteristiche socio-economiche e l'uso del suolo che non sempre si fanno condizionare dai vincoli ambientali e che, di conseguenza, modificano le caratteristiche della distribuzione della componente produttiva;
- **componente paesaggistica:** caratteristica saliente del territorio rurale è la sua complessità. Per questo il paesaggio che ne deriva è una composto di varie stratificazioni che si sommano e interagiscono fra loro dando una particolare forma finale. La stessa L.R. 20/2000 chiede che la componente paesaggistica sia analizzata nelle sue componenti essenziali: storiche, economiche, ambientali e naturali, richiesta che viene tradotta nel QC del PTCP in analisi degli elementi di valenza storica e/o paesaggistica, elementi di un economia agricola di valenza storico-ambientale (prodotti a marchio, biologico, ecc.), elementi di valenza naturale e elementi di importanza idraulica e idrogeologica;
- **componente periurbana:** il PTCP sviluppa questa componente per gli insediamenti urbani della città di Bologna, lasciando il compito alle singole amministrazioni comunali di sviluppare la tematica rispetto ai propri centri urbani. L'analisi delle parti di territorio limitrofe ai centri urbani risente di tale vicinanza e si direziona verso la ricerca di elementi in grado di mitigare l'azione inquinante della città e di fornire servizi per il tempo libero, elementi da incentivare o da creare ex-novo, nel caso ce ne sia la necessità, attraverso uno specifico presidio dell'attività agricola da incentivare ed evolvere secondo le occasioni offerte dalla multifunzionalità.

Sulla base delle analisi sopra descritte, e in funzione di quanto richiesto dalla L.R. 20/2000 relativamente al territorio rurale, il PTCP ha individuato 3 differenti ambiti agricoli (tavola 8) a cui corrispondono indirizzi normativi specifici finalizzati alla preservazione delle tipicità e delle vocazioni territoriali:

- 1) **ambito ad alta vocazione produttiva agricola;**
- 2) **ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico;**
- 3) **ambito agricolo periurbano.**

¹⁵ per quanto riguarda gli ambiti del territorio urbanizzato e urbanizzabile il PTCP indica attraverso le Norme le linee programmatiche per il loro assetto e il loro dimensionamento (cfr. art.26 LR 20/00). Per quanto riguarda gli ambiti del territorio rurale il PTCP opera cartograficamente una prima individuazione, in conformità alle disposizioni dell'art. A-16 della LR 20/00, e definisce indirizzi e direttive per la loro pianificazione a livello comunale.

All'interno di questi ambiti ricadono le **aree di valore ambientale e naturale**.

Nella tabella seguente sono riportate le funzioni principali che il PTCP associa a ciascun ambito con il fine di governare le trasformazioni del territorio in modo coerente con le sue caratteristiche:

AMBITO AGRICOLO	DESCRIZIONE	OBIETTIVI
Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico	Parti di territorio rurale particolarmente caratterizzate dall'integrazione tra il sistema ambientale e l'attività agricola	<ul style="list-style-type: none"> • promozione della multifunzionalità dell'impresa agricola; • contrasto ulteriore contrazione degli addetti in agricoltura; • riconversione pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e la qualità paesaggistica; • salvaguardia e sviluppo delle attività agro-silvo pastorali ambientalmente sostenibili; • recupero patrimonio edilizio storico e storico-testimoniale;
Ambito ad alta vocazione produttiva agricola	Parti di territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli ambientali e particolarmente idonee allo svolgimento di attività di produzione agro-alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • potenziamento dell'azienda agricola produttiva specializzata, strutturata e competitiva; • tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi; • limitazione dei conflitti città/campagna attraverso una chiara esplicitazione della primaria funzione agricola; • promozione dell'attività agricola sostenibile e multifunzionale;
Ambito agricolo periurbano	Parti di territorio rurale caratterizzate da rapporti spaziali di contiguità, inclusione o complementarietà con l'urbanizzato (esistente e pianificato)	<ul style="list-style-type: none"> • mantenimento conduzione agricola dei fondi; • promozione delle attività integrative del reddito degli operatori agricoli; • miglioramento della qualità ambientale urbana attraverso dotazioni ecologiche e servizi ambientali; • soddisfazione delle domande di strutture ricreative e del tempo libero; • tutela e progettazione del paesaggio; • divieto di realizzazione di nuovi edifici abitativi.

LA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE NEL PRIP

Dal confronto tra le zone rurali individuate con il metodo PSN-OCSE dalla Regione Emilia-Romagna e gli ambiti agricoli definiti dal PTCP sulla base di analisi urbanistico-territoriali si evince che il territorio della provincia di Bologna, eccetto l'intero comune di Bologna individuato di fatto quale area urbana, è suddiviso in due zone: aree rurali con problemi di sviluppo, che coprono l'area della montagna, e aree rurali intermedie, che interessano indistintamente tutta la pianura e gran parte della collina.

Gli ambiti agricoli del PTCP si sovrappongono a questa zonizzazione consentendo di articolare e differenziare il territorio rurale della pianura e della collina in funzione delle caratteristiche vocazionali e territoriali, mentre confermano la natura univoca del territorio montano.

Sulla base di questa sovrapposizione si ottengono le seguenti aree:

- 1) poli urbani
- 2) aree rurali intermedie, suddivise in 3 sub aree:
 - a. aree rurali intermedie periurbane
 - b. aree rurali intermedie a prevalente rilievo paesaggistico
 - c. aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola
- 3) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Le suddette aree rurali sono l'elemento di base per la territorializzazione delle politiche di sviluppo rurale definite dal PSR e specificate dal PRIP e sono rappresentate graficamente nella tavola 9.

Dal momento che i confini delle aree rurali derivano dalla sovrapposizione del PSR con gli ambiti agricoli del PTCP e che i confini degli ambiti del PTCP subiscono variazioni in base a quanto specificato e approfondito dalle elaborazioni territoriali e cartografiche dei PSC, che, infatti, dettagliano definitivamente tali ambiti, è necessario che i confini della zonizzazione del PRIP, per mantenere una validità pianificatoria e programmatica, subiscano le stesse specifiche che si hanno a carico degli ambiti agricoli del PTCP.

Per garantire un'agile gestione della fase istruttoria e operativa del PRIP, si ritiene che debbano essere assunti quali confini di riferimento per le sub aree rurali in cui sono suddivise le aree rurali intermedie della provincia di Bologna i confini degli ambiti dei PSC approvati.

ZONE SVANTAGGIATE

Il territorio classificato a livello comunitario come "zone montane svantaggiate" (art. 3 par. 3 della direttiva CEE 268/75) comprende l'intero territorio comunale di Borgo Tossignano, Camugnano, Casalfiumanese, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato, e parte dei comuni di Castel San Pietro Terme, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena (tavola 10).

Dal confronto tra queste zone e le aree rurali del PSR emerge che le aree con problemi complessivi di sviluppo corrispondono solo ad una parte delle aree montane svantaggiate. Di fatto l'intero territorio della Comunità Montana Valle del Santerno e parte del territorio delle altre Comunità Montane confermano la natura di aree svantaggiate ma, da un punto di vista rurale, vengono classificate come aree rurali intermedie.

Il territorio classificato a livello comunitario come "zone svantaggiate diverse dalle zone montane" (art. 3 par. 4 della direttiva CEE 268/75) si estende invece in area collinare e comprende l'intero territorio comunale di Castello di Serravalle, Monte San Pietro e Sasso Marconi, parte dei comuni di Monteveglio e Pianoro ed una piccolissima porzione delle colline del comune di Bologna (tavola 11).

3. STRUMENTI DI INTERVENTO PER IL TERRITORIO

I Piani, Programmi, Accordi e Progetti presenti sul territorio provinciale, di seguito elencati, sono a differenti stadi di elaborazione e definizione.

In fase di approvazione dei diversi dispositivi di attuazione si terrà conto delle possibilità operative offerte da tali strumenti, in una logica di sistema che consenta di razionalizzare l'uso delle risorse e l'attuazione degli interventi sul territorio definendo puntualmente i rispettivi ambiti di intervento.

La definizione delle modalità di integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e le altre politiche attuate sul territorio provinciale sarà demandata ad un apposito Gruppo di lavoro intersettoriale, allo scopo di definire modi e criteri di intervento in una prospettiva di forte sinergia, fermo restando il principio della demarcazione degli interventi (FEASR, FESR, FSE, ecc.).

Piani/programmi/progetti	Obiettivi/strumenti	Tipologia
L.R. 2/2004 – Intese e accordi-quadro per la montagna	<p>Accordo-quadro “Distretto energia sostenibile della montagna Appennino Bolognese” (DESMAB), con soggetto attuatore C.I.S.A scarl - Centro Innovazione e trasferimento di tecnologia ambientale per la Sostenibilità Ambientale partecipata dalla Provincia.</p> <p>Accordo-quadro “Distretto delle qualità di montagna”, con particolare riferimento alla valorizzazione delle carni di qualità (Progetto Filiera della carne e Nuovo Macello Pubblico dell’Alto Reno)</p> <p>Accordo-quadro “Per il miglioramento dell’accessibilità e dei sistemi d’interfaccia delle stazioni ferroviarie della linea Porrettana e della Direttissima e la sperimentazione di nuovi servizi ‘a domanda’ nelle aree di crinale e a sostegno dell’utenza sociale”.</p> <p>Accordo quadro “difesa attiva del territorio” (Comunità Montana Valle del Samoggia)</p> <p>Accordo quadro “difesa attiva del territorio” (Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi)</p>	Sostegno finanziario
Piano di Tutela delle Acque (art. 44 D.Lgs. 152/99 e successive modifiche D.Lgs. 152/06)	<p>Il PTA è uno strumento unitario di pianificazione e programmazione delle misure finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela quali-quantitativa della risorse idriche; - mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; - usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; - protezione delle acque destinate a particolari usi; - miglioramento dello stato delle acque; - risanamento dei corpi idrici inquinati; - prevenzione e riduzione dell’inquinamento. <p>Per risolvere le criticità legate al settore irriguo il Piano prevede:</p>	Indirizzo

Piani/programmi/progetti	Obiettivi/strumenti	Tipologia
	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle perdite sulle reti di adduzione distribuzione con rifornimento da fonti appenniniche; - riduzione dell'uso delle tecniche per scorrimento superficiale e infiltrazione laterale per gli areali sottesi da rifornimenti appenninici; - realizzazione di vasche di accumulo della risorsa appenninica sulle aste fluviali emiliane a monte delle derivazioni principali o sui percorsi dei relativi canali adduttori, sfruttando ad esempio invasi di cava; - impiego di reflui depurati; - utilizzo di dotazioni accettabili per le colture negli areali sottesi da rifornimenti appenninici; <p>ripristino degli impianti di pompaggio inadeguati e maggiore e più razionale utilizzo delle acque del C.E.R. prelevate dal Po.</p>	
Piano di ambito di prima attivazione del servizio idrico integrato	<p>Il Piano programma e definisce l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato: sulla base di una ricognizione delle opere esistenti tesa anche ad individuarne le principali criticità, stabilisce il modello gestionale e organizzativo del Servizio, individuandone i gestori, definisce gli obiettivi e gli standard di qualità del servizio da assicurare agli utenti, il programma di interventi, comprensivo delle priorità, dei tempi di attuazione e del relativo piano finanziario, e la tariffa di riferimento.</p> <p>Obiettivi generali del Piano sono la razionalizzazione dell'organizzazione del servizio, attraverso il superamento della frammentazione delle gestioni esistenti, e l'individuazione delle gestioni che rispondono a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.</p> <p>Il Piano è predisposto da ATO 5 - Agenzia di Ambito per i servizi pubblici di Bologna, costituita dalla Provincia di Bologna e dai suoi 60 Comuni con l'obiettivo di razionalizzare il servizio idrico integrato e il servizio gestione rifiuti nell'ambito territoriale ottimale, la cui estensione coincide con quella della provincia.</p>	Indirizzo e gestione
Piano energetico Ambientale Provinciale (PEAP)	Piano strategico della Provincia di Bologna che si caratterizza per un'analisi sull'utilizzo dell'energia nel territorio provinciale oltre a prendere in considerazione i possibili scenari futuri di intervento per la riduzione e la diversificazione della produzione di energia, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico	Indirizzo
Piano del commercio	Il nuovo piano provinciale del commercio prevederà, per i prossimi 5 anni, a fianco della definizione delle nuove grandi strutture di vendita, un insieme di politiche di sostegno del piccolo commercio, attraverso anche il censimento delle Botteghe Storiche, la loro valorizzazione e incentivi specifici. Il Piano del Commercio prevede, inoltre, un meccanismo di perequazione che mira a favorire il piccolo commercio, in particolare in area montana. La piccola bottega può rappresentare il luogo ideale di distribuzione dei prodotti	Normativo e sostegno finanziario

Piani/programmi/progetti	Obiettivi/strumenti	Tipologia
	agricoli, solitamente penalizzati dalla logica distributiva dei grandi gruppi d'acquisto e fortemente valorizzati invece nel piccolo al dettaglio, in cui il rapporto con il venditore consente di far comprendere la qualità e peculiarità dei prodotti. E' quindi ipotizzabile la costruzione di progetti che vedano la stretta alleanza tra piccole botteghe ed imprenditori agricoli.	
Piano Faunistico Venatorio	Documento di programmazione quinquennale che definisce l'assetto gestionale e gli obiettivi di conservazione della fauna selvatica, con la finalità di realizzare il miglior equilibrio possibile nella convivenza fauna selvatica/attività antropiche. Da un lato, quindi, sono regolamentati i modi e i tempi del prelievo venatorio, dall'altro sono previste misure di mitigazione dell'impatto dei selvatici sulle produzioni agricole e di incentivazione, rivolte alle imprese, alla produzione di fauna.	Normativo
Piano Provinciale dei Servizi di Sviluppo al Sistema Agroalimentare (L.R. 28/98)	I principali obiettivi del Piano, che ha valenza annuale, sono: <ul style="list-style-type: none"> - ottenimento e valorizzazione di produzioni tipiche e di qualità, sia animali che vegetali; - mantenimento di attività produttive in zone svantaggiate; - salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio rurale e sviluppo delle zone rurali; - rispetto delle norme sulla sicurezza e la condizionalità; - sviluppo della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e dell'imprenditoria femminile. - Le azioni previste riguardano informazione e divulgazione su normative, bandi, adempimenti, ecc., azioni di assistenza tecnica e supporto (informazione e divulgazione) per produzioni di qualità, applicazione di tecniche a basso impatto ambientale, rispetto delle norme di sicurezza, condizionalità e benessere degli animali, introduzione della multifunzionalità e diversificazione produttiva. 	Sostegno finanziario
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR	Nell'ambito del PPGR in vigore, per i rifiuti agricoli (che sono compresi tra i Rifiuti Speciali) è stato stipulato nel 1999 un Accordo di Programma con l'obiettivo di favorirne la raccolta differenziata, il recupero, il riciclaggio ed il corretto smaltimento, semplificando gli adempimenti burocratici a carico dei produttori agricoli e garantendo contestualmente la conformità rispetto alle norme sulla Condizionalità. L'Accordo di Programma coinvolge tutti i soggetti del comparto interessati: Provincia, Comuni, Organizzazioni Professionali Agricole, Cooperative, strutture di servizio, società di raccolta dei rifiuti.	Normativo
Piano di azione – Linee guida per la gestione dei	Fornisce una metodologia di analisi per la conoscenza quantitativa e qualitativa degli habitat e delle specie	Indirizzo

Piani/programmi/progetti	Obiettivi/strumenti	Tipologia
pSIC del territorio Provinciale	presenti nei pSIC e individua la vulnerabilità, i valori dei pSIC, le misure preventive per evitare il degrado degli habitat e delle specie e i criteri di valutazione d'incidenza. Nelle proposte metodologiche vengono individuate misure contrattuali tra privati per l'eventuale gestione congiunta delle misure di conservazione.	
Piani di gestione dei SIC (Monte Sole e Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa)	E' lo strumento attuativo delle misure specifiche richieste dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE per la conservazione degli habitat naturali o seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario, tenendo conto della particolarità del sito su cui si interviene e di tutte le attività ivi presenti o previste.	Gestione
Programma Turistico Promozione Locale (P.T.P.L).	Individuare le azioni ed i progetti da incentivare per la promozione turistica dell'area provinciale	Sostegno finanziario
Programma d'Area Alta Valle del Sillaro (in fase conclusiva)	Obiettivo del Programma è lo sviluppo di un'economia di vallata, legata alle risorse naturalistiche e paesaggistiche, da realizzarsi con la creazione di una sorta di parco ambientale produttivo dove la funzione ricreativa legata alle produzioni locali e all'offerta salutistica produca risorse economiche per la vallata. In specifico, in ambito agroalimentare, si è perseguito lo sviluppo della filiera per la "Produzione di carne bovina di razza romagnola" attraverso il potenziamento delle strutture produttive aziendali	Sostegno finanziario
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	Il fondo avrà quattro Assi di contenuto e uno di Assistenza Tecnica: 1. ricerca industriale e trasferimento tecnologico, (sia per la creazione di tecnopoli che per il sostegno allo start up di imprese innovative); 2. sviluppo Innovativo delle Imprese (ICT, innovazione organizzativa e strumenti finanziari innovativi) 3. qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile (sia per le tecnologie per il risparmio energetico e per utilizzo fonti rinnovabili, sia per le APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate); 4. valorizzazione e qualificazione dei territori (valorizzazione del patrimonio culturale con particolare attenzione al Turismo e Commercio); 5. Assistenza Tecnica. Nell'ambito di questi, gli Assi 3 e 4 sono quelli che maggiormente potranno integrarsi con gli interventi del PSR.	Sostegno finanziario
Registrazione EMAS dell'Ente (9 febbraio 2006)	La Provincia di Bologna ha aderito al regolamento (CE) n. 761/2001, EMAS, definendo la propria Politica Ambientale, il cui obiettivo essenziale è contribuire attivamente al miglioramento continuo della qualità dell'ambiente nel territorio provinciale ed alla prevenzione dell'inquinamento. Tra le azioni che la Provincia intende attuare e sta attivando per conseguire questi intenti vi sono: - l'uso razionale della risorsa idrica	

Piani/programmi/progetti	Obiettivi/strumenti	Tipologia
	<ul style="list-style-type: none"> - la tutela del paesaggio, delle aree protette e della biodiversità - la valorizzazione della qualità, anche ambientale, dei prodotti agricoli e delle aree rurali e l'incentivazione del turismo sostenibile; - la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, con particolare riferimento ai gas serra; - la riduzione dei principali rischi territoriali (in particolare idraulico e idrogeologico). 	
Progetti di Impresa	Progetti di Impresa è il servizio dell'Assessorato alle Attività Produttive per l'orientamento, il sostegno e l'accompagnamento alla creazione d'impresa, con particolare attenzione alle imprese di giovani e donne, alla multifunzionalità, alle imprese ambientali.	Servizio di consulenza
Progetto innovabologna e filiere produttive	Si tratta di progetti finalizzati a favorire la diffusione nelle imprese di progetti di ricerca applicata ed azioni di sostegno a filiere produttive	Servizio di supporto
Ufficio coordinamento SUAP	È l'attività di coordinamento provinciale degli sportelli unici per le attività produttive; tra gli obiettivi l'omogeneizzazione e la semplificazione delle procedure di avvio e trasformazione di impianti produttivi, compresi quelli agricoli.	Servizio di supporto

4. STRATEGIE DI INTERVENTO

Dall'analisi territoriale riportata nelle tabelle seguenti, finalizzata all'individuazione dei "punti di forza e di debolezza", sono emersi i principali fabbisogni, il cui esame ha portato alla definizione delle strategie di intervento (allegato 16), descritte per Asse nei capitoli seguenti.

Tali strategie hanno tenuto conto delle possibilità operative offerte dai principali piani, programmi e progetti, così come evidenziato al capitolo 3, siano essi già approvati o in corso di approvazione.

Analisi territoriale

Legenda della tabella:

4 molto rilevante

3 mediamente rilevante

2 poco rilevante

1 non rilevante

ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
PUNTI DI FORZA					
Posizione strategica nella rete infrastrutturale viaria nazionale con possibilità di potenziamento dell'attuale sistema logistico	2	3	3	4	4
Polo fieristico di rilevanza nazionale e internazionale	3	3	3	4	4
Presenza di poli funzionali di ricerca, sperimentazione e formazione	3	3	3	3	3
Presenza di edifici della tradizione rurale con elementi di pregio architettonico	4	3	3	3	2
Forte attrattività turistico-culturale del capoluogo	2	3	3	4	4
PUNTI DI DEBOLEZZA					
Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane	4	3	3	3	3
Carenza dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree più marginali	4	2	1	1	1
Carenza di servizi alla persona e di infrastrutture (rete telematica, acquedottistica e viaria)	4	3	1	1	1
Abbandono e perdita del patrimonio edilizio rurale sparso o cambio di destinazione d'uso non sempre consoni	4	4	4	3	2
Scarsa promozione e utilizzo delle produzioni locali tipiche	3	3	4	4	4
Spopolamento del territorio rurale	4	2	1	1	1
Eccessiva pressione sul territorio della fauna selvatica	4	3	2	2	2
OPPORTUNITA'					
Domanda turistico-ricreativa, ambientale ed enogastronomica					
Diminuzione generalizzata dell'Indice di Vecchiaia della popolazione regionale					
Aumento delle opportunità di destagionalizzazione del turismo regionale					
Strade dei Vini e dei Sapori					
I Regolamenti comunitari richiamano l'esigenza di coordinamento e sinergie tra programmazioni diverse					
MINACCE					
Perdita e/o assenza di manifestazioni di rilievo a carattere nazionale/internazionale per la caratterizzazione del territorio rurale					
Difficoltà di animazione e di programmazione partecipata					
Difficoltà di realizzare progetti e strategie con divisi e reti di imprese					
Il settore turistico mostra una permanenza dei turisti in continua contrazione, stagionalità dei flussi e scarsa integrazione					
Tempi, modalità e procedure diversificati nella programmazione regionale rendono difficile la costruzione di processi unitari e coerenti					

ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
FABBISOGNI DI INTERVENTO					
Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per le aree rurali	4	3	1	1	1
Tutela e riqualificazione delle aree agricole, del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali	4	4	4	4	4
Accrescimento della fruibilità del patrimonio naturale e storico-culturale degli spazi rurali	4	3	3	3	3
Coordinamento e strategia condivisi per un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del territorio e dei prodotti	4	4	4	4	4
Promozione e impiego delle produzioni certificate e tradizionali	3	3	4	4	4
Arginamento dei fenomeni di spopolamento nei territori svantaggiati	4	1	1	1	1
Programmazione sinergica con il territorio e potenziamento delle strategie commerciali delle Strade dei Vini e dei Sapori	2	4	4	1	1
Diversificazione dell'attività agricola attraverso l'applicazione delle politiche di contenimento e valorizzazione della fauna selvatica	4	4	1	1	1
Diversificazione dell'attività dell'impresa agricola con l'integrazione dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione delle risorse locali	4	4	2	3	4

SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
PUNTI DI FORZA					
Presenza della realtà cooperativa come modello economico	2	3	3	3	3
Diversificazione delle produzioni agricole	2	4	4	4	2
Presenza di esperienze positive di vendita diretta e di valorizzazione delle produzioni	2	3	2	3	3
Significativa presenza di aziende condotte da giovani ¹⁶	1	3	3	1	1
Presenza di strutture produttive agroindustriali	2	2	4	4	1
Presenza di una rete di servizi per le imprese agricole	1	2	4	4	4
Presenza di imprese agricole specializzate e competitive, con buona propensione all'innovazione	2	3	4	3	2
Presenza di produzioni di qualità, tradizionali e di valenza locale	4	4	4	4	3
Buona disponibilità di biomasse ligno-cellulosiche per la conversione energetica	4	4	2	1	1
Presenza del Canale Emiliano Romagnolo	1	2	3	3	3
PUNTI DI DEBOLEZZA					
Frammentazione fondiaria	4	4	4	4	4
Scarsa valorizzazione delle produzioni di qualità	4	4	4	4	4
Squilibrio demografico: età avanzata degli imprenditori e scarso ricambio generazionale ¹⁷	4	4	4	4	4
Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo	3	3	3	3	3
Mancanza di manodopera qualificata	2	3	4	4	2
Scarsa integrazione dei vari strumenti programmatori presenti sul territorio	4	4	4	4	4

¹⁶ limitatamente al Comprensorio imolese¹⁷ in tutti i comuni della provincia ad eccezione del comprensorio imolese

SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
Scarsa efficacia della rete di formazione, informazione e assistenza	4	3	2	2	2
Bassa redditività in conseguenza di rese ridotte e costi di produzione elevati	4	2	1	1	1
Utilizzo della risorsa idrica di falda	1	3	4	4	2
OPPORTUNITA'					
Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile e femminile					
Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori					
Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari e al loro legame con il territorio					
Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di energia rinnovabile, con buone prospettive di sviluppo delle bioenergie					
MINACCE					
Ulteriore decremento dell'occupazione agricola in virtù delle macrodinamiche del settore in atto					
Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo					
Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione					
FABBISOGNI DI INTERVENTO					
Sviluppo di strategie aggregative delle imprese	4	4	4	4	4
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	4	4	4	4	4
Sviluppo e maggiore efficacia del sistema di formazione, informazione e consulenza	4	3	3	3	3
Riduzione dei costi di produzione e innovazioni di prodotto e di processo	4	4	4	4	4
Potenziamento della rete idrica superficiale, realizzazione e ripristino della rete di invasi per l'accumulo e il risparmio idrico	3	4	4	4	3
Sviluppo delle bioenergie	4	4	4	4	4
Valorizzazione e promozione di esperienze di vendita diretta	4	3	4	3	3

AMBIENTE	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
PUNTI DI FORZA					
Presenza di aree di valore paesaggistico, di interesse storico, archeologico, ambientale e turistico-culturale	4	4	3	3	3
Numerose aree rinaturalizzate con effetti positivi sulla biodiversità	4	4	2	1	1
PUNTI DI DEBOLEZZA					
Sottrazione di suoli fertili agricoli e di paesaggi rurali per opere di urbanizzazione e infrastrutturazione viaria	2	3	4	4	4
Sfruttamento agricolo intensivo del territorio con degrado degli elementi caratteristici del paesaggio agrario e frammentazione della rete ecologica	1	3	4	4	4
Rischio idrogeologico e degenerazione dei soprassuoli	4	3	2	2	1
Scarsità di acque superficiali da destinare all'irrigazione, con particolare riferimento all'alta pianura bolognese ¹⁸	1	1	4	4	4

¹⁸ Limitatamente alle aree a sud del CER eccetto i comuni di Imola, Mordano e Castel Guelfo

AMBIENTE	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie			Aree a scarsa ruralità
		a prevalente rilievo paesaggistico	ad alta vocazione produttiva agricola	periurbane	
Prelievi idrici totali e unitari elevati e in aumento	2	3	4	4	4
Scarso governo del patrimonio forestale con particolare riferimento alle proprietà private in abbandono	4	3	1	1	1
OPPORTUNITA'					
Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali (dissesto del territorio ed energie rinnovabili)					
Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale (per lo più da parte di utenti urbani)					
Progressiva integrazione degli spazi rurali e di quelli urbani					
MINACCE					
Abbandono delle attività agricole in montagna, esodo ed invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio					
Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche					
FABBISOGNI DI INTERVENTO					
Potenziamento della rete ecologica per la tutela della biodiversità	1	4	3	4	4
Rinaturalizzazione e tutela del paesaggio rurale per ridurre l'impatto ambientale dell'antropizzazione	1	4	3	4	4
Contenimento dei fenomeni franosi, gestione e mantenimento dei soprassuoli	4	3	2	2	2
Miglioramento della qualità delle acque e mantenimento del Deflusso Minimo Vitale	3	4	4	4	4
Riduzione dei livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da inputs agricoli	2	4	4	4	4
Gestione sostenibile del patrimonio forestale	4	3	1	1	1
Valorizzazione e tutela dell'agrobiodiversità	3	3	3	3	3
Ampliamento dei metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale	3	4	4	4	4
Tutela dei suoli agricoli	1	4	4	4	4
Rafforzamento dei rapporti tra aree protette e aziende agricole nello sviluppo di reciproche sinergie	4	4	2	1	1

4.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

OBIETTIVI PRIORITARI DELL'ASSE

- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

L'Asse 1 ha il compito di sostenere la componente agricola in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio, vale a dire le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere ad un mercato in continua evoluzione sempre più globalizzato.

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE

- Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni;
- Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica;
- Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese;
- Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alle necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici;
- Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli;
- Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato;
- Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, informare i consumatori e promuovere la distintività delle produzioni di qualità;
- Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende.

LA STRATEGIA

La strategia su cui si inseriscono le singole Misure dell'Asse 1 si basa sull'approccio di filiera e su quello collettivo, che garantiscono coerenza con gli obiettivi dell'Asse. In questo contesto occorre concentrare il sostegno su concreti fabbisogni di intervento, individuati attraverso l'analisi dei settori produttivi e dei singoli contesti territoriali.

Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica comune a più imprese agricole. Tuttavia la singola impresa può beneficiare delle opportunità del Programma tramite un **approccio individuale**, fermo restando il fatto che la relativa progettualità dovrà trovare coerenza con i fabbisogni evidenziati dall'analisi effettuata nel presente documento.

Per ogni Misura dell'Asse 1 il PSR individua priorità imprescindibili, che prevalgono su tutte le altre e la cui pesatura verrà definita a livello di Programma Operativo di Asse. Le ulteriori specifiche individuate da questo documento rappresentano un maggior dettaglio per utilizzare al meglio risorse limitate a livello locale.

Nello specifico della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" saranno considerati diversi livelli di priorità che fanno riferimento rispettivamente a:

- 1) priorità tra settori per aree territoriali (così come riportato nel PSR);
- 2) priorità generali (come indicate dal PSR)
- 3) priorità del PRIP

MISURE/AZIONI DA ATTIVARE

In relazione a quanto emerso dall'analisi territoriale, che ha assunto a riferimento indicatori territoriali, socio-economici, produttivi ed ambientali, **si intende attivare tutte le Misure** a disposizione, dettagliate sinteticamente nelle seguenti tabelle.

Ogni approfondimento sulle singole Misure rimanda al documento regionale.

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Beneficiario	Competenza
Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano:				
111	Formazione professionale e azioni d'informazione	Az. 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	Imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle az. beneficiarie	Ente delegato
		Az. 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza	Enti di formazione	Regione
112	Insediamiento giovani agricoltori	Azione unica	Giovani agricoltori al primo insediamento	Ente delegato
114	Consulenza aziendale	Azione unica	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	Ente delegato
Azioni intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione:				
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Azione unica	Imprenditori agricoli, anche in forma aggregata	Ente delegato
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati	Ente delegato
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Az. 1 – Trasformazione e/o commercializzazione e di prodotti agricoli	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	Regione
		Az. 2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Cooperative, Consorzi forestali e Imprese agroforestali	Regione
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale		Soggetti economici che producono e/o trasformano e/o commercializzano prodotti agricoli	Regione
Azioni finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli:				
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Imprese agricole che partecipano a sistemi di qualità: biologico, DOP IGP, DOC, DOCG, QC.	Ente delegato
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Organizzazioni di produttori	Regione

Si ritiene utile riportare per ulteriore approfondimento anche gli aspetti finanziari legati alle singole Misure.

Misura/Azioni	Massimale di Spesa/contributo	Entità dell'aiuto
111 – Formazione professionale e azioni di informazione Azione 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	€ 3.000,00 contributo massimo per anno solare	Max 90% della spesa sostenuta
111 – Formazione professionale e azioni di informazione Azione 2 - Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza		Max 100% della spesa sostenuta

Misura/Azioni	Massimale di Spesa/contributo	Entità dell'aiuto
112 – Insediamento giovani agricoltori	€ 40.000,00 contributo massimo (€ 15.000 contributo minimo)	Sistema di calcolo modulare
114 – Consulenza aziendale	€ 1.500,00 contributo massimo per anno solare	Max 80% della spesa sostenuta
121 – Ammodernamento delle aziende agricole	spesa massima ammissibile: - € 3.000.000,00 per ATI e società in forma di coop. agr. - € 1.200.000,00 per le altre tipologie di imprese L'investimento massimo per Piano è pari a € 150.000,00/ULU di spesa ammissibile L'investimento minimo per Piano è pari a € 20.000,00 di spesa.	Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile (dal 35 al 50%)
122 – Accrescimento del valore economico delle foreste	Spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00 Spesa minima ammissibile ad aiuto € 50.000,00 .	Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile (dal 50 al 60%)
123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti	<u>Per piccole e medie imprese (ai sensi Racc. 2003/361/CE):</u> - Spesa massima ammissibile ad aiuto € 5.000.000,00 - Spesa minima ammissibile ad aiuto € 500.000,00 . <u>Per imprese in cui non si applica l'art. 2, par. 1 della suddetta Racc.:</u> - Spesa massima ammissibile ad aiuto € 7.500.000,00 - Spesa minima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00 .	Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile
123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00 Spesa minima ammissibile ad aiuto € 100.000,00 .	Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	Spesa ammissibile massima di € 1.000.000,00 Spesa ammissibile minima di € 50.000,00	Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa massima ammissibile
132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	€ 3.000,00 contributo massimo all'anno per azienda	Max 70% della spesa sostenuta
133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	Spesa massima ammissibile € 1.000.000,00 Spesa minima ammissibile € 50.000,00	Max 70% del costo ammissibile dell'azione

MISURA 111 - FORMAZIONE PROFESSIONALE E AZIONI DI INFORMAZIONE

Questa Misura si articola in due Azioni di cui solo l'Azione 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali - è di competenza provinciale ed è accessibile **tramite voucher** riconosciuti agli imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e dipendenti delle imprese agricole e forestali. Le priorità a seguire fanno riferimento a tematismi che devono trovare riscontro con gli argomenti scelti per l'intervento formativo, con l'obiettivo di accompagnare le imprese agricole verso una maggiore competitività e sostenibilità ambientale.

Esigenze tematiche

- Promo commercializzazione dei prodotti agricoli, anche sui mercati esteri, e vendita diretta
- Sistemi di tracciabilità e/o di certificazione dei prodotti
- Nuove tecnologie nel campo delle energie ottenibili da fonti rinnovabili e per la riconversione produttiva dei terreni

- Uso razionale delle risorse idriche
- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Priorità soggettive

- IAP (come definito dal Dlgs 99/04) (conduttore, dipendenti e coadiuvanti)
- Donne
- Giovani di età inferiore ai 40 anni (priorità stabilita dal PSR)

Priorità territoriali

- Ubicazione delle aziende nelle aree svantaggiate con precedenza per quelle ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- Parchi regionali

MISURA 112 - INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI

Questa Misura si caratterizza per favorire nuovi insediamenti in agricoltura di giovani purché impegnati a realizzare un piano di sviluppo aziendale vincolante.

Tale piano potrà essere sostenuto fino alla concorrenza di 40.000 euro a contribuzione pubblica.

Priorità territoriali

- Ubicazione delle aziende nelle aree svantaggiate con precedenza per quelle ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- Parchi regionali

Priorità tematiche e soggettive

- Adesione a progetti collettivi
- Titolarità dell'azienda (titolare unico che non subentra nell'ambito familiare, contitolare di società agricole di persone, contitolare in società cooperativa)
- Titolo di studio a indirizzo agrario
- Adesione ad altre misure del PSR (pacchetti)
- Produzioni e processi certificati
- Donne
- Programmi di ammodernamento coerenti con gli indirizzi prioritari dei settori individuati nel PRIP

MISURA 114 - CONSULENZA AZIENDALE

La Misura interviene a supportare gli imprenditori agricoli nelle loro scelte aziendali.

In tale ambito dovrà sempre essere previsto che, oltre all'assistenza specialistica richiesta, vi sia la possibilità che il servizio di consulenza sia in grado di far recepire a livello aziendale la nuova normativa introdotta con il Reg. CE 1782/2003 (Norme sulla condizionalità) e i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro.

Priorità territoriali

- Ubicazione delle aziende nelle aree svantaggiate con precedenza per quelle ricadenti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- Parchi regionali

Priorità tematiche

- Adesione a progetti collettivi
- Adesione ad altre Misure del PSR con coerenza del supporto consulenziale con l'intervento richiesto.

MISURA 121 - AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE**1) Priorità tra settori per aree territoriali da PSR**

Per la Misura 121 la Regione Emilia-Romagna individua delle **priorità tra i settori produttivi per aree territoriali**, riportate nelle tabelle seguenti.

La Provincia di Bologna è collocata nelle seguenti 3 aree: **Pianura Centrale, Collina Centrale e Montagna Centrale**. Il criterio di demarcazione è desunto dal PSR.

PIANURA CENTRALE

<i>Settori produttivi</i>	<i>Livello di priorità</i>
Cereali, Ortaggi freschi e patate, Ortofrutta e patate trasformate, Forestazione produttiva	ALTA
Oleo proteaginoso, Frutta fresca, Vitivinicolo, Colture foraggere, Formaggi stagionati DOP, Uova	MEDIA
Carni bovine, Carni suine, Latte alimentare e latticini freschi.	BASSA

COLLINA CENTRALE

<i>Settori produttivi</i>	<i>Livello di priorità</i>
Vitivinicolo ⁴	ALTA
Frutta fresca, Carni bovine, Latte alimentare e latticini freschi, Formaggi stagionati DOP	MEDIA
Colture foraggere, Uova	BASSA

MONTAGNA CENTRALE

<i>Settori produttivi</i>	<i>Livello di priorità</i>
Latte alimentare e latticini freschi	ALTA
Formaggi stagionati DOP, Carni bovine	MEDIA
Colture foraggere	BASSA

Esigenze di ammodernamento e/o ristrutturazione dei singoli settori produttivi (da PSR)

Il PSR, per ciascun settore produttivo ammissibile ad aiuto, fa riferimento ai fabbisogni di intervento identificati nelle strategie dell'Asse e individua precise esigenze di ammodernamento e/o ristrutturazione dei singoli settori, indicate nella tabella successiva. Pertanto **le singole richieste di ammodernamento/ristrutturazione da parte delle aziende agricole dovranno essere coerenti, per la loro ammissibilità, con le indicazioni riportate nello stesso PSR.**

SETTORI PRODUTTIVI A VALENZA REGIONALE

<i>Settori produttivi</i>	<i>Aree territoriali e priorità da PSR</i>	<i>Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione</i>
Latte alimentare e latticini freschi	ALTA priorità Montagna centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche.
	MEDIA priorità Collina centrale	
	BASSA priorità Pianura centrale	
Ortaggi freschi e patata	ALTA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi; - Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione.
Ortofrutta e patate trasformate	ALTA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo e ad introdurre innovazioni di processo; - Investimenti per potenziare e razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici.

Settori produttivi	Aree territoriali e priorità da PSR	Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Cereali	ALTA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazioni dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato, al miglioramento della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità
Vitivinicolo	ALTA priorità collina centrale MEDIA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in tecnologie innovative ed innovazione di processo; - Investimenti per razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto; - Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e a corretta gestione delle risorse idriche; - Acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale.
Forestazione produttiva	ALTA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi per aumentare le biomasse vegetali ad uso energetico
Formaggi Stagionati DOP	MEDIA priorità montagna centrale, collina centrale e pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; - Investimenti afferenti alla fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.
Carne Bovina	MEDIA priorità montagna centrale, collina centrale BASSA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla riconversione degli allevamenti da latte a carne; - Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; - Interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca-vitello)
Frutta Fresca	MEDIA priorità pianura centrale MEDIA priorità collina centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di riconversione varietale in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato (ad esclusione del castagno); - Investimenti per impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche; - Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione dell'abbattimento dei costi; - Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e corretta gestione delle risorse idriche; - Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione
Uova	MEDIA priorità pianura centrale BASSA priorità collina centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche
Oleoproteaginosi	MEDIA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti in innovazioni di processo finalizzati alla razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto; - Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione dell'impatto ambientale.
Colture foraggere	MEDIA priorità pianura centrale BASSA priorità collina centrale e montagna centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggere; - Investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati
Carni Suine	BASSA priorità pianura centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;

SETTORI PRODUTTIVI MINORI A VALENZA LOCALE

Settori produttivi	Priorità da PRIP	Localizzazione territoriale	Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione
Ovicapri	ALTA	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e intermedie comprese nelle zone svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75 art. 3 commi 3 e 4	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per migliorare i requisiti sanitari degli allevamenti. - Investimenti per ammodernare le strutture di allevamento e di trasformazione dei prodotti derivati. - Investimenti finalizzati allo sviluppo della vendita diretta, anche in sinergia con altre aziende del territorio.
Api	MEDIA	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per favorire la commercializzazione del prodotto - Investimenti finalizzati all'adozione di sistemi di tracciabilità ed etichettatura per la qualificazione del prodotto locale.
Olio di oliva	MEDIA	Aree rurali intermedie a sud della S.S.9 via Emilia e a sud della S.P. Bazzanese	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per favorire la commercializzazione del prodotto - Investimenti per favorire l'aggregazione tra produttori al fine di creare una filiera completa.
Florovivaismo	MEDIA	Aree rurali intermedie periurbane e aree rurali intermedie della pianura bolognese	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per favorire la commercializzazione del prodotto - Investimenti per l'ammodernamento delle strutture produttive con particolare attenzione ai temi del risparmio energetico o della produzione di energia da fonti rinnovabili

SPECIFICITA' TERRITORIALI CON RIFERIMENTO AI SETTORI PRODUTTIVI INDIVIDUATI DAL PSR

L'evidenza di queste specificità per la provincia di Bologna si rende necessaria in considerazione del fatto che il nostro territorio comprende, in modo estremamente significativo, tutti i settori produttivi presenti a livello regionale. In ragione di questa peculiarità si elencano, di seguito, i settori produttivi che ricadono nel territorio limitrofi a quelli di altre Province e dove gli stessi hanno un elevato grado di riconoscimento (es. Frutta fresca per la Romagna e Formaggi stagionati DOP per l'Emilia occidentale).

Specificità territoriali	Localizzazione territoriale	Esigenze di ammodernamento e infrastrutturazione
Latte alimentare	Collina a destra del fiume Reno e a sinistra del torrente Sillaro. Area rurale intermedia di pianura	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche.
Cereali	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie ricadenti nell'ambito della Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi, sulla base della presenza di filiere locali collegate alla trasformazione in loco di prodotti da forno con materia prima bio.	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato, al miglioramento della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità
Carne bovina	Territorio in destra Reno compreso nel Disciplinare di Produzione del Vitellone Bianco IGP.	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla riconversione degli allevamenti da latte a carne; - Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto

Specificità territoriali	Localizzazione territoriale	Esigenze di ammodernamento e infrastrutturazione
		<p>ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca-vitello)
Formaggi stagionati DOP (limitatamente al parmigiano-reggiano)	Territorio in sinistra Reno compreso nel Disciplinare di produzione.	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; - Investimenti afferenti alla fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; - Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.
Frutta fresca: <ul style="list-style-type: none"> • pero • pesco • castagno/marrone 	<ul style="list-style-type: none"> - Territori individuati dal Disciplinare delle Pere dell'Emilia-Romagna IGP - Territorio individuato dal Disciplinare della Pesca e Nettare di Romagna IGP - Aree di collina e montagna riferite agli ambiti di operatività dei Consorzi Volontari. 	<ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda i comparti pero e pesco le esigenze di ammodernamento sono le stesse previste dal PSR per il settore frutta fresca - Investimenti in strutture e dotazioni per le fasi della raccolta, post-raccolta, selezione, confezionamento e trasformazione del prodotto
Ortaggi freschi (con riferimento al comparto delle piante officinali)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in strutture e dotazioni per le fasi della raccolta, post-raccolta, selezione, confezionamento e trasformazione
Patata	Comprensorio dei comuni di Castel d'Aiano, Vergato e Gaggio Montano	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi; - Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione.
Sementi	Aree rurali intermedie a nord della SS9 via Emilia e della S.P. Bazzanese Limitatamente alla patata da seme il territorio compreso nei comuni di Castel d'Aiano, Vergato e Gaggio Montano	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti per l'innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale; - Investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione del prodotto; - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM.

2) Priorità generali da PSR

- Imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori di cui al Reg. (CE) 2200/1996, nell'ambito degli interventi da realizzare nella filiera ortofrutticola;
- imprese condotte da giovani al primo insediamento;
- progetti di imprese condotte da soggetto il quale:
 - dimostra sufficienti conoscenze e competenze professionali;
 - ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;

- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;
- ha un'età non superiore a 65 anni;
- interventi riferibili al settore biologico;
- interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata.

3) Priorità da PRIP

Priorità territoriali

Fermo restando quanto indicato dal PSR, il PRIP individua per ogni sistema produttivo una **ulteriore priorità territoriale** che tiene conto della **vocazionalità** facendo riferimento ad assetti consolidati in termini produttivi, di professionalità e di affermazione commerciale. Si precisa che il territorio bolognese esprime in modo articolato tutti i sistemi produttivi presenti in Regione, evidenziando in buona sostanza le esigenze di ammodernamento individuate nel PSR.

Settori produttivi	Vocazionalità dei singoli comparti produttivi
Latte alimentare e latticini freschi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e intermedie situate in destra Reno
Ortaggi freschi e patata	<p>Patata: aree rurali intermedie della pianura comprese nel Disciplinare di produzione della Patata di Bologna DOP in corso di approvazione.</p> <p>Cipolla: aree rurali della pianura destra Reno</p> <p>Melone, Cocomero e Zucche: aree rurali intermedie della pianura sinistra Reno</p> <p>Asparago: aree rurali intermedie della pianura comprese nel Disciplinare di produzione dell'Asparago Verde di Altedo</p> <p>Lattuga, Radicchio, Zucchine, Pomodoro da Mensa: aree rurali intermedie periurbane</p>
Vitivinicolo	Aree rurali intermedie dei territori ricadenti nei Disciplinari DOC e IGT esistenti nel territorio provinciale
Forestazione produttiva	Suoli idonei ad ospitare le essenze oggetto di impianto.
Frutta Fresca	<p>Frutta rossa: aree rurali intermedie in sinistra Reno e a sud della S.S. n. 9 via Emilia comprese nel territorio del Circondario imolese</p> <p>Pero: aree rurali intermedie comprese nel Disciplinare della Pera Tipica dell'Emilia-Romagna IGP</p> <p>Melo: aree rurali intermedie della pianura bolognese</p> <p>Albicocco e Actinidia: aree rurali intermedie comprese nel Circondario Imolese e nella Comunità Montana Valle del Santerno</p> <p>Pesco: aree rurali intermedie comprese nel Disciplinare della Pesca e Nettare di Romagna IGP</p> <p>Castagno: aree di collina e montagna con riferimento agli ambiti di operatività dei Consorzi volontari</p>
Uova	Aree rurali intermedie comprese nel territorio del Circondario imolese e a nord della S.S. n. 9 via Emilia e S.P. Bazzanese
Carni Suine	Aree rurali intermedie limitatamente al territorio del Circondario imolese
Sementi	Aree rurali intermedie a nord della SS9 via Emilia e della S.P. Bazzanese Limitatamente alla patata da seme il territorio compreso nei comuni di Castel d'Aiano, Vergato e Gaggio Montano

Priorità tematiche e soggettive

- Adesione a progetti collettivi;
- investimenti innovativi nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili;

- investimenti innovativi nell'ambito del risparmio idrico e della conservazione per il riutilizzo delle acque nonché del miglioramento della fertilità dei suoli;
- introduzione di nuove tecnologie finalizzate alla riduzione sostanziale dei costi di produzione;
- donne;
- adesione ad altre Misure dell'Asse 1;
- filiera corta con modalità innovative di vendita diretta, ivi comprese le produzioni derivanti dalle attività faunistico-venatorie;
- aziende che introducono sistemi di certificazione (tracciabilità, rintracciabilità e dei processi);
- aziende ubicate in parchi regionali.

MISURA 122 - ACCRESCIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

La Misura interviene al fine di sostenere spese per investimenti materiali riferiti a conversione di boschi cedui, recupero e miglioramento di castagneti da frutto, acquisto di macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali, adeguamento della viabilità forestale, ecc...

Priorità territoriali da PSR

- Aree collinari e montane
- Parchi regionali;
- Boschi gestiti attraverso un Piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti.

Priorità da PRIP

- Adesione a progetti collettivi
- Giovani
- Interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto
- Investimenti innovativi nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Introduzione di nuove tecnologie finalizzate alla riduzione sostanziale dei costi di produzione
- Cooperative e consorzi forestali
- Donne

MISURA 132 - PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI A SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE

Con questa Misura si vuole favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, incentivando il mantenimento o l'accesso dei produttori a sistemi di certificazione di qualità.

La Misura è finalizzata a **incentivare prioritariamente l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del sistema biologico**, di cui al Reg. CEE n° 2092/91, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per la partecipazione al sistema stesso. In via subordinata, sono ammessi anche gli aiuti alla partecipazione ai restanti sistemi di qualità previsti dall'art. 32 del Reg. CE n° 1698/05 (produzioni DOP, IGP, DOC, DOCG, QC), con **priorità per nuove adesioni a sistemi già operativi**.

Priorità da PRIP

Nel rispetto delle priorità del PSR verranno riconosciute con un titolo di precedenza le richieste di agricoltori le cui aziende sono ubicate nelle aree di seguito elencate:

- 1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- 2) Aree rurali intermedie svantaggiate
- 3) Aree rurali intermedie

A parità di condizione verrà riconosciuta una priorità alle imprese condotte da: giovani, donne, aderenti a misure per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, ubicate in aree parco.

4.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

OBIETTIVI PRIORITARI DELL'ASSE

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

L'Asse si concentra in particolare sugli interventi di natura agro-ambientale e forestale. Da una parte quindi le indennità compensative nelle zone di montagna e nelle zone svantaggiate naturali soggette a vincoli ambientali, dall'altra la diffusione di sistemi a basso impatto ambientale nonché l'imboschimento delle superfici agricole e la tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura. L'attenzione viene riposta sulla biodiversità, conservazione e sviluppo dell'attività agricola; sui sistemi forestali ad elevata valenza naturale e paesaggi agrari tradizionali con particolare attenzione al regime delle acque e ai cambiamenti climatici.

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE

- Tutelare la risorsa acqua, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica;
- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN);
- Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo;
- Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario;
- Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria;
- Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali;
- Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari.

LA STRATEGIA

Partendo dall'analisi del territorio provinciale, riportata nei capitoli precedenti, valutate le specifiche sensibilità ambientali, nonché i fabbisogni rilevati, si sono definiti per l'Asse 2: le misure/azioni da attivare, i criteri di priorità fra Misure e fra Azioni, le aree prioritarie di intervento, le priorità tematiche e le limitazioni d'intervento.

La definizione delle aree prioritarie d'intervento tiene conto della zonizzazione del territorio così come definita dal PSR.

ZONIZZAZIONE

Si riportano di seguito le diverse tipologie di aree interessate dall'Asse 2.

In particolare, si definiscono come aree preferenziali quei territori che, per caratteristiche ambientali, sono particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola o che richiedono interventi specifici per essere risanati o salvaguardati dal degrado biologico, pedologico ed idrologico. Tali aree sono classificate nell'ambito del P.T.P.R. e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale come di seguito descritto, ed ognuna di esse esprime una sensibilità specifica dal punto di vista ambientale.

<i>Aree Preferenziali PSR</i>	<i>Zone PTCP corrispondenti</i>
<i>Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica</i>	
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 PTPR)	Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP) Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP)
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 PTPR)	Area terrazzi e conoidi ad alta vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP)
Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica (corsi d'acqua tutelati dall'art. 34 PTPR)	Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP) Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP)
Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) ai sensi della direttiva 91/676/CEE	
Zone di rispetto dei punti di captazione/derivazione delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano	Pozzi idropotabili e relativa zona di protezione (art. 5.3 PTCP)
Zone di protezione delle acque sotterranee (area di ricarica ed emergenze naturali di falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44 lettera c) delle norme del Piano di Tutela delle Acque, dai PTCP	
Zone di protezione delle acque sotterranee (area di ricarica ed emergenze naturali di falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44 lettera a) dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tav.1) e dai PTCP	Per una parte: area terrazzi e conoidi ad alta vulnerabilità dell'acquifero (artt. 5.3 e 5.4 PTCP)
<i>Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica</i>	
Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE - Rete Natura 2000	Siti della Rete Natura 2000 (art. 3.7 PTCP)
Oasi di protezione della fauna, Aziende Faunistico Venatorie, Centri di produzione della fauna allo stato naturale	Oasi di protezione della Fauna, Centri di produzione della fauna allo stato naturale e AFV ai sensi del Piano Faunistico Venatorio Provinciale (tavola 14)
Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005	Sistema provinciale delle Aree Protette (art 3.8 PTCP)
Reti ecologiche	Reti ecologiche (art. 3.4, 3.5 e 3.6 PTCP)
Zone di tutela naturalistica (art. 25 PTPR)	Zone di tutela naturalistica (art. 7.5 PTCP)
<i>Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica</i>	
Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 PTPR)	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP), Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4 PTCP)
<i>Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo</i>	
Aree a rischio di erosione idrica e di franosità, così come delimitate dalla Carta Regionale del rischio di erosione idrica e gravitativa (tavola 13)	

<i>Zone svantaggiate</i>	
Zone montane ai sensi dell'art. 3 par. 3 Direttiva 75/268/CEE	
Zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane ai sensi dell'art. 3 par. 4 Direttiva 75/268/CEE	
<i>Zone altimetriche (tavola 12)</i>	
<i>Aree PSR</i>	<i>Zone PTCP corrispondenti</i>
Pianura	Unità di paesaggio n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 (art. 3.1 e 3.2)
Collina	Unità di paesaggio n. 7, 8 (art. 3.1 e 3.2)
Montagna	Unità di paesaggio n. 9, 10, 11, 12, 13 (art. 3.1 e 3.2)

Altre zone di interesse ambientale

- Fasce di rispetto stradale (art. 12.9 PTCP)

MISURE/AZIONI DA ATTIVARE

Si intende **attivare tutte le Misure/Azioni dell'Asse 2**, di seguito sinteticamente descritte.

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Beneficiario	Competenza
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Azione unica	Imprenditori agricoli con età inferiore a 65 anni	Ente delegato
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	Azione unica	Imprenditori agricoli con età inferiore a 65 anni	Ente delegato
214	Pagamenti agroambientali	Az. 1 – Produzione integrata	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 2 – Produzione biologica	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 4 – Incremento della sostanza organica	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono	Imprenditori agricoli Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone	Ente delegato
		Az. 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate di erosione	Imprenditori agricoli Altri soggetti aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone	Ente delegato
		Az. 7 - Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati	Enti pubblici	RER
		Az. 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	Imprenditori agricoli	Ente delegato
		Az. 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	Imprenditori agricoli	Ente delegato
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Azione unica	Imprenditori agricoli	Ente delegato
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	Az. 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica	Imprenditori agricoli singoli o associati Comuni Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica.	Ente delegato

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Beneficiario	Competenza
		Az. 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	Imprenditori agricoli proprietari o conduttori dei terreni e delle acque, anche in forma associata Soggetti gestori dei terreni o delle acque Consorzi di Bonifica Pubbliche amministrazioni	Ente delegato La localizzazione è costituita da Zone umide del Delta del Po, pertanto non riguarda la provincia di Bologna.
		Az. 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	Imprenditori agricoli.	Ente delegato
Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali				
221	Imboschimento dei terreni agricoli	Az. 1 – Boschi permanenti	Imprenditori agricoli Persone fisiche e giuridiche di diritto privato Enti pubblici	Ente delegato
		Az. 2 – Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio	Imprenditori agricoli Persone fisiche e giuridiche di diritto privato Enti pubblici	Ente delegato
		Az. 3 – Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile	Imprenditori agricoli	Ente delegato
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	Azione unica	Enti delegati	RER
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	Azione unica	Enti delegati Enti Parco	RER

PRIORITÀ E LIMITAZIONI

Di seguito, per le diverse Misure ed Azioni, vengono riportate le limitazioni d'intervento ed i criteri di priorità definiti dal PSR e dal PRIP.

Tali criteri, come indicato dal PSR, sono differenziati in base a parametri di tipo:

- territoriale – priorità assegnate a superfici agricole che ricadono in aree preferenziali;
- tecnico – priorità individuate in relazione all'esigenza di attuare interventi specifici per il perseguimento di particolari obiettivi di tutela ambientale;
- soggettivo – priorità individuate in relazione alle caratteristiche aziendali.

Per le caratteristiche dell'Asse e in base a quanto stabilito dal PSR, per tutte le Misure/Azioni **le priorità territoriali prevalgono sulle altre**, e tra queste hanno **priorità assoluta** le aree della **Rete Natura 2000** (Direttive n. 79/49 CEE "Uccelli" e n. 92/43 CEE "Habitat") e della **Direttiva "Nitrati"** (Dir. 91/676/CEE).

Per quanto riguarda i criteri di priorità relativi a parametri di tipo soggettivo, **i giovani e le donne hanno valenza per tutte le Misure/Azioni attivate**.

Nella trattazione che segue le priorità territoriali stabilite dal PSR vengono elencate in ordine di importanza. Il presente documento individua ulteriori parametri di tipo territoriale, oltre che di tipo tecnico e soggettivo, rispetto ai quali l'ordine di priorità verrà stabilito nei documenti di attuazione (bandi).

Relativamente ai parametri di tipo soggettivo, si precisa che la priorità sarà esercitata coerentemente con le indicazioni che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse.

Tra i criteri di priorità è prevista anche l'attivazione di Accordi Agroambientali, redatti sulla base delle indicazioni contenute nel PSR capitolo 5.3.2.4 e approvati dalla Provincia limitatamente ai territori di propria competenza.

MISURA 211 - INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE

La Misura si applica nei territori montani classificati svantaggiati ai sensi dell'art. 3 par.3 della Direttiva 75/268/CEE, con l'obiettivo di mantenere gli imprenditori agricoli in questi luoghi, elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali mediante la gestione attiva del territorio agricolo. La Misura viene quindi rivolta prioritariamente alle aziende ubicate in territori con specifica sensibilità ambientale.

Priorità territoriali

- 1) Aree agricole ad alto valore naturalistico (Rete Natura 2000, parchi, riserve, altre aree protette, reti ecologiche) e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo
- 3) Altre aree preferenziali

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per area rurale (in ordine di priorità: aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie)

Parametri di tipo soggettivo

- Imprenditore residente in area svantaggiata
- Tipo di imprenditore (in ordine di priorità, in base a quanto stabilito dal PSR, IAP e altro imprenditore)
- Aziende con produzioni biologiche certificate
- Dimensione aziendale (definita in base al numero di UBA per le aziende zootecniche e/o al rapporto tra SAU a castagneto più frutteto e SAU totale, per quelle vegetali).

MISURA 212 - INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI, DIVERSE DALLE ZONE MONTANE

La Misura si applica nei territori collinari classificati svantaggiati ai sensi dell'art. 3 par.4 della Direttiva 75/268/CEE, con l'obiettivo di mantenere gli imprenditori agricoli in questi luoghi, elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali mediante la gestione attiva del territorio agricolo. La Misura viene quindi rivolta prioritariamente alle aziende ubicate in territori con specifica sensibilità ambientale.

Priorità territoriali

- 1) Aree agricole ad alto valore naturalistico (Rete Natura 2000, parchi, riserve, altre aree protette, reti ecologiche) e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo
- 3) Altre aree preferenziali

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per area rurale (in ordine di priorità: aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie)

Parametri di tipo soggettivo

- Imprenditore residente in area svantaggiata
- Tipo di imprenditore (in ordine di priorità, in base a quanto stabilito dal PSR, IAP e altro imprenditore)
- Aziende con produzioni biologiche certificate
- Dimensione aziendale (definita in base al numero di UBA per le aziende zootecniche e/o al rapporto tra SAU a castagneto più frutteto e SAU totale, per quelle vegetali).

MISURA 214 - PAGAMENTI AGROAMBIENTALI***Priorità tra Azioni***

Come emerge anche dall'analisi dei dati riferiti alla precedente programmazione, tutte le Azioni della Misura 214, pur agendo con modalità differenti, sono funzionali e necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali della Misura. Per questa ragione vengono attivate tutte le Azioni previste dalla Misura con l'**ordine di priorità** di seguito evidenziato.

- 1) Azione 2 - Produzione biologica
- 2) Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva
- 3) Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono
- 4) Azione 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate di erosione
- 5) Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
- 6) Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
- 7) Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque
- 8) Azione 4 - Incremento della sostanza organica
- 9) Azione 1 - Produzione integrata

L'applicazione congiunta ed equilibrata delle diverse Azioni nel territorio provinciale rimane comunque un obiettivo fondamentale in quanto origina un sinergismo importante per tutta la società, creando, a costi invariati, un apprezzabile valore aggiunto, in termini ambientali.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, alle priorità indicate potranno essere affiancati, nei dispositivi di attuazione, meccanismi di incentivazione finanziaria conformi con gli altri strumenti regionali di programmazione territoriale e coerenti con gli obiettivi della Misura.

Priorità e limitazioni d'intervento nell'ambito delle Azioni***Azione 1 - Produzione integrata***

Obiettivi dell'Azione sono la tutela delle risorse acqua e suolo mediante l'utilizzo di tecniche di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale che portino alla riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola.

Limitazioni di intervento

Il PSR prevede che l'Azione possa essere adottata:

- nell'ambito delle aree preferenziali
- al di fuori delle aree preferenziali solo se congiunta alla Difesa Integrata Avanzata – DIA – e limitatamente alle superfici investite a pomacee, drupacee e vite.

L'Azione deve interessare l'intera superficie aziendale. E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati a condizione che:

- abbiano una SAU totale superiore a 50 ettari oppure
- siano aziende a indirizzo frutticolo/viticolo con una SAU totale di almeno 10 ettari e con una PLV maggiore di 4.000 €/ha.

Il PRIP limita la possibilità di adottare l'Azione alle sole aree preferenziali e alle superfici investite a Ortive e altre annuali, Olivo e castagno, Vite e fruttiferi minori, Arboree principali.

Priorità territoriali

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati e Rete Natura 2000 (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui al punto 1)
- 3) Parchi nazionali e regionali e riserve naturali

- 4) Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende al primo quinquennio di adesione (priorità stabilita dal PSR)
- Aziende con produzioni certificate
- Aziende aderenti a progetti di filiera
- Dimensione aziendale (definita in base al rapporto tra SAU a frutteto e vigneto e SAU totale).

Azione 2 - Produzione biologica

Con questa Azione, che può essere adottata nell'intero territorio provinciale e favorisce la riduzione dei livelli di contaminazione e di inquinamento derivanti dagli input di origine agricola, si intende perseguire principalmente l'obiettivo di tutelare le risorse acqua e suolo, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio ambientale o caratterizzate da una scarsa qualità delle acque superficiali.

Limitazioni di intervento

L'Azione deve riguardare l'intera superficie aziendale. E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati a condizione che:

- abbiano una SAU totale superiore a 50 ettari oppure
- siano aziende a indirizzo frutticolo/viticolo con una SAU totale di almeno 10 ettari e una PLV maggiore di 4.000 €/ha.

Il PRIP stabilisce che relativamente alle superfici investite a foraggiare, **il sostegno sia limitato alle colture avvicendate le cui produzioni sono utilizzate da aziende zootecniche biologiche.**

Il contributo maggiorato previsto dal PSR per le superfici foraggiere legate alla zootecnia biologica è concesso:

- per tutti gli allevamenti, esclusivamente per le superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggiera non inferiore a 1,5 in pianura, 1 in collina e 0,8 in montagna e per le aziende in possesso dei seguenti requisiti:
 - superficie minima foraggiera non inferiore a 3 ettari;
 - consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 794 del 5 maggio 2003 recante "Disposizioni applicative del Reg. (CE) n. 2092/91 e del Reg. (CE) n. 1804/99 esclusivamente per le parti riguardanti i metodi di produzione e di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica del comparto zootecnico" e successive modificazioni;
- per gli allevamenti bovini da carne, quando le produzioni sono destinate al consumo oppure ad altre imprese che completano la filiera fino al prodotto finale (es. allevamenti per l'ingrasso dei vitelloni e non sola linea vacca-vitello senza ingrasso successivo).

Priorità territoriali

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati e Rete Natura 2000 (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui al punto 1)
- 3) Parchi nazionali e regionali e riserve naturali - Reti ecologiche
- 4) Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per zona altimetrica

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende che realizzano produzioni certificate
- Aziende che aderiscono a progetti di filiera
- Dimensione aziendale (definita in base al rapporto tra SAU a frutteto, vigneto e castagneto e SAU totale, per quelle vegetali, in base al numero di UBA per quelle zootecniche)

Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

L'Azione si suddivide in **2 interventi**: Cover Crop e Inerbimento permanente di frutteti e vigneti.

Il **Cover Crop** può essere applicato:

- a) nelle aree preferenziali di pianura e di collina in cui è prevalente la tutela idrologica, solo se unitamente alla produzione biologica o integrata;
- b) come intervento singolo, nelle aree di collina non incluse in quelle di cui al punto a) ma ricadenti nei territori a rischio di erosione idrica o di franosità;
- c) come intervento singolo, nelle aree dei comuni di pianura e collina non incluse in quelle di cui al punto a) ma con carico di azoto di origine zootecnica superiore a 127 kg/ha.

L'**inerbimento permanente di frutteti e vigneti** può essere applicato:

- a) nelle aree preferenziali di pianura e di collina in cui è prevalente la tutela idrologica, solo se unitamente alla produzione biologica o integrata
- b) come intervento singolo nelle aree di collina non incluse in quelle di cui al punto a) ma ricadenti nei territori a rischio di erosione idrica o di franosità
- c) come intervento singolo, nelle aree dei comuni di pianura non incluse in quelle di cui al punto a) caratterizzate dalla prevalenza di suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, come individuabili dal Catalogo dei Suoli della pianura emiliano-romagnola.

Priorità territoriali

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati e Rete Natura 2000 (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui al punto 1);
- 3) Aree di collina non incluse nelle precedenti ma ricadenti nelle aree a rischio di erosione idrica o a rischio di franosità, individuate nella Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1 al PSR)

Azione 4 - Incremento della sostanza organica

Obiettivo dell'Azione è aumentare gli apporti di ammendanti organici ai terreni agricoli.

L'Azione si articola in **due interventi**:

- **Intervento 1 – distribuzione di effluenti palabili di allevamento** e gestione dei terreni nell'azienda secondo la normativa in vigore per l'attuazione della Direttiva nitrati. Questo intervento può essere attuato in imprese agricole con OTE vegetale ubicate nei comuni di pianura e collina con carico di azoto organico inferiore a 127 kg per ettaro di SAU;
- **Intervento 2 – apporto al terreno di ammendanti organici**. Tale intervento può essere attuato in imprese agricole, ubicate nei comuni di pianura e collina, di almeno 3 ettari e con un contenuto di materia organica nei suoli inferiore all'1,5%.

Priorità territoriali

- Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per zona altimetrica, con priorità alla pianura rispetto alla collina

- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie ad alta produttività agricola, aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico, aree rurali intermedie periurbane

Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone a rischio di abbandono

L'Azione può essere attuata sull'intero territorio, con l'obiettivo della salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura.

Priorità territoriali

- 1) Zone di origine delle singole razze in aree della Rete Natura 2000 e in Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Altre zone di origine delle singole razze (priorità stabilita dal PSR)
- 3) Rimanente territorio delle aree della Rete Natura 2000 e delle Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)

Azione 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone minacciate di erosione

L'Azione può essere attivata sull'intero territorio, con l'obiettivo della salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura.

Priorità territoriali

- 1) Zone di origine delle singole varietà in aree della Rete Natura 2000 e in Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Altre zone di origine delle singole varietà (priorità stabilita dal PSR)
- 3) Rimanente territorio delle aree della Rete Natura 2000 e delle Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)

Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva

L'Azione può essere adottata nell'intero territorio provinciale. Tra i principali obiettivi vi è la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e di lisciviazione dei nitrati che interessano sia le aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespuglieti e dalla scomparsa delle radure e dei prati pascoli, che la pianura, dove le superfici a prato permanente sono molto scarse. Altro importante obiettivo è la salvaguardia della biodiversità attraverso la tutela degli habitat delle zone all'interno o a ridosso di complessi forestali, che costituiscono importanti aree di alimentazione per varie specie di fauna selvatica.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree a rischio di erosione idrica o a rischio di franosità, individuate nella Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1 al PSR)
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)
- 4) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica

Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

L'Azione si può applicare:

- in tutte le zone di pianura

- nelle zone di collina, esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 – produzione biologica o nelle aziende che ricadono nelle aree preferenziali individuate per l'Azione.

Obiettivi dell'Azione sono la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario, con particolare riferimento alle aree di pianura, in cui è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali che lo caratterizzavano e la biodiversità è fortemente impoverita.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per zona altimetrica, con priorità alla pianura rispetto alla collina
- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico, aree rurali intermedie periurbane, aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola.

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende che adottano contestualmente l'Azione 2

Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

L'Azione può essere applicata nelle zone di pianura e nelle aree preferenziali di collina. Gli interventi previsti fanno fronte a problemi quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei terreni agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, che colpiscono prevalentemente le aree di pianura.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)

Parametri di tipo tecnico

- Tipologia di intervento

MISURA 215 - PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Obiettivo dell'Azione è favorire metodi e condizioni di allevamento che migliorino il benessere degli animali rispetto alle Buone Pratiche Zootecniche. L'applicazione di tali metodi può determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sugli aspetti quali-quantitativi delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari.

L'Azione può essere attuata nell'intero territorio provinciale.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)
- 3) Altre aree preferenziali

Parametri di tipo soggettivo

- Territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti (priorità stabilita dal PSR)
- Allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e a riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC) (priorità stabilita dal PSR)
- Adesione a progetti collettivi per impegni relativi al miglioramento del benessere animale (priorità stabilita dal PSR)
- Aziende con una maggiore incidenza degli impegni di nuova introduzione rispetto a quelli di mantenimento (priorità stabilita dal PSR)
- Aziende con conduttore che rispetta tutti i requisiti di professionalità e redditività previsti dalla Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole (priorità stabilita dal PSR)

MISURA 216 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI**Priorità tra Azioni**

- 1) Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
- 2) Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica

Azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica

L'Azione può essere attuata solo nei seguenti territori:

- aree della Rete Natura 2000;
- Aree Protette e alle Aree di Rifugio in coerenza con le Leggi Regionali n. 6/05 e n. 8/94;
- aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99

L'Azione viene attuata attraverso specifici Accordi agroambientali approvati dalle Province e si pone l'obiettivo di realizzare e/o mantenere le condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico-ricreative, promuovendo la fruizione pubblica del territorio anche con finalità di educazione ambientale.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)

Parametri di tipo soggettivo

- Beneficiari Enti gestori dei parchi e delle aree protette

Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

L'Azione si può applicare:

- in tutte le zone di pianura
- nelle zone di collina, esclusivamente nelle aziende che adottato contestualmente anche l'Azione 2 della Misura 214 – produzione biologica o nelle aziende che ricadono nelle aree preferenziali individuate per l'Azione.

Obiettivi dell'Azione sono la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario, con particolare riferimento alle aree di pianura, in cui è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali che lo caratterizzavano e la biodiversità è fortemente impoverita.

Priorità territoriali

- 1) Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per zona altimetrica, con priorità alla pianura rispetto alla collina
- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico, aree rurali intermedie periurbane, aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola.

Parametri di tipo soggettivo

- Adesione ad Accordi agroambientali promossi da Provincia/Comuni per il completamento delle reti ecologiche nei territori di pianura
- Aziende che adottano contestualmente l'Azione 2 della Misura 214 – produzione biologica

MISURA 221 - IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI

La Misura può essere adottata nei territori di pianura e collina con gli obiettivi di tutelare la risorsa suolo e prevenire dal dissesto idrogeologico, con particolare riferimento ai territori di collina, e, per la pianura, di salvaguardare e valorizzare la biodiversità, attraverso l'incremento della differenziazione degli agrosistemi e la creazione o rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico. Altro obiettivo non meno importante è la tutela della qualità dell'aria mediante la riduzione delle emissioni di gas serra.

Priorità tra Azioni

- 1) Azione 1 – Boschi permanenti
- 2) Azione 2 – Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio
- 3) Azione 3 – Arboricoltura da legno a ciclo breve – pioppicoltura eco-compatibile

Azione 1 - Boschi permanenti**Priorità territoriali**

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati e Rete Natura 2000 (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica
- 4) Altre aree preferenziali

Altri parametri di tipo territoriale

- Aziende ubicate nelle fasce di rispetto stradale (art. 12.9 PTCP)
- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie periurbane, aree rurali intermedie ad alta produttività agricola, aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende aderenti ad Accordi Agroambientali

Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio**Priorità territoriali**

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati e Rete Natura 2000 (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)
- 3) Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica (ad esclusione della Rete Natura 2000 di cui ai punti precedenti) e Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica

4) Altre aree preferenziali

Altri parametri di tipo territoriale

- Aziende ubicate nelle fasce di rispetto stradale (art. 12.9 PTCP)
- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie periurbane, aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola, aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende aderenti ad Accordi Agroambientali

Azione 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve – pioppicoltura eco-compatibile

L'Azione può essere adottata nei **soliti territori di pianura ad esclusione delle aree della Rete Natura 2000**.

Priorità territoriali

- 1) Zone vulnerabili ai nitrati (priorità stabilita dal PSR)
- 2) Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica (ad esclusione delle Zone vulnerabili ai nitrati di cui ai punti precedenti)
- 3) Altre aree preferenziali

Altri parametri di tipo territoriale

- Ubicazione delle aziende per area rurale, con il seguente ordine di priorità: aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola, aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico.

Parametri di tipo soggettivo

- Aziende aderenti ad Accordi Agroambientali (preferenzialità stabilita dal PSR)

4.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

OBIETTIVI PRIORITARI DELL'ASSE

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE

- Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali;
- Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale;
- Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.

LA STRATEGIA

Lo sviluppo locale integrato così come rappresentato negli obiettivi specifici dell'Asse si presta, oltre che alla progettualità dei soggetti Privati, alla realizzazione di progetti territoriali tra soggetti Pubblici, Privati con funzione pubblica, Privati collettivi e aperti ad altri portatori di interessi diffusi o di autonomie funzionali da definirsi in loco. Alcune Azioni dell'Asse verranno attivate con la sottoscrizione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato mediante la programmazione negoziata.

Occorre evidenziare che l'approccio Leader s'inserisce strettamente in questa ottica e quindi si prevede una sinergia dell'Asse 3 con il lavoro svolto dal Gruppo d'Azione Locale che si accrediterà. Il PSR individua le **Province** come **referenti regionali unici per l'attuazione dell'Asse 3**.

In accordo con gli obiettivi specifici espressi dal PSR per l'Asse 3, la strategia locale che la Provincia di Bologna e le Comunità Montane bolognesi intendono perseguire si basa sul potenziamento della fruibilità del territorio rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola, il miglioramento delle infrastrutture e servizi e il potenziamento dell'offerta turistica.

Rispetto alla priorità tematica del potenziamento dell'offerta turistica si specifica che, sia nell'ambito della progettualità privata che pubblica, **verrà data preferenza agli interventi che dimostrano di perseguire un'integrazione di sistema a livello locale per la valorizzazione del territorio e dei prodotti agricoli di valenza locale**. Inoltre si richiede che la diversificazione dell'attività dell'impresa agricola avvenga integrandosi con l'offerta turistica del territorio basata sulla valorizzazione delle risorse locali.

MISURE/AZIONI DA ATTIVARE

In relazione a quanto emerso dall'analisi territoriale, che ha assunto a riferimento indicatori territoriali, socio-economici, produttivi ed ambientali, **si intende attivare tutte le Misure** messe a disposizione dal PSR, elencate sinteticamente nella seguente tabella.

Ogni approfondimento sulle singole Misure rimanda al documento regionale.

Misura	Azioni	Beneficiario, attuazione, intensità dell'aiuto
311	Azione 1 - Agriturismo	Imprenditore agricolo con apposita formazione BANDO PROVINCIALE In regime di "De Minimis" nella percentuale massima del 45% della spesa ammessa

Misura	Azioni	Beneficiario, attuazione, intensità dell'aiuto
	Azione 2 – Ospitalità turistica	Imprenditore agricolo o membro della famiglia residente nell'abitazione da ristrutturare BANDO PROVINCIALE In regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40%, con un massimo di € 15.000 di contributo a stanza con bagno ristrutturata
	Azione 3 – Impianti per energia da fonti alternative	Imprenditore agricolo o membro della famiglia BANDO PROVINCIALE In regime "De Minimis" percentuale massima del 50% della spesa ammessa "
313	Incentivazione delle attività turistiche	Organismi di gestione delle Strade dei Vini e dei Sapori, Enti locali ed Enti Parco aderenti alle Strade dei Vini e dei Sapori BANDO PROVINCIALE Percentuale massima del 70% della spesa ammessa su una spesa massima ammissibile di € 200.000 per progetto presentato
	Azione 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	Pubbliche amministrazioni, enti e società pubbliche e soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla LR 25/99 compresi Consorzi di bonifica PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato) Spesa massima ammissibile € 200.000, contributo in conto capitale al 70% della spesa ammessa
321	Azione 2 – Miglioramento viabilità rurale locale	Consorzi fra privati, consorzi di bonifica o Comuni (questi ultimi solo per strade vicinali a uso pubblico) su delega dei beneficiari che deve essere espressa dai frontisti. BANDO PROVINCIALE (la compartecipazione finanziaria e la gestione delle opere restano a carico dei beneficiari) Spesa massima ammissibile € 200.000, contributo in conto capitale al 70% della spesa ammessa
	Azione 3 – Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	Comuni singoli e associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici. PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato) Spesa max ammissibile € 500.000, contributo in conto capitale al 70% della spesa ammessa
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Comunità Montane, Comuni singoli e associati, Enti Parco e/o altri Enti Pubblici PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato) Spesa max ammissibile € 300.000, contributo in conto capitale al 70% della spesa ammessa
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Gestione regionale (beneficiari: Province, Comunità Montane, Comuni, Enti Parco)
331	Formazione e Informazione degli operatori economici	Enti di formazione accreditati dalla Regione BANDO PROVINCIALE al max € 2.500 all'anno per partecipante
341	Acquisizione di competenze e animazione	Provincia

PRIORITA' TERRITORIALI E GENERALI

Considerando l'analisi dei fabbisogni risultanti dalle concertazioni con il partenariato locale pubblico e privato e la loro messa in relazione con le aree rurali indicate nel PRIP, vengono delineate le **priorità territoriali, di seguito indicate in ordine di priorità, che prevalgono su tutte le altre individuate:**

- 1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
- 2) Aree rurali intermedie considerate svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4
- 3) Aree rurali intermedie a prevalente rilievo paesaggistico e periurbane non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4
- 4) Aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4

L'applicazione non è consentita nei territori dei poli urbani.

Ad integrazione di questa territorializzazione si individuano **altre priorità** territoriali:

- Aree protette e Rete Natura 2000
- Aree dei Comuni aderenti alle Strade dei Vini e dei Sapori (per i beneficiari privati la priorità si attiva qualora il beneficiario sia socio della Strada dei Vini e dei Sapori).

Quanto esposto vale per le Misure sia a beneficiario privato che a beneficiario pubblico. **Per i privati** si aggiungono ulteriori **priorità generali**:

- Giovani (anche in forme societarie)
- Donne (anche in forme societarie)
- Presenza di produzioni certificate: DOP e IGP (Reg. CE 510/06, Bio (Reg. CE 834/07), QC (L.R. 28/99), STG (Reg. CE 509/06), DOC e IGT
- Presenza di produzioni tradizionali da DM 18 luglio 2000 e successive revisioni (vedi anche Delibera di Giunta Provinciale n° 517 dell'11/11/2003)

MISURA 311 - DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE: DIFFERENZIALI DI PREMIALITÀ E PRIORITÀ GENERALI

La Misura prevede 3 azioni: Azione 1 "Agriturismo", Azione 2 "Ospitalità turistica", Azione 3 "Impianti per energia da fonti alternative".

Per l'Azione 1 "Agriturismo" vale la premialità indicata dalla seguente tabella:

AREA RURALE	PREMIALITA'
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	45%
Aree rurali intermedie svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4, periurbane e a prevalente rilievo paesaggistico	40%
Aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola non comprese nelle aree svantaggiate	35%

In particolare per quanto riguarda i beneficiari privati della Misura 311 **Azione 1** che vogliano realizzare interventi per l'attività di **agriturismo** e **attività didattica** si considerano le seguenti **priorità**:

- 1) aziende agrituristiche già esistenti che propongono un ampliamento della gamma dei servizi offerti e che non hanno beneficiato di un sostegno nel settore agrituristicamente nell'ambito del PRSR 2000 - 2006;
- 2) aziende agrituristiche esistenti che propongono un ampliamento e/o miglioramento della gamma dei servizi offerti realizzati mediante iniziative di aggregazione e/o collaborazione già formalizzate con altre aziende;
- 3) aziende agrituristiche già esistenti che propongono un ampliamento e/o miglioramento della gamma dei servizi offerti;

- 4) aziende agrituristiche di nuova costituzione che propongono un ventaglio ampio di servizi predisposti nell'organizzazione dell'attività (almeno 3 nelle aree rurali intermedie e 2 nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo). L'insieme dei servizi considerati come agrituristiche può essere desunto dalla L. n°96/2006;
- 5) Fattorie didattiche già esistenti che propongono una migliore qualificazione dei servizi offerti e che non hanno beneficiato di sostegno nella precedente programmazione.

Per le Azioni 2 e 3 valgono le seguenti specifiche:

- **l'Azione 2 - Ospitalità turistica** è applicabile soltanto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo così come indicato dal PSR. In tali aree non vengono definite limitazioni territoriali in quanto tutti i comuni sono compresi nelle zone di interesse paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art. 19 del PTPR così come modificato dall'art. 7.3 del PTCP. In tutta l'area la percentuale massima di contributo è pari al 40%;
- per **l'Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative** si applica la percentuale massima del 50% di contributo su tutte le aree, in quanto attiva un obiettivo ritenuto prioritario (bioenergie), fatto salvo eventuali riduzioni su richiesta del beneficiario.

MISURE 321 E 322 - LE SCELTE STRATEGICHE PER IL PATTO PER LO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO E LA TERRITORIALIZZAZIONE

Nell'ambito delle Misure a beneficiario pubblico il PSR prevede uno strumento denominato "Patto per lo Sviluppo Locale Integrato". Nella tabella seguente sono indicati gli obiettivi del Patto in relazione alle misure oggetto di programmazione negoziata e le relative priorità territoriali. Successivamente, previa valutazione dei progetti pervenuti in seguito a bando/chiamata progetti, il Patto conterrà i singoli progetti e ne definirà finalità, tempistiche, responsabilità e piano dei controlli. Il documento dovrà essere sottoscritto dai relativi beneficiari.

Le Misure e le Azioni cosiddette a Programmazione negoziata e su cui si andrà a sottoscrivere il Patto sono:

- **Misura 321 Azione 1** - ottimizzazione rete acquedottistica
- **Misura 321 Azione 3** - realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa (cippato o pellets) locale
- **Misura 322** - interventi di recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio

<i>Misura/ Azione</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Priorità territoriali</i>	<i>Priorità tecniche e tematiche</i>
321 Azione 1	Miglioramento infrastrutture acquedottistiche per uso umano e zootecnico	<ol style="list-style-type: none"> 1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo 2) Aree rurali intermedie svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4, come da indicazioni di ATO5 3) Restante territorio rurale intermedio 	<ul style="list-style-type: none"> - nuove reti distributive per utenze agricole - collegamenti fra reti idriche esistenti - sostituzione o rifacimento di reti distributive obsolete
321 Azione 3	Valorizzazione economica del patrimonio boschivo e produzione di energia rinnovabile da risorse locali	<ol style="list-style-type: none"> 1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo 2) Aree rurali intermedie svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art. 3 commi 3 e 4 3) Restante territorio rurale intermedio 	<ul style="list-style-type: none"> - progetto accompagnato da un'analisi costi-benefici della filiera bosco - caldaie alimentate a cippato - distanza di approvvigionamento non superiore ai 40 km

<i>Misura/ Azione</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Priorità territoriali</i>	<i>Priorità tecniche e tematiche</i>
322	Miglioramento delle condizioni di fruibilità dei territori	1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo 2) Aree rurali intermedie	<ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione di fabbricati rurali tipici per la creazione di siti di valorizzazione turistica/culturale e degustazione prodotti nell'ambito di parchi agricoli, con indicazione delle modalità di gestione e funzionamento della struttura - ristrutturazione di fabbricati rurali tipici per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, con indicazione delle modalità di gestione e funzionamento della struttura - ristrutturazione di fabbricati rurali tipici per la realizzazione di eco-musei, con indicazione delle modalità di gestione e funzionamento della struttura

MISURA 313 - INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE

La Misura riguarda gli itinerari riconosciuti dalla L.R. 23/2000 (in Provincia di Bologna: Strada dei Vini e dei Sapori Colli d'Imola e Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli, Ciliegi). La Misura si colloca nell'ambito del potenziamento dell'offerta turistica enogastronomica. **Verrà data priorità ai progetti** che:

- si collocano in sinergia rispetto alle potenzialità del territorio;
- mettono in valore l'aspetto commerciale turistico e delle produzioni agroalimentari;
- si integrano operativamente con l'Associazione che rappresenta la Strada dei Vini e dei Sapori.

La Misura viene applicata **limitatamente ai territori dei Comuni aderenti agli itinerari** di cui alla L.R. 23/2000 nella Provincia di Bologna. (SvS Colli d'Imola: Imola, Dozza, Fontanelice, Castel S. Pietro Terme, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Ozzano e Medicina; Svs Città, Castelli, Ciliegi: Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte S. Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Vergato, Zola Predosa).

Si definisce una **spesa massima ammissibile di € 200.000 a progetto**.

MISURA 321 - AZIONE 2 MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ RURALE

L'Azione prevede il miglioramento della viabilità rurale locale, quali strade vicinali private o ad uso pubblico. Saranno **valutate prioritariamente** quelle iniziative che prevedono il coinvolgimento di imprenditori agricoli nella gestione.

Sarà data **preferenzialità** per le realizzazioni che facciano ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica compatibili con le specificità dell'ambiente locale (priorità stabilita dal PSR).

MISURA 331 - FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Poiché questa Misura si pone l'obiettivo di valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato e quindi fa riferimento alle possibilità operative offerte dalle misure previste dagli assi 3 e 4, la localizzazione degli interventi formativi dovrà essere coerente con la territorializzazione delle Misure per l'Asse 3 e prendere a riferimento l'ambito di azione del GAL che si accrediterà.

I temi formativi considerati preferenziali sono:

- produzione di energia da fonti rinnovabili;

- cura del paesaggio e conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche;
- recupero delle tradizioni locali;
- qualità e sicurezza delle produzioni agroalimentari;
- marketing delle destinazioni turistiche;
- marketing dell'azienda agrituristica e per la vendita diretta aziendale.

In base a quanto stabilito dal PSR, sono comunque considerati **prioritari i progetti formativi** che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da Misure dell'Asse 3;
- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- rispondono ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4 del PSR;
- favoriscono l'imprenditorialità femminile.

Nei bandi provinciali verrà definita la percentuale massima di contributo per corso, considerando il massimale dell'80% della spesa ammissibile previsto dal PSR.

MISURA 341 - ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE

La Misura 341 si propone di animare i territori rurali per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato; nell'ambito del PRIP risponde prioritariamente al fabbisogno di un coordinamento e una strategia condivisi per un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del territorio e dei prodotti.

In particolare la Misura prevede una serie di possibilità rivolte al conseguimento e alla realizzazione degli obiettivi dell'Asse 3.

In coerenza con il PSR, si indicano alcune azioni che si intende porre in atto nell'ambito delle due tipologie di intervento previste.

Interventi sulle risorse umane: verranno utilizzate professionalità esterne allo scopo di realizzare sia attività di animazione che soprattutto quelle di progettazione in particolare per i seguenti interventi di sistema: 1) raccordare gli interventi della Misura sul recupero dei borghi ed edifici rurali tipici, che saranno proposti nell'ambito della programmazione negoziata, con tutte le altre iniziative e opportunità presenti sul territorio, a partire dalle realtà produttive locali in sinergia con le potenzialità ambientali, culturali, storico/monumentali; 2) definire la strategia più opportuna per la costituzione di una filiera locale nell'ambito della produzione di cippato, necessaria alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da fonte rinnovabile (legno); 3) individuare strategie integrate per una progettualità che coinvolga le Strade dei vini e dei Sapori provinciali con le restanti azioni attivate sul territorio, per raggiungere l'obiettivo di valorizzazione dei prodotti e del territorio con modalità condivise.

Nell'ambito delle azioni formative rivolte al personale dell'Amministrazione, al fine di far acquisire maggiori competenze in materia di animazione territoriale e comunicazione, saranno attivati corsi, partecipazioni a workshop e seminari specifici organizzati anche da strutture esterne all'Amministrazione, ivi compresi interscambi con altri Paesi Europei.

Interventi di animazione e comunicazione: si prevede di realizzare materiale divulgativo abbinato all'attivazione di uno sportello informativo itinerante sul territorio; lo sportello opererà per l'attivazione del Piano per fornire direttamente agli attori economici notizie circa le modalità di azione degli Assi 3 e 4 in particolare, e sul PSR in generale.

Acquisto di stand e relativi accessori, materiale informatico, attrezzature per foto e video, cartellonistica promozionale, redazionali su media, canoni per spazi espositivi.

4.4 TEMATICHE CATALIZZATRICI PER IL PIANO D'AZIONE LOCALE E METODOLOGIA D'INTEGRAZIONE

In Provincia di Bologna nella precedente programmazione dello Sviluppo Rurale ha operato un programma Leader+ attraverso l'azione del Gal Appennino bolognese. L'area interessata dal Piano di Azione Locale del GAL suddetto comprendeva l'intero territorio comunale di Castello di Serravalle, Savigno, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta Terme, Vergato, Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Monterezenzo, Monzuno, Sasso Marconi, San Benedetto Val di Sambro e parte dei comuni di Monte S. Pietro, Monteveglio e Pianoro.

Il PSR prevede un nuovo ruolo dei Gruppi d'Azione Locale che dovranno gestire l'Asse 4 del Piano così come indicato dal Reg. CE 1698/2005, in tal modo l'azione dei Gal viene ad essere maggiormente organica rispetto allo Sviluppo Rurale. In particolare i GAL dovranno operare con Misure materiali degli Assi 1, 2 e 3, avendo anche la possibilità di agire con Misure immateriali perseguendo comunque gli obiettivi del PSR. L'Asse 4 ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei Gruppi di Azione Locale.

I temi catalizzatori proposti fanno riferimento ai territori ammissibili all'approccio Leader individuati dal PSR; nella redazione del futuro PAL dovranno essere considerate le Intese e gli Accordi sottoscritti ai sensi della L.R. 2/2004.

Rispetto alle opportunità offerte dal PSR e considerando l'analisi SWOT del presente documento emergono alcuni fabbisogni che individuano la necessità di rafforzare la fruibilità del territorio rurale migliorandone l'attrattività in senso turistico/ambientale, con particolare riferimento al miglioramento della distintività delle produzioni agroalimentari di valenza locale e allo sviluppo delle bioenergie. Tale obiettivo suggerisce di rafforzare le azioni immateriali già realizzate con la precedente programmazione Leader + con alcune Misure degli Assi 1, 2 e 3 che rispondono a tali istanze. Il PAL dovrà riportare uno schema-economico finanziario che specifichi l'utilizzo delle risorse assegnate per interventi riconducibili agli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3.

Segue una tabella che specifica:

- i temi catalizzatori per la redazione del PAL rispondenti alle necessità derivanti dalle analisi dei fabbisogni condivise con gli Enti territoriali
- gli interventi del PSR coerenti con i temi proposti che potrebbero essere recepiti nel PAL. Questi potranno essere attivati dal GAL integrandosi con l'attività gestionale degli Enti delegati ed evitando sovrapposizioni nell'attivazione delle Misure. In attesa dell'accreditamento del nuovo GAL la Provincia attiverà tutte le misure previste dal PRIP al fine di non penalizzare eventuali beneficiari;
- la demarcazione territoriale orientativa per gli interventi auspicati.

Le azioni del PSR si attiveranno con le modalità, i limiti e i criteri previsti dalla Regione Emilia-Romagna nei Piani Operativi.

Resta fermo il fatto che le finalità del PAL devono rispondere ai seguenti obiettivi strategici:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori

<i>Temi catalizzatori</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Interventi auspicabili</i>	<i>Demarcazione territoriale orientativa</i>	<i>Coerenza con i fabbisogni emersi nell'analisi del PRIP</i>
A) Miglioramento delle condizioni di fruibilità dei territori	1) Potenziamento offerta turistica, con particolare riferimento alle aree vocate e al sistema dei Parchi	- Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica e didattica	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo *	<ul style="list-style-type: none">- Accrescimento della fruibilità del patrimonio naturale, edilizio e storico culturale degli spazi rurali; Coordinamento e strategia condivisi per un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del territorio e dei prodotti; Diversificazione dell'attività dell'impresa agricola con l'integrazione dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione delle risorse locali- Rafforzamento dei rapporti tra aree protette e aziende agricole nello sviluppo di reciproche sinergie
		- Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (territorio ammissibile da PSR)	
		- Progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti	Tutto il territorio GAL	
		- Progetti per la fruizione integrata delle risorse locali		
		- Progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale		
		- Creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, intervenendo in modo integrato nei settori agricoltura, turismo e artigianato		
	2) Valorizzazione e promozione dei prodotti locali nelle aree a vocazione turistica e nell'ambito del sistema dei Parchi	- Sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione alle iniziative culturali	Tutto il territorio GAL	
		- Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze e varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	Tutto il territorio GAL	
		- Progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato		
		- Progetti per il sostegno alla nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente		
3) Gestione del suolo e del territorio	Regime sodivo e praticoltura estensiva	Tutto il territorio GAL	- Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per le aree rurali	
	Miglioramento della viabilità rurale	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*	- Diversificazione dell'attività agricola attraverso l'applicazione delle politiche di contenimento e	

Tem catalizzatori	Obiettivi operativi	Interventi auspicabili	Demarcazione territoriale orientativa	Coerenza con i fabbisogni emersi nell'analisi del PRIP
		Accesso al pubblico e gestione faunistica: realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni, cartellonistica, schermature per la mitigazione del disturbo della fauna, punti di osservazione per bird-watching, strutture per la gestione della fauna selvatica	Tutto il territorio GAL	valorizzazione della fauna selvatica
		Iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione e manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio agrario e forestale e al mantenimento dell'assetto idrogeologico ...	Tutto il territorio GAL	
B) Sviluppo delle bioenergie	1) Sviluppo delle bioenergie per la diversificazione delle attività agricole	Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore quali: - centrali termiche alimentate a cippato o pellets - microimpianti per la produzione di biogas, biocombustibili, energia eolica, solare, idrica - piccole reti per la distribuzione di energia	Tutto il territorio GAL	- Sviluppo delle bioenergie
C) Potenziamento delle filiere di valenza locale	1) Trasformazione e commercializzazione e dei prodotti agricoli di qualità per lo sviluppo e il potenziamento di piccole filiere locali in relazione con la distribuzione attraverso vendita diretta	- Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del trattato - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali - Investimenti afferenti ad impianti di piccoli frutti e piante ufficiali	Tutto il territorio GAL	- Valorizzazione e promozione di esperienze di vendita diretta; - Riduzione dei costi di produzione e innovazioni di prodotto e di processo
		- Progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing.	Tutto il territorio GAL	- Valorizzazione e promozione di esperienze di vendita diretta; - Riduzione dei costi di produzione e innovazioni di prodotto e di processo
	2) Valorizzazione delle multifunzionalità dei boschi mirata all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti	Accrescimento del valore economico delle foreste: conversione di boschi cedui in alto fusto, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto, acquisto di macchine e attrezzature per utilizzazioni forestali, adeguamento della viabilità forestale, ecc.	Tutto il territorio GAL	- Gestione sostenibile del patrimonio forestale

* nelle aree rurali intermedie che si trovano in territorio GAL interviene l'Ente delegato

5. GESTIONE AMMINISTRATIVA

La gestione delle Misure relative agli Assi 1 e 2 del Programma Regionale di Sviluppo Rurale avverrà in forma coordinata mediante una struttura unica a livello provinciale secondo le modalità e con i contenuti stabiliti da apposita convenzione concordata tra Provincia e Comunità Montane ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 267/2000 (Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali).

Tale soluzione, che individua la Provincia di Bologna come Ente coordinatore, è finalizzata a rendere efficiente il sistema di gestione e controllo per meglio cogliere gli obiettivi del PRIP individuati da un'analisi territoriale che prescinde dai confini amministrativi degli Enti coinvolti.

La gestione amministrativa degli interventi in forma coordinata si basa sui seguenti elementi fondamentali:

- riparto finanziario unico per l'intero territorio provinciale;
- graduatoria unica delle imprese ammissibili e di quelle finanziabili per l'intero territorio provinciale redatta secondo le priorità territoriali e tematiche individuate dal PSR e dal PRIP, riprese nei bandi provinciali definiti congiuntamente da Provincia e Comunità Montane;
- elenco di liquidazione unico per l'intero territorio provinciale da trasmettere ad Agrea nell'ambito di un'unica convenzione per la delega delle attività inerenti la funzione di autorizzazione dei pagamenti;
- comunicazioni e puntuali informazioni ai beneficiari in merito alle diverse fasi procedurali da parte di ciascun Ente territorialmente competente.

Resta inteso che la convenzione per la gestione coordinata non prefigura una traslazione delle competenze degli Enti, mantenendo così inalterato l'assetto previsto dalla L.R. 15/97 e prevedendo contestualmente una forma di concertazione istituzionale che dovrà garantire il coordinamento e il monitoraggio di detta gestione.

La Provincia di Bologna inoltre, previa sottoscrizione di ulteriore specifica convenzione con il GAL che si accrediterà, dà la sua disponibilità per lo svolgimento delle attività di istruttoria, controllo e collaudo relativamente alle Misure 411, 412 e 413 – azioni dalla 1 alla 6.

6. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Di seguito viene riportata la ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale in Euro per l'intero periodo di programmazione 2007-2013

<i>Codice misura</i>	<i>Misure</i>	<i>Totale per misura €</i>
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	1.234.219,75
112	Insediamiento giovani agricoltori	6.171.098,75
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (Reg. CEE 2079/92)	4.968,00
114	Utilizzo servizi di consulenza	987.375,80
121	Ammodernamento delle aziende agricole	14.914.311,46
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	246.843,95
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.125.577,29
Totale Asse 1	Competitività	24.684.395,00
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	9.042.591,60
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	602.839,44
214	Pagamenti Agroambientali	43.404.439,68
215	Pagamenti per il benessere animale	602.839,44
216	Investimenti non produttivi	1.808.518,32
221	Imboschimento delle superfici agricole	4.822.715,52
Totale Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	60.283.944,00
311	Diversificazione in attività non agricole	4.937.700,00
313	Incentivazione delle attività turistiche	800.000,00
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	2.500.000,00
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	2.520.543,00
331	Formazione e informazione	500.000,00
341	Acquisizione competenze e animazione	250.000,00
Totale Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	11.508.243,00
Totale generale		96.476.582,00

Va ricordato che l'importo totale è al lordo delle risorse destinate al pagamento di impegni attivati con la precedente programmazione (trascinamenti) per un importo pari ad € 30.713.582,00 e delle risorse destinate all'overbooking per un importo pari a € 8.672.355,00.

Sia i trascinamenti che l'overbooking incidono quasi totalmente nel riparto relativo all'Asse 2; mentre i primi interessano anche l'Asse 1, l'overbooking non pagato è diviso fra i tre Assi.

In base a quanto esposto, le risorse libere da destinare agli interventi per il periodo 2007-2013 sono così ripartite:

nell'Asse 1 ammontano a € **23.632.242,00**

nell'Asse 2 ammontano a € **21.983.472,00**

nell'Asse 3 ammontano a € **11.479.899,00**

ALLEGATI

Allegato 1 - Rete Natura 2000 in provincia di Bologna
Allegato 2 - Sistema provinciale delle aree protette
Allegato 3 - Altre tutele paesaggistiche
Allegato 4 - Aziende e superficie totale
Allegato 5 - Aziende e superficie agricola utilizzata
Allegato 6 - Aziende e superficie totale per forma giuridica
Allegato 7 - Aziende e superficie totale per titolo di possesso dei terreni - tabelle
Allegato 8 - Aziende e superficie totale per titolo di possesso dei terreni - grafico
Allegato 9 - Produzione Lorda Vendibile anno 2006 - grafico
Allegato 10 - Produzione Lorda Vendibile 2000 - 2006
Allegato 11 - Produzione biologica: colture e superfici certificate – anno 2005
Allegato 12 - Prodotti DOP e IGP in provincia di Bologna
Allegato 13 - Aziende agrituristiche
Allegato 14 - Imprese candidate ad assumere in appalto servizi di manutenzione
Allegato 15 - Ambiti amministrativi della provincia di Bologna
Allegato 16 - Obiettivi e interventi

Tavola 1 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
Tavola 2 - Rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
Tavola 3 - Aree protette: Parchi regionali, Parchi provinciali, Aree di Riequilibrio Ecologico
Tavola 4 - Carta forestale della Provincia di Bologna
Tavola 5 - Piano delle reti ecologiche di livello provinciale
Tavola 6 - Disposizioni di tutela paesaggistica che condizionano l'attività agricola
Tavola 7 - Aree rurali del PSR
Tavola 8 - Ambiti agricoli del PTCP
Tavola 9 - Aree rurali del PRIP
Tavola 10 - Zone svantaggiate montane (art. 3 par. 3 Dir. 75/268/CEE)
Tavola 11 - Zone svantaggiate diverse dalle zone montane (art. 3 par. 4 Dir. 75/268/CEE)
Tavola 12 - Zone altimetriche
Tavola 13 - Aree preferenziali a prevalente tutela suolo: Carta regionale del rischio di erosione idrica e gravitativa
Tavola 14 - Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie